

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (I e II)	»	9
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	17
GIUSTIZIA (II)	»	20
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	27
FINANZE (VI)	»	33
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	36
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	62
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	69
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	72
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	73
AFFARI SOCIALI (XII)	»	91
AGRICOLTURA (XIII)	»	101
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	103
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	108

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-Repubblicani: Misto-LD-R.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	<i>Pag.</i>	110
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA	»	111
<i>INDICE GENERALE</i>	»	112

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

S O M M A R I O

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, recante disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali. C. 1891 Governo, approvato dal Senato (Parere alla V Commissione) (*Esame e conclusione – Parere con osservazioni, raccomandazione e opinione dissenziente*)

3

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO

Giovedì 20 novembre 2008. — Presidenza del presidente Franco STRADELLA.

La seduta comincia alle 9.10.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, recante disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali.

C. 1891 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla V Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere con osservazioni, raccomandazione e opinione dissenziente*).

Doris LO MORO, *relatore*, sottolinea preliminarmente la complessità dei contenuti normativi del provvedimento in esame, che interviene a fronteggiare situazioni problematiche di natura economica che interessano vari settori della Pubblica amministrazione. Rileva, al riguardo, che il testo presenta profili discutibili non solo sul piano del merito, su cui in questa sede non intende soffermarsi, ma anche sotto il profilo della conformità al requisito di omogeneità dell'articolato. Infatti, il con-

tenuto originario del provvedimento, che già affrontava una vasta gamma di profili disciplinari, si è poi caricato nel corso dell'esame al Senato di ulteriori disposizioni, alcune delle quali difficilmente riconducibili alle finalità iniziali.

Come si evince dal titolo e dal preambolo del decreto legge, esso è diretto, innanzitutto, ad incidere sulla spesa sanitaria. L'articolo 1, che ridefinisce i meccanismi di contenimento e di rientro del *deficit* sanitario delle regioni, prevede anche maggiori finanziamenti per le regioni, in deroga al meccanismo – statuito negli accordi tra Stato e regioni – secondo cui ulteriori risorse dovrebbero essere erogate ai soli enti che mostrano comportamenti virtuosi; ciò al fine di consentire aiuti anche a quegli enti che sono in difficoltà a rispettare il patto di stabilità e che, proprio per questo, si trovano poi ad essere penalizzate nella distribuzione di risorse. Inoltre, il medesimo articolo, al comma 5, pone a carico dello Stato la copertura di ulteriori oneri derivanti dall'abolizione del *ticket*.

L'altro aspetto che costituisce oggetto del decreto legge, anch'esso evidenziato nel titolo e nel preambolo del provvedimento, risulta essere quello concernente la finanza locale, con particolare riguardo alla definizione di profili contabili ed all'asse-

gnazione di ulteriori risorse, materia che costituisce oggetto degli articoli 2, 2-bis, 2-quater e 5. Mentre non sembra pienamente aderente a siffatto settore disciplinare il contenuto dell'articolo 2-ter, dedicato al regime fiscale dei carburanti applicabile in alcuni comuni delle regioni confinanti con la Svizzera ed alle conseguenti compensazioni per le regioni medesime.

Inoltre, non viene menzionato, né nel titolo né nel preambolo del decreto legge, la normativa recata dall'articolo 3, in materia di dimensionamento delle istituzioni scolastiche. Né appaiono del tutto organiche alle descritte aree di intervento le ulteriori disposizioni di cui si compone il disegno di legge, nel testo trasmesso dal Senato. Si riferisce, in particolare, alle disposizioni contenute nell'articolo 1-bis in materia di attività libero-professionale intramuraria, all'articolo 1-ter, sui turni di riposo del personale sanitario, all'articolo 4, sulla partecipazioni dei comuni a forme associative di dimensione sovracomunale, nonché sulla proroga del termine entro il quale il Comune di Sanremo dovrà disciplinare la situazione gestionale del mercato dei fiori della città, all'articolo 5-bis, che destina risorse a favore dell'Agenzia per l'ONLUS, ed all'Unione Italiana Ciechi.

Nella propria proposta di parere ha dunque inteso evidenziare, in termini generali, la natura non organica dell'intervento normativo nonché, in modo più specifico, in quali punti il provvedimento manifesti una difformità con i paradigmi della corretta tecnica normativa, come ad esempio la disposizione del terzo comma dell'articolo 5, cui non sembra possibile riconnettere alcun reale valore precettivo.

Ha inteso inoltre sottolineare, formulando in proposito una raccomandazione, l'intreccio normativo venutosi a creare in relazione alla presenza, nel decreto legge n. 162 del 2008, adottato solo alcuni giorni dopo il provvedimento in esame ed attualmente all'esame del Senato, di disposizioni che direttamente (anche se in modo non testuale), incidono sul decreto legge in esame, con particolare riguardo al fondo istituito dall'articolo 6, al comma 2.

Illustra, pertanto, la seguente proposta di parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge n. 1891 e rilevato che:

esso presenta una pluralità di disposizioni il cui elemento unificante, nel testo originario, risulta costituito esclusivamente dalla loro riferibilità a molteplici profili dell'attività degli enti territoriali, e cioè: spesa sanitaria (articolo 1), formazione dei bilanci (articolo 2), dimensionamento delle istituzioni scolastiche (articolo 3), forme associative sovracomunali (articolo 4), risorse assegnate alle città di Roma e Catania (articolo 5), copertura degli oneri connessi alle misure previste (articolo 6); tale connessione risulta ulteriormente attenuata a seguito dell'introduzione al Senato di altri sei articoli: due in materia sanitaria (articolo 1-bis, sull'attività ospedaliera intra moenia, e articolo 1-ter, sui turni di riposo del personale), due destinati agli enti locali (articolo 2-ter, relativo agli enti subentranti a comunità montane disciolte, e articolo 2-quater, che disciplina taluni aspetti di contabilità e finanza comunale) ed ulteriori due articoli dedicati, rispettivamente, al regime fiscale dei carburanti nelle zone di confine (articolo 2-bis) ed al finanziamento per l'agenzia per le ONLUS e per altre spese di tipo sociale (articolo 5-bis);

nei vari settori di intervento, non tutti deducibili dal titolo e che anche nel preambolo del decreto sono identificati solo parzialmente (e cioè solo con riguardo al sistema sanitario regionale, alla contabilità degli enti locali ed all'utilizzo delle risorse attribuite a taluni Comuni), il provvedimento in esame adotta solo parzialmente la tecnica della novellazione delle disposizioni esistenti, procedendo invece prevalentemente (articolo 1, commi da 2 a 5, articoli 2, 2-bis, 2-ter e 5) a dettare nuove discipline senza collocarle nel contesto normativo di riferimento;

peraltro, al comma 2 dell'articolo 6 si prevede che « nello stato di previsione

del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito, con una dotazione, in termini di sola cassa, di 435 milioni di euro per l'anno 2010 e di 175 milioni di euro per l'anno 2011, un Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali», fondo su cui interviene simultaneamente, in modo duplice, il successivo decreto legge 23 ottobre 2008, n. 162, presentato al Senato, per incrementarne la dotazione di 300 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011 (all'articolo 1, comma 11) e di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009 e 2010 (all'articolo 3, comma 2);

esso modifica, sia testualmente che in modo implicito, disposizioni di recente approvazione (ad esempio, l'articolo 1, comma 5, differisce all'anno 2010 l'efficacia di norme recate dal decreto legge n. 112 del 2008, senza modificarle espressamente; l'articolo 3 novella l'articolo 64 del medesimo decreto n. 112; l'articolo 4 modifica il decreto n. 248 del 2007, approvato anch'esso nel corso del 2008), circostanza che costituisce una modalità di produzione legislativa non pienamente conforme alle esigenze di stabilità, certezza e semplificazione della legislazione;

esso reca alcune norme i cui effetti finali appaiono destinati a prodursi in un momento significativamente distanziato dalla loro entrata in vigore, individuato nell'avvio dell'anno scolastico 2010/2011 (articolo 3, comma 1, capoverso 4-*quinquies*) ovvero «a decorrere dall'anno 2010» (articolo, 5, comma 2, ultimo periodo); per tali disposizioni la rispondenza al requisito, previsto dall'articolo 15, comma 3, della legge n. 400 del 1988, della «immediata applicabilità» delle misure disposte dal decreto, va dunque valutata anche con riguardo alla tempistica di eventuali adempimenti da esse previsti (che per il citato articolo 3 sono cadenzati per i mesi di dicembre 2008, nonché febbraio e giugno 2009), ovvero alla loro stretta connessione con misure di immediata applicazione contenute nel decreto

(che per l'articolo 5 deriva dall'intenzione di stabilizzare, a decorrere dall'anno 2010, l'erogazione di risorse in misura identica a quella attribuita dal medesimo articolo per il 2008 e 2009); con specifico riguardo all'istituzione del fondo di cui all'articolo 6, comma 2, va invece rilevato che la dotazione finanziaria ivi prevista decorre dall'anno 2010, anche se, come già evidenziato, in esso confluiscono risorse già dal 2009 in virtù di quanto successivamente stabilito dal citato decreto legge n. 162;

il provvedimento dispone numerose proroghe di termini legislativamente fissati (articolo 1-*bis*, articolo 4, commi 1 e 1-*bis*), alcuni dei quali già oggetto di ripetuti slittamenti (l'articolo 2-*quater*, ai commi 1 e 3, estende al 2009 l'applicabilità di disposizioni destinate originariamente ad esplicare effetti, rispettivamente, solo per il 2005 e per il 2003 e, da allora, di volta in volta prorogate); inoltre, all'articolo 3, comma 1, differisce un termine scaduto alcuni giorni prima dell'entrata in vigore del presente decreto, attribuendo dunque impliciti effetti retroattivi alla disposizione;

esso reca, all'articolo 1, comma 2, una disciplina «in deroga a quanto stabilito dall'articolo 8 dell'intesa tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano del 23 marzo 2005, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 105 del 7 maggio 2005, e dallo specifico accordo sottoscritto fra lo Stato e la singola regione», disciplina che appare di maggior favore rispetto a quelle pattizie; inoltre, l'articolo 2, comma 2, deroga all'articolo 179 del Testo unico degli enti locali (di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000), in materia di accertamento dei contributi erariali;

il provvedimento utilizza espressioni normative superflue o imprecise (l'articolo 2-*ter* richiama «la Confederazione elvetica, non facente parte dell'Unione europea»; l'articolo 2-*quater*, comma 2, determina i trasferimenti erariali in favore di ogni singolo ente «in base alle disposizioni recate dall'articolo 2,

comma 2, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, ed alle modifiche delle dotazioni dei fondi successivamente intervenute »);

non è corredato della relazione sull'analisi tecnico-normativa (ATN);

non è corredato della relazione sull'analisi di impatto della regolamentazione (AIR);

alla luce dei parametri stabiliti dagli articoli 16-*bis* e 96-*bis* del Regolamento osserva quanto segue:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

dovrebbe valutarsi l'opportunità di un coordinamento con il decreto-legge n. 112 del 2008, per quelle disposizioni che incidono su di esso, sia con modifiche testuali sia non testuali, ed in particolare:

a) all'articolo 1, comma 5 – ove si modifica in modo non testuale, limitatamente all'anno 2009, le disposizioni recate dai commi 19, 20 e 21 dell'articolo 61 del citato decreto n. 112 – dovrebbe procedersi ad una modifica testuale dei citati commi;

b) all'articolo 2, commi 6 e 7 – che intervengono in materia di certificazione del mancato gettito accertato dai comuni – dovrebbe procedersi a riformulare le disposizioni in termini di novella dell'articolo 77-*bis*, comma 32, del citato decreto n. 112;

c) all'articolo 3 – che inserisce ulteriori contenuti nell'articolo 64 del decreto n. 112, prevedendo, in particolare, al nuovo comma 4-*quinqies*, « la stipula di un'intesa in sede di Conferenza unificata per disciplinare l'attività di dimensionamento della rete scolastica, ai sensi del comma 4, lettera *f-ter*) » – dovrebbe valutarsi l'opportunità di un coordinamento con quanto già statuito nel medesimo articolo 64, in cui il richiamato comma 4 prevede già un regolamento di delegificazione finalizzato ad una complessiva « revisione dell'attuale assetto ordinamentale, organizzativo e didattico del sistema sco-

lastico », previa definizione delle norme generali regolatrici della materia, che comprendono, tra l'altro, il ridimensionamento della rete scolastica (*f-bis*) e la possibile chiusura o accorpamento di istituti scolastici (*f-ter*);

all'articolo 2-*bis* – finalizzato ad assegnare i trasferimenti erariali, già erogati alle comunità montane ora disciolte, alle « nuove » comunità montane, istituite a seguito del processo di riordino disposto dall'articolo 2, commi da 16 a 22, della legge finanziaria per il 2008 – dovrebbe valutarsi l'opportunità di inserire tale norma, atteso il suo contenuto ordinamentale, in un adeguato ambito normativo, eventualmente riformulando la disposizione in termini di novella del comma 17 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 ovvero come articolo aggiuntivo nell'ambito del titolo II, capo IV, del testo unico degli enti locali;

sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione:

all'articolo 5, comma 3 – volto a modificare la destinazione di risorse già assegnate al comune di Roma, cui si connette l'ulteriore previsione secondo cui « a decorrere dall'anno 2010, viene riservato prioritariamente a favore di Roma Capitale un contributo annuale di 500 milioni di euro, anche per le finalità previste dal presente comma, nell'ambito delle risorse disponibili » – dovrebbe valutarsi l'opportunità di una riformulazione della disposizione che chiarisca la portata normativa della previsione laddove prevede l'attribuzione del suddetto contributo « prioritariamente..... e nell'ambito delle risorse disponibili ».

Il Comitato raccomanda infine quanto segue:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

con riferimento al contenuto dell'articolo 6, comma 2, concernente il fondo istituito presso il Ministero dell'economia e

delle finanze, abbia cura il legislatore di evitare – e ove esistente rimuovere – l'intreccio tra disposizioni contenute in provvedimenti urgenti contemporaneamente all'esame dei due rami del Parlamento, quale quello venutosi a creare in ragione dell'introduzione, nel decreto legge 23 ottobre 2008, attualmente all'esame del Senato, di due previsioni volte ad incrementare la dotazione del fondo di cui al citato articolo 6, prevedendo peraltro il prodursi di effetti in un momento antecedente a quello fissato dal provvedimento in esame, nonché in parallelo con quest'ultimo ».

Roberto ZACCARIA, nell'esprimere pieno apprezzamento per l'operato del relatore, riconosce che la proposta illustrata si pone nel solco della consolidata linea di azione dell'organo. Ritiene, tuttavia, che occorra trarre spunto dal testo oggetto di esame per svolgere un ragionamento più ampio sui metodi di produzione legislativa che hanno contraddistinto questa prima fase della legislatura. In quest'ottica, non può esimersi dal manifestare preoccupazione per l'eccessivo uso della decretazione d'urgenza e una posizione fortemente critico sulle modalità con cui avviene il concreto esercizio di tale potere da parte dell'Esecutivo, da cui sono scaturiti provvedimenti molto ampi e complessi. In essi si sono poi progressivamente innestate numerose ulteriori disposizioni che hanno alterato definitivamente le caratteristiche ordinamentali di un siffatto strumento normativo, quale ad esempio la necessaria omogeneità di contenuto. Al riguardo, desidera in particolare ricordare che il potere di decretazione d'urgenza è stato finanche utilizzato, con il noto decreto n. 112 del 2008, per definire la complessiva manovra di finanza pubblica a carattere pluriennale, con effetti la cui gravità sul piano istituzionale, a suo avviso, solo adesso si iniziano pienamente a comprendere. Il suo personale convincimento, sul punto, è che il citato decreto n. 112 configuri uno strappo costituzionale, essendo intervenuto in una materia, quella del bilancio dello Stato, per la quale

la dottrina dominante non reputa utilizzabile la decretazione d'urgenza.

Per tali ragioni, inquadrando le criticità del provvedimento in oggetto rilevate dal relatore in una più generale preoccupazione sulla necessità di ricondurre i poteri di decretazione d'urgenza nell'alveo definito nell'ordinamento, ai sensi dell'articolo 16-bis, comma 5, del Regolamento, chiede di esprimere la propria opinione dissenziente, così formulata: « il provvedimento in esame, per l'insieme dei suoi contenuti che, soprattutto a seguito delle modifiche apportate dal Senato, risultano vistosamente eterogenei, espressi in disposizioni mal formulate e di non immediata applicazione, talvolta operanti in deroga di discipline di recente approvazione, in alcuni casi recanti anche normative di natura ordinamentale – e che peraltro non risulta corredato delle prescritte relazioni sull'analisi tecnico normativa (ATN) e sull'analisi di impatto della regolamentazione (AIR) – non è suscettibile di essere inquadrato nella tipologia della decretazione d'urgenza secondo i caratteri ed i limiti di cui alla legge n. 400 del 1988, propri di tale strumento legislativo. »

Franco STRADELLA, *presidente*, dichiara di comprendere le motivazioni sottese alle considerazioni espresse dall'onorevole Zaccaria, reputando anche condivisibili alcune preoccupazioni sulle più recenti modalità di svolgimento del procedimento legislativo, in cui il Comitato per la legislazione non sempre riesce a sviluppare pienamente la propria azione finalizzata al miglioramento della qualità normativa. Analogamente, dichiara di essere consapevole delle difficoltà connesse all'esame di testi esaminati in seconda lettura, laddove essi siano significativamente ampliati nell'altro ramo del Parlamento in ragione delle difformi prassi vigenti tra la Camera dei Deputati ed il Senato della Repubblica in ordine all'ammissibilità degli emendamenti.

Evidenzia, peraltro, che la richiesta dell'onorevole Zaccaria, pur essendo del tutto legittima, non sembra manifestare un vero e proprio contrasto con la proposta

di parere elaborata dal relatore, di cui anzi viene rimarcata l'assoluta coerenza con i consolidati orientamento di questo organo e sulla quale, dunque, risulta esservi piena concordia da parte del Comitato.

Nel caso di specie, l'uso dello strumento dell'opinione dissenziente appare fondarsi, piuttosto, su una visione di insieme che, in parte, supera la materia all'ordine del giorno per investire la complessiva funzionalità dell'istituzione parlamentare, nella sua capacità di controbilanciare l'iniziativa legislativa dell'Esecutivo. In questa chiave interpretativa si tratta sicuramente di una questione degna di massima attenzione e che, come tale, potrebbe anche essere oggetto di una riflessione comune da avviare in questa sede, indipendentemente dalla formalizzazione di una vera e propria opinione in dissenso da apporre nel parere adottato nella seduta odierna.

Roberto ZACCARIA conferma il proprio intento di porre con la massima

incisività la questione problematica relativa all'adozione di decreti urgenti ed alle sue implicazioni istituzionali, auspicando in questo senso anche un interessamento della Presidenza della Camera. Tiene a sottolineare che non intende affatto riconoscere le esigenze di funzionalità dell'azione normativa del Governo, rispetto alle quali osserva come sia del tutto lecito anche ipotizzare modifiche regolamentari volte a prevedere tempi rapidi di conclusione dell'esame dei disegni di legge governativi, purché in un quadro di garanzia e con adeguati contrappesi posti a tutela delle opposizioni e della stessa funzione parlamentare. Reputa tuttavia necessario, in riferimento alla seduta odierna, confermare il punto di vista già espresso, atteso che esso, anche se radicale, si giustifica alla luce della complessiva patologia riscontrata a carico degli innumerevoli decreti esaminati dall'inizio della legislatura.

Il Comitato approva la proposta di parere.

La seduta termina alle 9.45.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO:

Risoluzione del Parlamento europeo del 25 settembre 2008 sul dibattito annuale sui progressi compiuti nel 2007 nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia (articoli 2 e 39 del Trattato UE). Doc. XII, n. 154 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 125 del regolamento, e approvazione della risoluzione n. 8-00012</i>)	9
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risoluzione n. 7-00084</i>)	13
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risoluzione n. 8-00012 approvata dalla Commissione</i>)	15

RISOLUZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO

Giovedì 20 novembre 2008. — Presidenza del presidente della I Commissione Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 9.05

Risoluzione del Parlamento europeo del 25 settembre 2008 sul dibattito annuale sui progressi compiuti nel 2007 nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia (articoli 2 e 39 del Trattato UE).

Doc. XII, n. 154.

(Esame, ai sensi dell'articolo 125 del regolamento, e approvazione della risoluzione n. 8-00012).

Le Commissioni iniziano l'esame del documento in titolo.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che le Commissioni riunite I e II sono chiamate ad esaminare la risoluzione del Parlamento europeo in oggetto. In proposito

ricorda che l'articolo 125 del Regolamento, al comma 1, prevede che l'esame dei testi di risoluzioni del Parlamento europeo sono assegnati alle Commissioni competenti per materia e, per il parere, alla Commissione politiche dell'Unione europea e alla Commissione affari esteri e comunitari. Lo stesso articolo 125 stabilisce poi che il dibattito avviato sulla risoluzione del Parlamento europeo può concludersi con la votazione di una risoluzione a norma dell'articolo 117 dello stesso Regolamento.

Avverte quindi che sono pervenuti i pareri delle Commissioni III e XIV, che sono stati messi in distribuzione.

Isabella BERTOLINI (Pdl), *relatore per la I Commissione*, illustra la risoluzione in esame, adottata il 25 settembre 2008 dal Parlamento europeo, il quale, partendo dallo stato di attuazione del programma dell'Aia, suggerisce una ampia cooperazione interistituzionale in vista dell'adozione del prossimo programma pluriennale per il periodo 2010-2014 ed individua una serie di misure di carattere generale che ritiene debbano essere adottate prio-

ritariamente entro il 2009, nella fase di transizione al Trattato di Lisbona. La risoluzione è stata adottata sulla base degli articoli 2 e 39 del trattato sull'Unione Europea.

Rispetto alle precedenti risoluzioni annuali sul tema – che si concludevano con la richiesta di trasmettere il testo al Consiglio europeo, al Consiglio e alla Commissione, nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri – la risoluzione in questione contiene una significativa novità consistente in un esplicito invito ai Parlamenti nazionali a presentare commenti, suggerimenti e proposte entro il 15 novembre 2008, nella prospettiva del prossimo dibattito annuale sui progressi compiuti nel 2008 nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia, previsto per il prossimo mese di dicembre.

La risoluzione parte dalla considerazione che, pur essendo precipua responsabilità degli Stati membri garantire libertà, sicurezza e giustizia per i loro cittadini, l'Unione europea sia tuttavia tenuta, ai sensi dei Trattati vigenti, a contribuire al perseguimento di quegli stessi obiettivi.

In questo quadro, il Parlamento europeo sottolinea che la ratifica del trattato di Lisbona, apportando miglioramenti fondamentali alla legittimità ed efficacia dell'azione dell'Unione europea, costituisce una condizione essenziale e urgente per garantire che l'Unione diventi uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia. A questo proposito la risoluzione ricorda che il Trattato di Lisbona apporterà miglioramenti in termini di protezione dei diritti fondamentali, quale dettata dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea; di controllo giurisdizionale esercitato dalla Corte di Giustizia delle Comunità europee, anche sulla legislazione relativa al controllo di polizia e giudiziario; di controllo democratico derivante dall'estensione della codecisione del Parlamento europeo e dal coinvolgimento dei Parlamenti nazionali nel processo legislativo dell'Unione e nella valutazione del suo impatto, anche per quanto riguarda le politiche collegate allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia.

La risoluzione si muove in uno scenario caratterizzato da un assetto normativo che, in attesa dei progressi ulteriori che potranno arrivare dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, consente comunque di individuare alcuni obiettivi, volti a superare le difficoltà e le resistenze, manifestate in alcuni casi dagli Stati membri, alla piena attuazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia. A questo proposito, la risoluzione fa riferimento alle valutazioni svolte dalla Commissione europea nella comunicazione « Relazione sull'attuazione del programma dell'Aia per il 2007 » e al fatto che gli stessi Stati membri menzionino alcuni problemi nel contesto del loro lavoro preparatorio per il prossimo programma per il periodo 2010-2014.

Con questa risoluzione, il Parlamento europeo invita il Consiglio europeo, il Consiglio e la Commissione a dare luogo ad una serie di iniziative. Si tratta, in particolare, di avviare fin da ora il processo di determinazione delle priorità per il futuro programma pluriennale AFSJ per il periodo 2010-2014, sulla base di un approccio coerente e ambizioso, che vada ben oltre la riflessione ministeriale e che tragga ispirazione dagli obiettivi e i principi contenuti nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea; di affiancare il Parlamento europeo nel suo dialogo con i Parlamenti nazionali sulle priorità per il periodo 2010-2014, tenendo in conto i problemi incontrati nell'attuazione dei programmi di Tampere e dell'Aia, il lavoro svolto nell'ambito del Consiglio e le indicazioni strategiche iniziali del Consiglio europeo riguardanti l'immigrazione, l'asilo e l'integrazione, nell'intento di concludere tale fase iniziale del dialogo in sede di discussione annuale al Parlamento sui progressi compiuti nel 2008 nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia e dare adito successivamente ad una comunicazione della Commissione, con l'intesa che spetterà poi al nuovo Parlamento e al Consiglio europeo adottare il programma finale a tempo debito. Si tratta inoltre di concordare con il Parlamento europeo un elenco di testi o proposte che potrebbero o dovrebbero essere adottati con priorità

prima dell'entrata in vigore del trattato di Lisbona e, in ogni caso, prima della fine del mandato dell'attuale Parlamento, nonché di progredire nei negoziati sulle proposte di cooperazione di polizia e giudiziaria (che saranno soggette a codecisione) perseguendo un accordo politico con il Parlamento europeo e garantire che, una volta raggiunto tale accordo, se ne postponga l'adozione formale fino all'entrata in vigore del trattato di Lisbona, ovvero si accetti di riadattare le decisioni in base al Trattato CE come modificato dal trattato di Lisbona.

Il Parlamento europeo propone pertanto un elenco di priorità per quanto riguarda i settori soggetti o da sottoporre a codecisione o parere conforme nel periodo transitorio.

Infine, nel condividere i pareri espressi dalle Commissioni III e XIV, ritiene che le osservazioni in essi contenute rappresentino utili indicazioni ai fini della predisposizione di una risoluzione da sottoporre all'esame delle Commissioni riunite. Più in particolare, ritiene importante sottolineare l'opportunità di sviluppare iniziative volte a sviluppare un intenso dialogo con i paesi di origine e di transito dei movimenti migratori al fine di realizzare con essi politiche di cooperazione a livello comunitario finalizzate al controllo delle frontiere.

Maurizio PANIZ (Pdl), *relatore per la II Commissione*, fa preliminarmente presente di condividere i contenuti della relazione testè illustrata dal deputato Bertolini. Ritiene tuttavia opportuno fornire alcuni elementi integrativi, soprattutto per quanto concerne il settore della giustizia. A tale fine è necessario ribadire che la risoluzione del Parlamento europeo richiama le conclusioni sull'attuazione del programma dell'Aja per il 2007 presentate dalla Commissione europea nello scorso luglio. In quella occasione la Commissione aveva rilevato che la creazione di un vero spazio di libertà, sicurezza e giustizia è lontana dall'esser completa e deve sormontare ancora notevoli difficoltà ed ostacoli, come confermato dalla comunica-

zione della Commissione, del 2 luglio 2008, dal titolo « Relazione sull'attuazione del programma dell'Aja per il 2007 ». Esisterebbe ancora un serio *deficit* di fiducia reciproca e, soprattutto, di solidarietà tra gli Stati membri, specialmente riguardo a politiche sulla migrazione legale e illegale e a politiche di cooperazione giudiziaria e di polizia in questioni penali. Nella risoluzione si evidenzia che tali problemi interessano anche la fase di trasposizione delle poche misure sinora adottate poiché un livello insufficiente di esecuzione era evidente nei seguenti settori: politica dei visti, scambio di informazioni tra autorità preposte all'esecuzione delle leggi e giudiziarie, prevenzione e lotta al crimine organizzato, gestione delle crisi all'interno dell'Unione europea, cooperazione di polizia e di dogana e cooperazione giudiziaria in questioni penali. Allo scopo di concorrere al superamento di tali ostacoli e resistenze il Parlamento europeo ha inteso perseguire l'obiettivo di un largo coinvolgimento dei Parlamenti nazionali e, per il loro tramite, delle opinioni pubbliche degli Stati membri sul processo di attuazione del programma dell'Aja.

La risoluzione del Parlamento europeo, partendo quindi dall'insoddisfacente stato di attuazione del programma dell'Aja, si preoccupa di intervenire in primo luogo sul metodo, suggerendo la strada di una ampia cooperazione interistituzionale in vista dell'adozione del prossimo programma pluriennale per il periodo 2010-2014. A tal fine vengono individuate alcune misure di carattere generale che il Parlamento ritiene debbano essere adottate prioritariamente entro il 2009, nella fase di transizione al Trattato di Lisbona. In relazione alle competenze della Commissione Giustizia, si segnala che riguardo allo spazio giudiziario europeo, il Parlamento chiede di: sottoporre a revisione la proposta legislativa sui diritti degli individui nel processo penale; presentare una proposta sui diritti delle vittime dei crimini e terrorismo; migliorare il mutuo riconoscimento tra Stati membri; promuovere la interconnessione dei casellari giu-

diziari; rivedere lo statuto di Europol, Eurojust e della Rete giudiziaria europea.

Per quanto attiene al settore della giustizia la risoluzione è sostanzialmente condivisibile. Nell'atto che le Commissioni riunite dovrebbero approvare si potrebbe eventualmente sottolineare l'importanza del coinvolgimento dei Parlamenti nazionali in relazione a settori, quali quelli relativi alla cooperazione giudiziaria, che ineriscono a materie le cui discipline incidono direttamente sui diritti fondamentali dei cittadini nonché sui principi fondamentali degli ordinamenti costituzionali degli Stati membri. Tale esigenza risponde alla constatazione che in materie come il diritto penale e ordinamento giudiziario, specialmente per quanto attiene al rapporto magistratura-esecutivo, non vi è ancora quella omogeneità di principi tra le legislazioni degli Stati membri che consentirebbe di realizzare quella piena cooperazione giudiziaria da tutti auspicata.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che i relatori hanno presentato la risoluzione n. 7-00084 (*vedi allegato 1*), che è stata messa in distribuzione.

Sesa AMICI (PD) fa presente di condividere l'impianto complessivo della risoluzione, in ordine alla quale preannuncia il voto favorevole del proprio gruppo. Invita poi i relatori a valutare l'opportunità di apportare alcune correzioni al testo. Si riferisce, in primo luogo, al quinto capoverso della premessa, suggerendo di sostituire la parola: « omogenei » con la parola: « convergenti », che meglio si adatta al concetto di sistema giudiziario. Fa inoltre presente l'opportunità di inserire, all'ultimo capoverso della premessa, un riferimento alla necessità di estendere il dialogo con i paesi di origine e transito dei movimenti migratori anche ai temi della integrazione delle persone immigrate. Sot-

tolinea infine l'opportunità, al penultimo capoverso della parte impegnativa, di inserire un riferimento volto a favorire politiche di rimpatrio volontario.

Isabella BERTOLINI (PdL), *relatore per la I Commissione*, anche a nome del relatore per la II Commissione, onorevole Paniz, dichiara di condividere le osservazioni della deputata Amici e riformula la risoluzione nei termini da lei suggeriti.

Più in generale, osserva che solo da poco tempo il Governo italiano sta perseguendo una decisa politica a livello comunitario volta a tutelare le ragioni del nostro paese sul tema dell'immigrazione: l'Italia, infatti, è nell'Unione europea un paese di frontiera e, al pari della Spagna e della Grecia, non deve essere lasciato solo a gestire il flusso dei movimenti migratori rispetto ai quali è auspicabile un maggiore coinvolgimento delle istituzioni comunitarie.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che la risoluzione n. 7-00084 dei deputati Bertolini e Paniz, testè riformulata, assume il numero n. 8-00012 (*vedi allegato 2*).

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO fa presente che il Governo, condividendo i contenuti della risoluzione nei termini in cui è stata riformulata, si impegnerà per il raggiungimento degli obiettivi in essa contenuti, nei limiti delle sue competenze.

Isabella BERTOLINI (PdL), *relatore per la I Commissione*, anche a nome del relatore per la II Commissione, onorevole Paniz, propone che il testo della risoluzione, una volta approvata, sia trasmesso anche al Parlamento europeo ed alla Commissione europea.

Le Commissioni concordano; quindi approvano la risoluzione n. 8-00012.

La seduta termina alle 9.20.

ALLEGATO 1

**Risoluzione del Parlamento europeo del 25 settembre 2008
sul dibattito annuale sui progressi compiuti nel 2007 nello spazio
di libertà, sicurezza e giustizia (articoli 2 e 39 del Trattato UE)
(Doc. XII, n. 154).**

TESTO DELLA RISOLUZIONE N. 7-00084

Le Commissioni Affari costituzionali e Giustizia,

esaminata la risoluzione del Parlamento europeo del 25 settembre 2008 sul dibattito annuale sui progressi compiuti nel 2007 nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia (articoli 2 e 39 del Trattato UE) (Doc. XII, n. 154);

tenuto conto dei pareri espressi sull'atto in esame dalle Commissioni Esteri e Politiche dell'Unione europea;

rilevato che la risoluzione in esame evidenzia lo stato insoddisfacente del processo di attuazione del programma dell'Aja per il 2007, come peraltro già sottolineato nelle conclusioni presentate dalla Commissione nello scorso luglio, in larga parte attribuibile agli ostacoli e alle resistenze delle amministrazioni degli Stati membri;

condivisa la scelta del Parlamento europeo di coinvolgere i Parlamenti nazionali e, per il loro tramite, le opinioni pubbliche degli Stati membri sul processo di attuazione del programma dell'Aja al fine di concorrere al superamento degli ostacoli e delle resistenze sinora registrate in ordine al consolidamento di uno spazio comune di libertà, sicurezza e giustizia;

ritenuto che solo attraverso il diretto coinvolgimento dei Parlamenti nazionali sia possibile pervenire ad una effettiva cooperazione tra gli Stati membri in materie, come quelle relative alla libertà,

sicurezza e giustizia, che incidono sugli stessi assetti costituzionali interni, i quali peraltro in materia di giustizia non appaiono essere ancora tra loro omogenei;

apprezzato lo sforzo del Parlamento europeo di non rinunciare ad esercitare una funzione di sollecitazione alle altre istituzioni comunitarie affinché lavorino alacremente al fine di garantire un più soddisfacente livello di attuazione del programma dell'Aja, senza attendere l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona che pure potrà assicurare, in questa materia, notevoli progressi;

considerato che a tal fine la risoluzione indica una serie di priorità su cui richiama l'attenzione dei Parlamenti nazionali e delle altre autorità degli Stati membri, oltre che delle istituzioni comunitarie,

tenuto conto della necessità che il controllo dell'immigrazione assuma una dimensione comunitaria evitando che a farsene carico debbano essere i paesi europei di frontiera;

ritenuto in proposito necessario sviluppare un intenso dialogo con i paesi di origine e di transito dei movimenti migratori al fine di realizzare a livello comunitario con essi politiche di cooperazione finalizzate al controllo delle frontiere,

impegnano il Governo:

ad adoperarsi affinché si prosegua lungo la strada intrapresa del più ampio

coinvolgimento dei Parlamenti nazionali attraverso una stretta interlocuzione con il Parlamento europeo nella individuazione delle priorità da perseguire con riferimento al periodo 2010-2014 e, a tale fine, a garantire che in futuro si riservino ai Parlamenti nazionali tempi congrui per l'esame delle risoluzioni annuali sui progressi compiuti dall'Unione europea nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia, attesa la rilevanza e delicatezza delle materie in questione;

ad adoperarsi affinché si adottino tutte le iniziative idonee a procedere per il completamento dell'assetto della disciplina al fine di definire, a livello dell'Unione, un quadro compiuto ed organico di misure ed interventi idonei a garantire l'integrale attuazione del programma dell'Aja, senza attendere, in tutti i casi in cui ciò risulti possibile, l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, fermo restando che spetterà comunque al nuovo Parlamento e al Consiglio europeo adottare il programma finale;

ad adoperarsi affinché si attribuisca carattere prioritario alle iniziative volte a rafforzare il dialogo e la collaborazione tra gli Stati membri, oltre che, sul piano amministrativo, lo scambio di informazioni tra le competenti autorità per quanto concerne l'individuazione e l'utilizzo degli strumenti che risultino più idonei a garantire una maggiore efficienza nell'intervento contro i fenomeni criminali e di

terrorismo. A tal fine si segnala in particolare l'esigenza della promozione di una interconnessione dei casellari giudiziari; di un aggiornamento dello Statuto di Europol, Eurojust e della rete giudiziaria europea, delle misure dirette alla protezione delle frontiere, a partire dal pieno utilizzo di SIS II e dal rafforzamento dell'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (Frontex);

ad adoperarsi affinché si assegni, contestualmente, la massima importanza alle iniziative volte a garantire una piena tutela dei diritti degli individui vittime dei crimini e del terrorismo e si proceda con la massima tempestività nella definizione di una disciplina tendenzialmente uniforme in materia di asilo e di immigrazione legale ed illegale;

ad adoperarsi affinché si adottino le opportune iniziative volte a sviluppare un intenso dialogo con i paesi di origine e di transito dei movimenti migratori al fine di realizzare con essi politiche di cooperazione a livello comunitario finalizzate al controllo delle frontiere;

ad adoperarsi affinché si realizzi il più ampio coinvolgimento dei Parlamenti nazionali attraverso una stretta interlocuzione con il Parlamento europeo nella individuazione degli strumenti di cooperazione giudiziaria tra gli Stati membri.

(7-00084)

« Bertolini, Paniz ».

ALLEGATO 2

**Risoluzione del Parlamento europeo del 25 settembre 2008
sul dibattito annuale sui progressi compiuti nel 2007 nello spazio
di libertà, sicurezza e giustizia (articoli 2 e 39 del Trattato UE)
(Doc. XII, n. 154).**

**TESTO DELLA RISOLUZIONE N. 8-00012
APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

Le Commissioni Affari costituzionali e Giustizia,

esaminata la risoluzione del Parlamento europeo del 25 settembre 2008 sul dibattito annuale sui progressi compiuti nel 2007 nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia (articoli 2 e 39 del Trattato UE) (Doc. XII, n. 154);

tenuto conto dei pareri espressi sull'atto in esame dalle Commissioni Esteri e Politiche dell'Unione europea;

rilevato che la risoluzione in esame evidenzia lo stato insoddisfacente del processo di attuazione del programma dell'Aja per il 2007, come peraltro già sottolineato nelle conclusioni presentate dalla Commissione nello scorso luglio, in larga parte attribuibile agli ostacoli e alle resistenze delle amministrazioni degli Stati membri;

condivisa la scelta del Parlamento europeo di coinvolgere i Parlamenti nazionali e, per il loro tramite, le opinioni pubbliche degli Stati membri sul processo di attuazione del programma dell'Aja al fine di concorrere al superamento degli ostacoli e delle resistenze sinora registrate in ordine al consolidamento di uno spazio comune di libertà, sicurezza e giustizia;

ritenuto che solo attraverso il diretto coinvolgimento dei Parlamenti nazionali sia possibile pervenire ad una effettiva cooperazione tra gli Stati membri in materie, come quelle relative alla libertà, sicurezza e giustizia, che incidono sugli

stessi assetti costituzionali interni, i quali peraltro in materia di giustizia non appaiono essere ancora tra loro convergenti;

apprezzato lo sforzo del Parlamento europeo di non rinunciare ad esercitare una funzione di sollecitazione alle altre istituzioni comunitarie affinché lavorino alacremente al fine di garantire un più soddisfacente livello di attuazione del programma dell'Aja, senza attendere l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona che pure potrà assicurare, in questa materia, notevoli progressi;

considerato che a tal fine la risoluzione indica una serie di priorità su cui richiama l'attenzione dei Parlamenti nazionali e delle altre autorità degli Stati membri, oltre che delle istituzioni comunitarie,

tenuto conto della necessità che il controllo dell'immigrazione assuma una dimensione comunitaria evitando che a farsene carico debbano essere i paesi europei di frontiera;

ritenuto in proposito necessario sviluppare un intenso dialogo con i paesi di origine e di transito dei movimenti migratori al fine di realizzare a livello comunitario con essi politiche di integrazione e politiche di cooperazione finalizzate al controllo delle frontiere,

impegnano il Governo:

ad adoperarsi affinché si prosegua lungo la strada intrapresa del più ampio

coinvolgimento dei Parlamenti nazionali attraverso una stretta interlocuzione con il Parlamento europeo nella individuazione delle priorità da perseguire con riferimento al periodo 2010-2014 e, a tale fine, a garantire che in futuro si riservino ai Parlamenti nazionali tempi congrui per l'esame delle risoluzioni annuali sui progressi compiuti dall'Unione europea nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia, attesa la rilevanza e delicatezza delle materie in questione;

ad adoperarsi affinché si adottino tutte le iniziative idonee a procedere per il completamento dell'assetto della disciplina al fine di definire, a livello dell'Unione, un quadro compiuto ed organico di misure ed interventi idonei a garantire l'integrale attuazione del programma dell'Aja, senza attendere, in tutti i casi in cui ciò risulti possibile, l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, fermo restando che spetterà comunque al nuovo Parlamento e al Consiglio europeo adottare il programma finale;

ad adoperarsi affinché si attribuisca carattere prioritario alle iniziative volte a rafforzare il dialogo e la collaborazione tra gli Stati membri, oltre che, sul piano amministrativo, lo scambio di informazioni tra le competenti autorità per quanto concerne l'individuazione e l'utilizzo degli strumenti che risultino più idonei a garantire una maggiore efficienza nell'intervento contro i fenomeni criminali e di terrorismo. A tal fine si segnala in parti-

colare l'esigenza della promozione di una interconnessione dei casellari giudiziari; di un aggiornamento dello Statuto di Europol, Eurojust e della rete giudiziaria europea, delle misure dirette alla protezione delle frontiere, a partire dal pieno utilizzo di SIS II e dal rafforzamento dell'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (Frontex);

ad adoperarsi affinché si assegni, contestualmente, la massima importanza alle iniziative volte a garantire una piena tutela dei diritti degli individui vittime dei crimini e del terrorismo e si proceda con la massima tempestività nella definizione di una disciplina tendenzialmente uniforme in materia di asilo e di immigrazione legale ed illegale;

ad adoperarsi affinché si adottino le opportune iniziative volte a sviluppare un intenso dialogo con i paesi di origine e di transito dei movimenti migratori al fine di realizzare con essi politiche di cooperazione a livello comunitario finalizzate al controllo delle frontiere e a favorire politiche di rimpatrio volontario;

ad adoperarsi affinché si realizzi il più ampio coinvolgimento dei Parlamenti nazionali attraverso una stretta interlocuzione con il Parlamento europeo nella individuazione degli strumenti di cooperazione giudiziaria tra gli Stati membri.

(8-00012)

« Bertolini, Paniz ».

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali. Emendamenti C. 1813-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>) ...	17
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	19
DL 155/08: Misure urgenti per la stabilità del sistema creditizio nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali. Emendamenti C. 1762-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	17
INCONTRI CON DELEGAZIONI STRANIERE:	
Incontro con una delegazione parlamentare vietnamita	18
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
DL 155/08: Misure urgenti per la stabilità del sistema creditizio nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali. Emendamenti C. 1762-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	18
AVVERTENZA	18

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Giovedì 20 novembre 2008. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.

La seduta comincia alle 9.25.

DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali.

Emendamenti C. 1813-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(*Esame e conclusione – Parere*).

Raffaele VOLPI (LNP), *relatore*, rileva che l'articolo aggiuntivo 1-bis.030 Rubinato contiene una disciplina che incide sull'autonomia degli istituti autonomi case popolari comunque denominati o trasformati, senza prevedere forme di coinvolgimento delle regioni e propone

pertanto di esprimere su di esso un parere contrario (*vedi allegato*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

DL 155/08: Misure urgenti per la stabilità del sistema creditizio nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali.

Emendamenti C. 1762-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(*Esame e conclusione – Parere*).

Isabella BERTOLINI, *presidente*, sostituendo il relatore, rileva che gli emendamenti della Commissione 1.202, 1.203, 3.201, 4.203 e 5.201, non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 9.30.

INCONTRI CON DELEGAZIONI STRANIERE

Giovedì 20 novembre 2008.

**Incontro con una delegazione
parlamentare vietnamita.**

L'incontro informale si è svolto dalle 14.05 alle 14.55.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Giovedì 20 novembre 2008. — Presidenza del vicepresidente Oriano GIOVANELLI.

La seduta comincia alle 14.55.

DL 155/08: Misure urgenti per la stabilità del sistema creditizio nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali.

Emendamenti C. 1762-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Oriano GIOVANELLI, *presidente*, sostituendo il relatore, rileva che gli emenda-

menti della Commissione 1.204 e 5.202, non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 15.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

*Istituzione della Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia.
C. 1493 Barbareschi.*

*Modifica all'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, in materia di distacco e di aggregazione di comuni e province.
C. 1221 cost. Lanzillotta.*

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

ALLEGATO

DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali (Emendamenti C. 1813-A Governo).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

considerato che l'articolo aggiuntivo 1-*bis*.030 Rubinato contiene una disciplina che incide sull'autonomia degli istituti autonomi case popolari comunque denominati o trasformati, senza prevedere forme di coinvolgimento delle regioni,

esprime

PARERE CONTRARIO

sull'articolo aggiuntivo 1-*bis*.030 Rubinato.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00505 Paolini: Sulla rimessione in libertà di un imputato per reato di violenza sessuale di gruppo	20
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	24

SEDE REFERENTE:

Introduzione nell'ordinamento del delitto di molestie insistenti. C. 1440 Governo, C. 35 Brugger, C. 407 Contento, C. 667 Lussana, C. 787 Codurelli, C. 856 Pisicchio, C. 966 Mura, C. 1171 Santelli, C. 204 Cirielli, C. 1231 Pollastrini, C. 1233 Samperi, C. 1261 Bertolini e C. 1252 Mussolini (Seguito dell'esame e rinvio)	21
ALLEGATO 2 (Emendamento approvato)	26
Sui lavori della Commissione	23

INTERROGAZIONI

Giovedì 20 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta comincia alle 13.35.

5-00505 Paolini: Sulla rimessione in libertà di un imputato per reato di violenza sessuale di gruppo.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (vedi allegato 1).

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP), dichiarandosi soddisfatto, ritiene che gli esiti dell'ispezione da lui richiesta possano es-

sere utili anche per individuare gli strumenti idonei per evitare che fatti come quello da lui denunciato nell'interrogazione non si ripetano in futuro.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.45.

SEDE REFERENTE

Giovedì 20 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giulia BONGIORNO. — Interviene il ministro per le pari opportunità Maria Rosaria Carfagna.

La seduta comincia alle 14.

Introduzione nell'ordinamento del delitto di molestie insistenti.

C. 1440 Governo, C. 35 Brugger, C. 407 Contento, C. 667 Lussana, C. 787 Codurelli, C. 856 Pisicchio, C. 966 Mura, C. 1171 Santelli, C. 204 Cirielli, C. 1231 Pollastrini, C. 1233 Samperi, C. 1261 Bertolini e C. 1252 Mussolini.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 18 novembre 2008.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, ricorda che nella scorsa seduta è stato approvato l'emendamento del relatore 1.200 così come modificato dagli identici subemendamenti 0.1.200.1 Ferranti e 0.1.200.3 Rao. Avverte pertanto che si passa all'esame dell'emendamento 1.14 Contento, rispetto al quale invita il presentatore al ritiro, anche alla luce dell'approvazione dell'emendamento 1.200.

Manlio CONTENUTO (PdL), accogliendo l'invito del relatore, ritira il suo emendamento 1.14, pur ritenendo che in esso vi siano degli spunti positivi che possano essere utilizzati per meglio definire la nuova fattispecie di reato.

Federico PALOMBA (IdV) ritira i suoi emendamenti 1.3 e 1.5, preannunciando una loro riformulazione per l'esame in Assemblea.

Donatella FERRANTI (PD) illustra il suo subemendamento 0.1.300.1, volto a precisare che il fondato timore ingenerato nella vittima del reato di atti persecutori possa essere relativo non solo all'incolumità ma anche alla sicurezza personale della stessa vittima nonché del convivente o di un prossimo congiunto.

Anna ROSSOMANDO (PD) dichiara di condividere pienamente il subemendamento in esame ritenendo che sia opportuno distinguere il concetto di incolumità da quello di sicurezza, rientrando quest'ultimo nel fenomeno tipico di *stalking*.

Antonio DI PIETRO (IdV) ritiene che la Commissione debba soffermarsi anche sulla nozione di «legame da relazione affettiva», che dovrebbe essere meglio specificato per evitare dubbi interpretativi.

Manlio CONTENUTO (PdL) dichiara di non condividere il subemendamento in esame in quanto la nozione di sicurezza non è riferibile alle persone, quanto piuttosto all'ordine pubblico. Si tratta in sostanza di una nozione che ha una dimensione pubblica e non privata, come invece la nozione di incolumità personale.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, dichiara di condividere l'osservazione dell'onorevole Contento.

La Commissione respinge il subemendamento 0.1.300.1 Ferranti.

Antonio DI PIETRO (IdV), in relazione all'emendamento del relatore 1.300, ritiene che questo debba essere riformulato aggiungendovi anche la previsione del caso in cui il timore per l'incolumità si riferisca al convivente, che in caso contrario rimarrebbe privo di tutela.

Donatella FERRANTI (PD) si associa alla richiesta dell'onorevole Di Pietro.

Manlio CONTENUTO (PdL) non condivide l'osservazione dell'onorevole Di Pietro, ritenendo che sia sufficiente fare riferimento alla persona legata da relazione affettiva, in quanto nel fenomeno dello *stalking* non rientra l'ipotesi in cui il timore si riferisce all'incolumità di una persona convivente ma non legata da relazione affettiva.

Carolina LUSSANA (LNP) non ritiene opportuno fare riferimento anche al convivente, in quanto ciò che conta è non tanto la convivenza quanto piuttosto la sussistenza di un legame affettivo.

Barbara POLLASTRINI (PD) ritiene che il riferimento alla convivenza debba essere inserito nella disposizione in esame,

in quanto altrimenti la norma sarebbe carente sotto il profilo della tutela della vittima del reato di molestie insistenti.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, non ritiene di dover riformulare il proprio emendamento nel senso proposto dall'onorevole Di Pietro, in quanto il riferimento alla convivenza, accanto alla ipotesi del legame per relazione affettiva, finirebbe per estendere espressamente la fattispecie di reato all'ipotesi in cui vi sia una convivenza non accompagnata da una relazione affettiva.

Antonio DI PIETRO (IdV) dichiara di non condividere l'osservazione del relatore, rilevando che sarebbe più opportuno fare riferimento alla convivenza piuttosto che alla nozione di legame affettivo essendo quest'ultima di non agevole individuazione.

La Commissione approva l'emendamento 1.300 (*vedi allegato 2*).

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, invita l'onorevole Lussana a ritirare il suo emendamento 1.2, osservando che questo, pur ispirato alla condivisibile esigenza di tutelare in maniera piena la vittima del reato di atti persecutori, non appare formulato in maniera sufficientemente determinata, lasciando al magistrato un eccessivo margine di discrezionalità in relazione alla valutazione del pregiudizio provocato al modo di vivere della vittima del reato.

Carolina LUSSANA (LNP), prendendo atto dell'invito del relatore, ritira il suo emendamento 1.2, riservandosi di meglio formularlo in occasione dell'esame in Assemblea.

Federico PALOMBA (IdV) raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.4 volto a precisare che l'alterazione delle scelte o abitudini di vita della vittima del reato debba essere apprezzabile per poter essere penalmente rilevante.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, dichiara di non condividere l'emendamento 1.4 in quanto, come l'emendamento 1.2, appena ritirato, attribuisce una eccessiva discrezionalità al magistrato in relazione all'accertamento dell'alterazione delle scelte o abitudini di vita della vittima.

Anna Paola CONCIA (PD) ritiene che l'emendamento 1.4 restringa eccessivamente la portata applicativa del reato di atti persecutori, riducendo l'ambito di tutela della vittima.

Luca Rodolfo PAOLINI (LNP) concorda con le osservazioni dell'onorevole Palomba, ritenendo che sia opportuno fissare in maniera certa l'ambito applicativo del nuovo reato.

Antonio DI PIETRO (IdV), osservando che l'emendamento 1.4 pone delle questioni che meritano di essere approfondite, ritiene opportuno che questo sia ritirato per poter essere ripresentato in Assemblea.

Federico PALOMBA (IdV), alla luce del dibattito svoltosi, ritira l'emendamento 1.4, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

La Commissione respinge l'emendamento 1.23 Brugger.

Giulia BONGIORNO, *presidente e relatore*, ricorda di aver espresso parere favorevole sugli emendamenti 1.26 e 1.10 Lussana, sostanzialmente identici, purché riformulati. In particolare invita i presentatori a riformulare i predetti emendamenti nel senso di sostituire le parole da « legalmente » a « persona offesa » con le parole « anche se separato o divorziato o da persona che sia o sia stata legata da relazione affettiva con la persona offesa ».

Antonio DI PIETRO (IdV) dichiara di condividere la proposta di riformulazione del relatore, ritenendo che questa conferisca chiarezza alla disposizione. Riguardo quest'ultima esprime delle perplessità di

merito, rilevando che l'aggravante si riferisce solamente all'ipotesi in cui l'autore del reato sia o sia stato il coniuge della vittima, senza fare alcun riferimento all'ipotesi in cui tale *status* sia della vittima del reato.

Donatella FERRANTI (PD) ritiene che le perplessità di merito dell'onorevole Di Pietro non siano fondate, in quanto l'ipotesi relativa alla vittima del reato è in realtà ricompresa nell'aggravante in esame.

Manlio CONTENTO (PdL) esprime la propria contrarietà agli emendamenti 1.26 e 1.10, anche qualora riformulati, in quanto prevedono una aggravante anche nel caso in cui il reo sia coniuge della vittima. Osserva che su tale punto il testo del Governo correttamente prevede, invece, che l'aggravante sussista solamente nei confronti di chi sia stato coniuge o sia stato legato da relazione affettiva con la vittima del reato. Sottolinea che la modifica proposta dall'emendamento non è in sintonia con le altre disposizioni penali contenute nell'ordinamento, considerato che queste non prevedono in alcun caso che il rapporto di coniugio possa essere una circostanza aggravante del reato base. Sottolinea, pertanto, l'opportunità che al coniuge si applichi la pena prevista per il reato base.

Donatella FERRANTI (PD) dichiara di non condividere l'osservazione dell'onorevole Contento, ritenendo che la sussistenza in atto di relazioni affettive nonché del rapporto di coniugio sia, nel caso del reato di atti persecutori, una circostanza che rende ancora più grave il reato medesimo.

Francesco Paolo SISTO (PdL) condivide le perplessità dell'onorevole Contento sull'estensione dell'aggravante al coniuge. Invita, inoltre, la Commissione a tenere sempre in debito conto l'esigenza di non formulare delle fattispecie di reato che possano poi suscitare forti dubbi interpretativi in fase applicativa, come nel caso in cui occorra provare in sede processuale l'esistenza, anche solo passata, di una relazione affettiva.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, avvertendo che sono imminenti le votazioni in Assemblea, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sui lavori della Commissione.

Rita BERNARDINI (PD) invita la Presidenza ad assumere le opportune iniziative affinché si pervenga ad una soluzione che consenta finalmente di regolare i rapporti tra Assemblea e Commissioni in modo che queste ultime possano organizzare i propri lavori in maniera più razionale e disponendo dei tempi necessari per poter approfondire i provvedimenti. Osserva, a tale proposito, che nuovamente alla Commissione sono stati lasciati dei meri ritagli di tempo per poter svolgere le proprie funzioni.

Giulia BONGIORNO, *presidente*, assicurando che tale questione sarà da lei sottoposta al Presidente della Camera, ritiene che una soluzione potrebbe essere quella di riservare alle Commissioni l'intera mattinata del mercoledì.

La seduta termina alle 14.55.

ALLEGATO 1

5-00505 Paolini: sulla rimessione in libertà di un imputato per reato di violenza sessuale di gruppo.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In risposta all'interrogazione dell'onorevole Paolini si fa presente che, considerata la gravità dei fatti dedotti nell'atto di sindacato ispettivo, sono stati richiesti elementi informativi al competente Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria.

Dalle informazioni acquisite è emerso che Costantin Pelin è stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria il 2 settembre 2007 in relazione al delitto di violenza carnale di gruppo; il successivo 6 settembre, a seguito della convalida del fermo, il G.I.P. del Tribunale di Arezzo ha applicato nei suoi confronti la misura della custodia cautelare in carcere. Il 29 febbraio 2008, ultimate le indagini preliminari, è stato emesso l'avviso di conclusione delle stesse e, esaurite le operazioni di notifica, in data 9 maggio 2008 – quattro mesi prima della scadenza del termine per la custodia cautelare – è stata depositata la richiesta di rinvio a giudizio.

L'udienza preliminare per la discussione della richiesta di rinvio a giudizio dell'indagato, tuttavia, è stata fissata solo per il 6 novembre 2008. Il G.I.P. del Tribunale di Arezzo, dunque, alla data del 2 settembre 2008, si è visto costretto a disporre la scarcerazione del Pelin, per l'intervenuta decorrenza del termine di fase, come sopra ricordato.

Le informazioni acquisite presso il Tribunale di Arezzo hanno messo in luce, al riguardo, che l'episodio menzionato sarebbe riconducibile alla grave situazione di organico in cui versa l'ufficio giudiziario.

È stato segnalato, infatti, che la carenza di organico relativa al personale di cancelleria, tenuto conto dell'assenza del di-

rigente, di tutti i cancellieri con qualifica C3 e di cinque su sei cancellieri C2, avrebbe determinato l'impossibilità di fissare più di due udienze preliminari alla settimana e che il numero dei magistrati addetti all'ufficio G.I.P. è inferiore a quello previsto tabellarmente, essendone presenti due su tre. Tutto ciò, secondo le precisazioni fornite dall'ufficio, comporta che tra il deposito di una richiesta di rinvio a giudizio da parte del pubblico ministero e l'udienza preliminare per la discussione della stessa passino, in media, circa sei mesi, come avvenuto nel caso di specie. Né – è stato evidenziato – è stato possibile agire diversamente in considerazione della delicatezza del procedimento da trattare, atteso che le sei udienze preliminari già fissate in date antecedenti al 2 settembre 2008 (ove l'eventuale inserimento del procedimento a carico del Pelin avrebbe potuto scongiurare la sua scarcerazione) erano già gravate dalla presenza di procedimenti di eguale delicatezza, con altri numerosi imputati in stato di custodia cautelare. Ne costituisce la riprova il fatto che anche il procedimento relativo all'omicidio di Gabriele Sandri – seguito, come è noto, con particolare attenzione dalla stampa e dall'opinione pubblica è stato trattato con i medesimi tempi.

Il Presidente del Tribunale facente funzioni ha, peraltro, tempestivamente e reiteratamente informato il Consiglio Superiore della Magistratura della situazione relativa alle carenze riscontrabili presso il Tribunale di Arezzo, acuitasi proprio nel corso del 2008. In tale anno, infatti, si è verificata anche la vacanza del posto di

Presidente del Tribunale e la pratica relativa al conferimento di detto ufficio direttivo è attualmente all'esame della competente Commissione del C.S.M. chiamata a designare i candidati proposti e a darne comunicazione al Ministro della giustizia per il previsto concerto.

Inoltre, nello stesso arco di tempo vi è stato il sopravvenire di una serie di procedimenti di rilievo e delicatezza non usuali per detto ufficio giudiziario tanto che l'organo di autogoverno, con provvedimento del 6 novembre 2008, ha deciso di limitare la proroga dell'applicazione extradistrettuale presso la Corte di Appello di Catanzaro – disposta in data 7 maggio

2008 – della dottoressa Anna Maria Saullo, giudice in servizio, appunto, presso il Tribunale di Arezzo.

Tali risultanze – acquisite, come già detto, presso il Tribunale di Arezzo e sin qui evidenziate – sono tuttavia meritevoli di ulteriore approfondimento da parte delle competenti articolazioni ministeriali.

In tale ottica il Ministro della giustizia, in data odierna, ha disposto, per il tramite dell'Ispettorato Generale, accertamenti preliminari diretti a verificare la sussistenza di possibili condotte disciplinarmente rilevanti.

All'esito di detti accertamenti si valuterà, altresì, l'opportunità di disporre un'inchiesta amministrativa.

ALLEGATO 2

Introduzione nell'ordinamento del delitto di molestie insistenti.
C. 1440 Governo, C. 35 Brugger, C. 407 Contento, C. 667 Lussana,
C. 787 Codurelli, C. 856 Pisicchio, C. 966 Mura, C. 1171 Santelli,
C. 204 Cirielli, C. 1231 Pollastrini, C. 1233 Samperi, C. 1261
Bertolini e C. 1252 Mussolini

EMENDAMENTO APPROVATO

*Al comma 1, capoverso ART. 612-bis,
primo comma, dopo le parole: incolumità
propria inserire le seguenti: o di un pros-
simo congiunto.*

1. 300. Il Relatore.

(Approvato)

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Sulla composizione della Commissione	27
DL 155/08: Misure urgenti per la stabilità del sistema creditizio nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali. C. 1762-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Parere su emendamenti</i>)	27
DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali. C. 1813-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Parere su emendamenti</i>)	29

SEDE REFERENTE:

DL 154/08: Disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali. C. 1891 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	30
---	----

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 20 novembre 2008. — Presidenza del vicepresidente Gaspare GIUDICE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 9.15.

Sulla composizione della Commissione.

Gaspare GIUDICE, *presidente*, avverte che ha cessato di far parte della Commissione l'onorevole Marco Reguzzoni ed entra a farne parte l'onorevole Massimo Polledri. Avverte altresì che il gruppo della Lega Nord Padania ha comunicato che il nuovo capogruppo in Commissione è l'onorevole Massimo Bitonci. Formulo pertanto ai colleghi i migliori auguri di buon lavoro in Commissione bilancio.

DL 155/08: Misure urgenti per la stabilità del sistema creditizio nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali.

C. 1762-A Governo.
(Parere all'Assemblea).

(*Parere su emendamenti*).

La Commissione prosegue l'esame degli emendamenti.

Marino ZORZATO (PdL), *relatore*, segnala l'opportunità di acquisire l'avviso del Governo in ordine alle eventuali conseguenze finanziarie di alcune proposte emendative della Commissione di merito, presenti nel fascicolo n. 3 degli emendamenti e non comprese nel fascicolo n. 1 su cui la Commissione bilancio si è già espressa nella seduta del 18 novembre 2008. Ricorda l'emendamento 1.202, che prevede che le operazioni di cui agli articoli 1 e 2 si applichino non solo alle

banche italiane, ma anche ai gruppi bancari italiani e alle società capogruppo di gruppi bancari italiani. Al riguardo, dal momento che, ai sensi dell'articolo 60 del decreto legislativo n. 385 del 1993, il gruppo bancario può essere composto anche da società finanziarie e strumentali, e che il capogruppo può essere anche una società finanziaria, ritiene opportuno che il Governo chiarisca gli effetti finanziari delle disposizioni con particolare riferimento all'ampliamento della platea degli eventuali beneficiari delle disposizioni medesime. Segnala poi l'emendamento 1.203, che alla lettera c) prevede che le azioni acquistate dal Ministero dell'economia e delle finanze ai sensi dell'articolo 1 siano riscattabili da parte della banca emittente a condizione che la Banca d'Italia attesti che l'operazione non pregiudica le condizioni finanziarie e di solvibilità della banca o del gruppo bancario di appartenenza, senza indicare espressamente le condizioni economiche e finanziarie del suddetto riscatto. Al riguardo, osserva che dalla mancata indicazione del prezzo di riscatto potrebbero derivare effetti finanziari negativi a carico del bilancio dello Stato. La determinazione del prezzo di riscatto sembrerebbe, infatti, rimessa al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge. Pertanto, qualora il prezzo fissato fosse inferiore a quello di sottoscrizione delle azioni, si determinerebbero direttamente effetti negativi per la finanza pubblica, mentre qualora fosse fissato ad un valore superiore si determinerebbe il rischio dell'insorgere di un contenzioso con le banche emittenti. In proposito, si potrebbero eventualmente individuare i criteri di determinazione del prezzo di riscatto, in analogia alla disciplina prevista in caso di offerte pubbliche di acquisto ai sensi degli articoli 105 e seguenti del decreto legislativo n. 58 del 1998. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo. Ricorda ancora l'emendamento 4.203, che modifica l'articolo 4, prevedendo che il Ministero dell'economia e delle finanze sia autorizzato a rilasciare la garanzia statale a favore dei depositanti

e non, come attualmente previsto, in favore dei depositanti delle banche italiane. La disposizione sembra, pertanto, ora riferirsi anche alle succursali di banche comunitarie e extracomunitarie operanti in Italia, ai sensi dell'articolo 96 del decreto legislativo n. 385 del 1993, richiamato dalla norma in esame. Al riguardo, appare opportuno che il Governo chiarisca gli effetti finanziari derivanti dalla proposta emendativa. Rileva infine che i restanti emendamenti non sembrano presentare profili problematici dal punto di vista finanziario.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, in relazione all'emendamento 1.202, osserva che le modifiche introdotte appaiono necessarie, considerato che vi sono gruppi bancari nei quali la società capogruppo non è una banca, e che non sarebbe opportuno non consentire anche a questi gruppi l'accesso alle ricapitalizzazioni sottoscrritte dallo Stato in caso di difficoltà. Per quanto riguarda gli effetti finanziari, osserva che l'ampliamento della platea non incide significativamente sulla probabilità, invero bassa, che gli interventi di sottoscrizione siano posti in essere, ferme restando le modalità di copertura di cui ai commi 7 e 8 dell'articolo 1. Con riferimento all'emendamento 1.203, precisa che la determinazione del prezzo di riscatto è rimessa al decreto del Ministro di cui all'articolo 5, comma 1. Osserva peraltro che la determinazione rimessa al decreto non dovrebbe comportare oneri. Con riferimento all'emendamento 4.203, rileva che gli effetti finanziari della proposta non sono quantificabili, perché dipendono dalla probabilità che si realizzi un fallimento bancario, che non è nota, per quanto sia ritenuta bassa. La Commissione europea ha chiarito che non può essere accettata una discriminazione delle banche estere che aderiscono, a favore di depositanti italiani, ai fondi italiani di garanzia. La misura dunque copre ora i rischi di tutti i depositanti italiani con depositi in banche operative in Italia, italiane o estere.

Antonio BORGHESI (IdV) dichiara di non condividere le valutazioni formulate dal rappresentante del Governo, osservando che di norma gli oneri corrispondenti all'assunzione di un rischio sono calcolati sulla base di una valutazione della probabilità che si verifichi l'evento per il quale è assunta la garanzia. Ritiene, pertanto, indispensabile che anche nel caso di specie si proceda ad una quantificazione degli oneri sulla base di una stima dei rischi che lo Stato intende assumere.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI rileva che l'impostazione del decreto è quella di mettere il Governo nelle condizioni di intervenire ove si verificassero situazioni di crisi e quindi prescinde da valutazioni *ex ante* di rischi allo stato solo potenziali.

Gaspare GIUDICE (PdL), *presidente*, ricorda che nel parere espresso sul testo del provvedimento, la Commissione ha richiesto che gli schemi dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri che dispungano in concreto lo stanziamento di risorse siano trasmessi, corredati da relazione tecnica, alle Commissioni bilancio per l'espressione del parere.

Gian Luca GALLETTI (UdC) osserva che il problema della copertura finanziaria rispetto all'eventuale riscatto delle azioni sottoscritte dal Ministero dell'economia e delle finanze esiste, tenuto conto della possibilità che il prezzo di riscatto potrebbe essere inferiore, anche in maniera significativa, rispetto a quello di sottoscrizione.

Marino ZORZATO (PdL), *relatore*, alla luce del dibattito svoltosi, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminati gli emendamenti in oggetto;

rilevato che:

con riferimento alla lettera c) dell'emendamento 1.203, potrebbe risultare

opportuno precisare i criteri per la determinazione del prezzo al quale la banca emittente può riscattare le azioni acquisite dal Ministero dell'economia e delle finanze ai sensi dell'articolo 1;

ciononostante, anche nell'attuale formulazione l'emendamento 1.203 non appare suscettibile di determinare diretti effetti finanziari negativi per il bilancio dello Stato

esprime

sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea:

NULLA OSTA

sugli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 3, non compresi nel fascicolo n. 1 ».

La Commissione approva la proposta di parere.

DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali.

C. 1813-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(*Parere su emendamenti*).

Gaspare GIUDICE (PdL), *presidente*, sostituendo il relatore, fa presente che l'Assemblea ha trasmesso il fascicolo n. 3 degli emendamenti riferiti al disegno di legge C 1813-A, che contiene, oltre alle proposte già contenute nel fascicolo n. 2, il solo articolo aggiuntivo Rubinato 1-bis.030. La proposta emendativa prevede la costituzione di un Fondo, nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con una dotazione di 200 milioni di euro per l'anno 2009, al fine di favorire la riduzione delle passività delle banche italiane ed evitare il pignoramento degli immobili adibiti a prima casa di abitazione. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica, istituito dal decreto-legge n. 282 del 2004. Al riguardo,

si segnala che il Fondo utilizzato a fini di copertura non presenta le necessarie disponibilità.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI conferma che il Fondo utilizzato ai fini della copertura della proposta emendativa non presenta sufficienti disponibilità finanziarie.

Gaspere GIUDICE (PdL), *presidente*, in sostituzione del relatore, propone di esprimere parere contrario sull'articolo aggiuntivo 1-*bis*.030, in quanto suscettibile di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura.

La Commissione approva la proposta di parere.

La seduta termina alle 9.30.

SEDE REFERENTE

Giovedì 20 novembre 2008. — Presidenza del vicepresidente Gaspere GIUDICE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 9.30

DL 154/08: Disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali.

C. 1891 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 19 novembre 2008.

Massimo VANNUCCI (PD) segnala che l'applicazione dell'articolo 3 in materia di ridimensionamento delle scuole nei piccoli comuni dovrebbe essere rimessa alle regioni, rientrando tra le competenze di tali enti. In proposito annuncia la presentazione di emendamenti che propon-

gono di escludere comuni sotto un numero minimo di abitanti, ovvero quelli delle zone di montagna e delle isole, che già oggi godono di una specifica disciplina, ovvero quelli che si troverebbero oltre una distanza minima dall'istituto scolastico più vicino. Annuncia inoltre che, come misura alternativa a queste, ulteriori suoi emendamenti proporranno a favore delle medesime fattispecie di comuni l'obbligo del rimborso dei costi di trasporto conseguenti all'eventuale chiusura di istituti scolastici.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, in risposta alle richieste di chiarimento avanzate dal relatore e dagli altri intervenuti nel corso dell'esame preliminare, fa in primo luogo riferimento ai profili problematici evidenziati con riferimento all'articolo 1. In proposito, per quanto concerne l'osservazione secondo cui l'eventuale sospensione dei direttori generali, fermo restando il trattamento economico in godimento, comporterebbe un aggravio degli oneri, anche nel caso in cui questi vengano destinati ad incarico per il quale sarebbe ordinariamente previsto un trattamento economico di entità inferiore, fa presente che l'attuazione dei piani di rientro è assolutamente strategica per la realizzazione di un contenimento strutturale della spesa sanitaria di regioni che da anni registrano disavanzi di enorme entità (dell'ordine di miliardi di anni). Pertanto, si impone che anche a livello di singola azienda del servizio sanitario regionale si dia scrupolosa attuazione a quanto stabilito a livello regionale per il raggiungimento degli obiettivi di piano. Le norme di cui trattasi dunque sono dirette a potenziare gli strumenti di attuazione dei piani. Segnala, inoltre, che il mantenimento del trattamento in godimento dei direttori generali discende dalla volontà di evitare che le aziende siano coinvolte in contenziosi che sarebbero sicuramente avviati dagli interessati, con ciò esponendole ad esiti imprevedibili, anche in termini finanziari. Relativamente ai dubbi manifestati sulla correttezza di poter compensare gli oneri degli organi della gestione commissariale

con la contrazione strutturale della spesa, conferma quanto indicato in relazione tecnica circa il fatto che gli eventuali oneri della gestione commissariale, peraltro di modesta entità in rapporto agli obiettivi finanziari assegnati alle regioni interessate e che gli organi commissariali sono tenuti a garantire, sono ricompresi nell'ambito dei risparmi associati alle misure adottate dagli organi medesimi. In ordine all'osservazione che le regioni sottoposte ai piani di rientro avrebbero attivato la maggiorazione all'IRAP e all'addizionale regionale all'IRPEF oltre i livelli massimi previsti dalla legislazione vigente, atteso che la regione è comunque tenuta ad erogare prestazioni sanitarie, fa presente che non corrisponde al vero il fatto che nelle regioni le predette aliquote sono fissate oltre il limite massimo prestato dalla vigente legislazione. Infatti attualmente le regioni sottoposte ai piani di rientro hanno aliquote fiscali fino al livello massimo previsto dalla vigente legislazione: l'attivazione ai livelli superiori è conseguenza del determinarsi di disavanzi sanitari e ad oggi in nessuna regione è scattata questa misura. Rileva altresì che la manovra di contenimento della spesa riguarda anche l'offerta sanitaria che le regioni sottoposte ai piani devono ricondurre entro i limiti dell'efficienza e dell'appropriatezza, al fine di eliminare spesa inutile (quando non addirittura dannosa ove inappropriata) per la salute dei cittadini. Per quanto concerne la richiesta di chiarimenti in ordine al meccanismo di salvaguardia, previsto dall'articolo 2, degli equilibri di bilancio dei comuni – consistente nella facoltà loro attribuita di accertare convenzionalmente, quali maggiori trasferimenti erariali, l'importo pari alla differenza tra la riduzione del fondo ordinario operata dal Ministero dell'interno e l'importo certificato dal singolo ente – precisa che tale meccanismo non rileva soltanto ai fini contabili, ma costituisce altresì un presupposto per il riconoscimento di una maggiore contribuzione erariale nel caso in cui il gettito ICI effettivo risultasse inferiore a quello atteso e sulla cui base i predetti trasferimenti sono stati

corrispondentemente ridotti in sede previsionale. Tale maggiore contribuzione sarà disposta sulla base delle certificazioni attestanti l'effettivo maggior gettito ICI che i comuni interessati devono produrre ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto-legge n. 81 del 2007. Relativamente alla richiesta di specificare quale sia l'ammontare della maggior contribuzione, ritiene che questa, per l'anno 2008, possa valutarsi in circa 703 milioni di euro, atteso che il taglio dei trasferimenti operato in sede previsionale è stato di 783 milioni di euro, mentre il maggior gettito ICI è risultato pari a 80 milioni di euro. Con riferimento all'articolo 2-ter, ricorda che la norma, nell'abrogare, al comma 5, l'articolo 12 del decreto legislativo n. 56 del 2000 concernente «modalità di assegnazione e pagamento di una quota delle accise alle regioni Lombardia e Piemonte», attribuisce alle regioni confinanti con la Svizzera (Piemonte, Lombardia, Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige) una quota aggiuntiva di compartecipazione all'IVA, determinata nella misura dell'onere finanziario relativo ai litri di carburante venduti a prezzo ridotto. Al riguardo, evidenzia che la prevista attribuzione alle predette regioni confinanti di una quota aggiuntiva di compartecipazione all'IVA comporterebbe difficoltà applicative essendo l'aliquota di compartecipazione all'IVA determinata – in base al decreto legislativo n. 56 del 2000 – unica e valida per tutte le regioni a statuto ordinario. Per quanto più specificatamente riguarda le regioni Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige, che godono di ordinamenti finanziari differenziati rispetto alle altre regioni, si evidenzia che la Regione Valle d'Aosta già percepisce i 9/10 dell'IVA versata nel territorio regionale e le Province autonome di Trento e Bolzano i 7/10 dell'IVA sui consumi, oltre ai 2/10 dell'IVA interna devoluta alla Regione Trentino Alto Adige, inoltre, le menzionate Autonomie speciali sono destinatarie di una somma sostitutiva dell'IVA all'importazione. Da ultimo, ricorda che l'articolo 15 della legge n. 549 del 1995, modificato dall'articolo 5-*quater* del decreto-legge

n. 452 del 2001 già dispone la possibilità per le regioni, nonché per le province autonome, di determinare con propria legge « e nell'ambito della quota dell'accisa loro riservata » una riduzione del prezzo alla pompa dei carburanti. Con riferimento ai risparmi di spesa, pari a circa 360 milioni di euro, associati all'articolo 2-*quater*, comma 7, che fissa perentoriamente al 31 gennaio 2009 il termine per l'invio da parte dei comuni delle certificazioni attestanti il minor gettito ICI relativo al 2005 e agli anni precedenti sui fabbricati classificabili nel gruppo catastale D, conferma che tali risparmi non sono scontati nel bilancio tendenziale né considerati tra gli effetti finanziari ascritti al provvedimento. Per quanto concerne le perplessità avanzate circa gli effetti finanziari relativi alla previsione normativa di cui al comma 4-*quater* dell'articolo 3, inerente, in particolare, la consistenza numerica dei punti di erogazione che, nella fattispecie, « non deve superare quella relativa al precedente anno scolastico 2008-2009, precisa che la norma è finalizzata al dimensionamento delle istituzioni scolastiche, mediante accorpamento o soppressione delle stesse, che, indipendentemente dai plessi (punti di erogazione) facenti capo alle scuole medesime, determinerebbe in ogni caso la riduzione delle figure uniche relative ai dirigenti scolastici ed ai direttori dei servizi generali e amministrativi (DSGA). Con riferimento al comma 4-*sexies* dell'articolo 3, rileva che i soggetti

istituzionali preposti all'adozione delle misure necessarie a garantire gli obiettivi di finanza pubblica non possono che essere i soggetti istituzionali coinvolti nel percorso di razionalizzazione di cui all'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008, ovvero il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ed il Ministro per i rapporti con le regioni. Con riferimento all'articolo 5, rileva che l'utilizzo delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate non può essere considerato una vera e propria dequalificazione della spesa tenuto conto che storicamente nel Fondo confluiscono interventi di natura corrente, seppur in percentuale inferiore rispetto alla quota degli investimenti.

Roberto SIMONETTI (LNP), *relatore*, intervenendo in sede di replica, si riserva di esprimersi nel corso dell'esame delle proposte emendative sugli elementi emersi nel corso dell'esame preliminare e sui chiarimenti forniti dal Governo.

Gaspere GIUDICE (Pdl), *presidente*, dichiara quindi concluso l'esame preliminare del provvedimento e, nel ricordare che il termine per la presentazione degli emendamenti scade alle ore 16 della giornata odierna, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di martedì.

La seduta termina alle 9.45.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

DL 155/08: Misure urgenti per la stabilità del sistema creditizio nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali. Emendamenti C. 1762-A Governo 33

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale per l'individuazione delle manifestazioni da abbinare alle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 2009. Atto n. 47 (*Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) 33

COMITATO DEI NOVE

Giovedì 20 novembre 2008.

DL 155/08: Misure urgenti per la stabilità del sistema creditizio nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali.

Emendamenti C. 1762-A Governo.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 13.45 alle 13.50.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 20 novembre 2008. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 13.50.

Schema di decreto ministeriale per l'individuazione delle manifestazioni da abbinare alle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 2009.

Atto n. 47.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Cosimo VENTUCCI (PdL), *relatore*, rileva come la Commissione sia chiamata ad esaminare, ai fini dell'espressione del parere al Governo, lo schema di decreto ministeriale recante l'individuazione delle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 2009.

Ricorda che l'individuazione, fino ad un massimo di dodici, delle lotterie nazionali da effettuare ogni anno, oltre ad una lotteria internazionale, è rimessa ad un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro il 15 dicembre di ogni anno, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari.

Le manifestazioni da collegare alle lotterie autorizzate sono individuate, ai sensi della disciplina vigente in materia, sulla base dei seguenti criteri: rilevanza nazionale o internazionale; collegamento con fatti e rievocazioni storico-artistico-culturali e avvenimenti sportivi, validità, finalità e continuità nel tempo dell'avvenimento abbinato; equilibrata ripartizione geografica; garanzia, mediante l'avvicen-

damento annuale, di lotterie per ogni gruppo di manifestazioni culturali, storiche, sportive e folcloristiche di rilevanza nazionale.

Quanto agli utili di ciascuna lotteria è stabilito che essi siano versati in conto entrata al Bilancio dello Stato, e che, per le lotterie abbinata a manifestazioni organizzate dai comuni, un terzo degli utili sia devoluto ai comuni stessi, con uno specifico vincolo di destinazione. Tali introiti, infatti, devono essere utilizzati dagli enti locali per il perseguimento di finalità educative, culturali, di conservazione e recupero del patrimonio artistico, culturale e ambientale, di potenziamento delle strutture turistiche e sportive e di valorizzazione della manifestazione collegata.

Passando ad esaminare il contenuto dello schema di decreto, evidenzia come, per l'anno 2009, si sia ritenuto opportuno limitare il numero delle lotterie a 3, confermando pertanto la tendenza alla riduzione del numero delle lotterie, già evidenziatasi nel corso degli ultimi anni, nonché prevedere l'abbinamento con manifestazioni di forte richiamo e rilevanza sociale. A tale proposito, la relazione illustrativa allo schema di decreto sottolinea come, nonostante nel corso degli anni si sia avuta una sensibile riduzione del numero delle lotterie (per il 2008 ne sono state previste soltanto 4), i risultati abbiano fatto registrare ancora una preoccupante stagnazione nelle vendite dei biglietti delle « lotterie minori », sintomo dello scarso interesse manifestato dal pubblico nei confronti di tali forme di gioco.

Tale quadro impone, quindi, un'attenta riflessione sia sulle soluzioni da dare al presente stato di crisi, confermato del resto dal modesto numero di domande di abbinamento pervenute per il 2009, pari a 21 soltanto, alcune delle quali con carattere spiccatamente locale, sia sulle principali cause. In merito a queste, la relazione illustrativa sottolinea come le maggiori criticità debbano essere ricercate principalmente nel numero ancora troppo elevato di lotterie annuali, essendo emerso da appositi studi che un prodotto non

perfettamente conosciuto necessita di un tempo maggiore di permanenza sul mercato oltre che dell'abbinamento ad eventi che esercitino un forte impatto sul pubblico, e nei cosiddetti abbinamenti « a grappolo », consistenti nel collegamento di più eventi, spesso disomogenei, ad un'unica lotteria, i quali determinerebbero nel tempo la perdita di caratterizzazione delle lotterie, disorientando gli acquirenti. Un'altra causa, infine, è stata individuata nel carattere spiccatamente locale di talune manifestazioni abbinata, che, non riscuotendo interesse a livello nazionale, stimolerebbero poco l'acquisto di biglietti.

Pertanto, ferma restando la necessità di uno studio approfondito per consentire in futuro di adottare soluzioni innovative che possano prevedere una sostanziale e diversa articolazione delle lotterie nazionali, lo schema di decreto prevede, per il prossimo anno, oltre alla tradizionale Lotteria Italia, 2 sole « lotterie minori », abbinata ad eventi di forte impatto e coniugate con i progetti di solidarietà pervenuti. Si tratta, quindi, di restituire al prodotto lotteria nazionale la sua originaria funzione di richiamo reciproco tra eventi finalizzandoli a progetti di solidarietà.

La prima lotteria è stata abbinata alla manifestazione « Festival della Canzone Italiana di Sanremo » e al progetto di solidarietà « Adotta un angelo »; la seconda è stata abbinata alla manifestazione « Giro d'Italia del Centenario » e al Premio Fiaba e al progetto « Per Amore per Abio ».

Sotto un altro profilo, la relazione allo schema di decreto conferma anche per l'anno 2008 il maggiore successo di vendita da parte delle lotterie « interattive », ossia di quelle che, oltre a prevedere i premi connessi all'estrazione finale, consentono anche di realizzare vincite nel corso della manifestazione, con modalità analoghe alle lotterie istantanee, oppure in sinergia con i programmi televisivi. In tale contesto viene pertanto evidenziato come il Governo intenda vagliare attentamente la possibilità di estendere la modalità di gioco interattivo a tutte le lotterie del 2009.

Quanto alla Lotteria Italia, collegata a trasmissioni televisive, di cui una totalmente dedicata, l'interesse del pubblico permane immutato, prospettando ottimi risultati di vendita che dovrebbero raggiungere e superare il livello delle passate edizioni.

Per quanto riguarda i dati quantitativi sull'andamento delle lotterie, l'ultima relazione trasmessa al Parlamento in merito, relativa al 2007, evidenzia come, dopo un lungo e costante declino durato circa 10 anni, nell'anno 2007 si sia registrata un'inversione di tendenza delle lotterie tradizionali, che hanno, globalmente, realizzato un incremento del 4,3 per cento rispetto al 2006 nel numero complessivo di biglietti venduti.

Questo risultato, al quale ha ovviamente contribuito per la maggior parte la Lotteria Italia, è stato frutto dell'idea di affiancare al biglietto tradizionale una lotteria istantanea; cioè di inserire nelle lotterie ad estrazione differita un «gratta e vinci». Grazie a tale formula nel 2007 la Lotteria Italia ha conseguito risultati molto positivi, sia in termini di vendita di biglietti (quasi 16.400.000 biglietti venduti), sia in termini di premi erogati e di utili erariali. Complessivamente, per le quattro lotterie, si è avuta una vendita di 17.144.900 biglietti, con una erogazione globale di oltre 58 milioni di euro di premi.

Per quanto riguarda invece il settore delle lotterie istantanee, la relazione evidenzia la prosecuzione anche nel 2007 del *trend* di crescita, già iniziato nel 2004. In particolare si è registrata una vendita globale di oltre 2 miliardi e 300 milioni di biglietti, con un aumento pari al 41,01 per cento, e un incasso lordo di oltre 7 mi-

liardi e 800 milioni di euro, con un incremento degli utili all'erario del 73 per cento rispetto al precedente anno.

Infine, per quanto attiene specificamente alla distribuzione, la relazione sottolinea come la commercializzazione delle lotterie, affidata in concessione al Concessionario Consorzio Lotterie Nazionali, individuato con convenzione del 14 ottobre 2003, si sia avvalsa di circa 44.000 punti di vendita, quasi 3.000 in più rispetto ai 41.000 punti operanti nel 2006, rendendo ancora più capillare la presenza delle lotterie in tutto il territorio nazionale.

Tale ampliamento della rete di vendita ha contribuito al successo realizzato nelle vendite delle lotterie ad estrazione istantanea, anche se gli elementi determinanti del successo sono da ricercare nella rinnovata attrattiva dei «gratta e vinci», resa possibile da una serie di fattori, quali: una diversa ed innovativa politica di commercializzazione; l'elevazione dell'ammontare dei pagamenti (*pay-out*); la differenziazione dei prodotti, sia per fasce di prezzo sia per dinamica del gioco; una mirata azione di pubblicità e comunicazione; una maggiore rapidità dei pagamenti dei premi; la cosiddetta «circolarità» nei pagamenti dei premi «minori», ovvero la possibilità di riscuotere la vincita in un qualunque punto vendita autorizzato; l'elevazione dei limiti di pagamento immediato dei cosiddetti premi minori.

Si riserva quindi di presentare una compiuta proposta di parere all'esito del dibattito.

Gianfranco CONTE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Legge quadro per lo spettacolo dal vivo. C. 136 Carlucci, C. 459 Ciocchetti, C. 1156 Ceccacci Rubino, C. 1183 De Biasi e C. 1564 Giammanco (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge C. 1480 Zamparutti e C. 1610 Zazzera</i>)	36
--	----

INTERROGAZIONI:

5-00455 Grimoldi: Certificato medico obbligatorio per l'iscrizione degli studenti italiani e stranieri alla scuola di ogni ordine e grado	39
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	42
5-00412 Grimoldi: Accertamenti ispettivi presso l'Università di Siena.	
5-00495 Ceccuzzi: Situazione debitoria dell'Università di Siena	39
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	44
5-00417 Siragusa: Pubblicazione della graduatoria generale di merito del bando PRIN 2007.	
5-00429 Zazzera: Pubblicazione della graduatoria generale di merito del bando PRIN 2007 ...	40
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	47
5-00442 Lorenzin: Provvedimenti preventivi da adottare per contrastare il fenomeno del bullismo	40
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	49
5-00449 Siragusa: Aggiornamento del programma SIDI in uso presso il MIUR	40
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	52
5-00500 Siragusa: Criteri di assegnazione di cattedre aggiuntive di sostegno alle regioni ..	40
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	53
5-00485 Madia: Questioni inerenti l'aumento delle borse di dottorato e il precariato della ricerca	40
ALLEGATO 7 (<i>Testo della risposta</i>)	54
5-00494 Mancuso: Razionalizzazione dell'accesso ai corsi delle Facoltà di medicina veterinaria .	41
ALLEGATO 8 (<i>Testo della risposta</i>)	56
5-00545 Realacci: Iniziative a supporto degli eventi legati all'anno galileiano	41
ALLEGATO 9 (<i>Testo della risposta</i>)	59
5-00498 Ghiglia: Questioni inerenti la ristrutturazione del Castello di Moncalieri	41
ALLEGATO 10 (<i>Testo della risposta</i>)	60

SEDE REFERENTE

Giovedì 20 novembre 2008. — Presidenza del vicepresidente Paola FRASSINETTI.

La seduta comincia alle 9.10.

Legge quadro per lo spettacolo dal vivo.

C. 136 Carlucci, C. 459 Ciocchetti, C. 1156 Ceccacci Rubino, C. 1183 De Biasi e C. 1564 Giammanco.

(*Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge C. 1480 Zamparutti e C. 1610 Zazzera*).

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 30 ottobre 2008.

Paola FRASSINETTI, *presidente*, avverte che in data 7 e 19 novembre 2008 sono state assegnate rispettivamente le proposte di legge C. 1480 Zamparutti: « Disposizioni sulle attività circensi e per la promozione dello spettacolo circense senza uso di animali » e C. 1610 Zazzera: « Misure per il sostegno dello spettacolo dal vivo ».

Vertendo su analoga materia, ne propone l'abbinamento alle proposte di legge all'ordine del giorno.

La Commissione concorda.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) sottolinea che la materia trattata dalla proposta di legge deve essere regolamentata in maniera chiara e coerente e che una legge sullo spettacolo dal vivo può contribuire ad accrescere il prestigio dell'Italia nel mondo. Rileva che è necessario vigilare con efficienza sui fondi destinati alle fondazioni lirico-sinfoniche, prevedendo apposite sanzioni e che occorre inoltre assicurare la possibilità alle imprese di beneficiare di appositi incentivi fiscali. Evidenzia che la proposta di legge prevede misure generali per salvaguardare interessi sociali e culturali della collettività, mirando a valorizzare il ruolo dello spettacolo dal vivo, troppo spesso sottovalutato soprattutto nelle aree più svantaggiate del nostro territorio. Evidenzia che lo spettacolo dal vivo è un'espressione culturale, e come tale, è un importante strumento di evoluzione sociale della collettività e della crescita civile degli individui. Sottolinea che all'espressione spettacolo dal vivo, si attribuisce un significato piuttosto ampio, perché con essa si intendono diverse attività culturali, come il teatro, la musica lirica e leggera; nonché l'opera lirica, la danza, il balletto, il circo, lo spettacolo viaggiante, popolare, di strada, e tutte le attività ricreative ed i parchi di divertimento. Segnala quindi che la finalità della proposta è anche quella di consentire le

condizioni – spesso negate – di libertà, uguaglianza, pluralismo e solidarietà nell'accesso alla fruizione, alla produzione ed alla diffusione dello spettacolo dal vivo nel territorio della Repubblica. Rileva che, considerato che lo spettacolo dal vivo è elemento di coesione dell'identità nazionale, nonché patrimonio culturale e artistico del Paese, la Repubblica ha il compito di riconoscere lo spettacolo dal vivo anche come elemento di diffusione della cultura italiana in Europa e all'estero, di integrazione nel rispetto delle diversità nazionali e regionali, e di integrazione multietnica. La Repubblica inoltre, deve riconoscere valore economico a queste attività culturali, perché sono strumenti di promozione dell'economia nazionale e locale.

Rileva quindi che il Paese deve tutelare e valorizzare le strutture per lo svolgimento dello spettacolo dal vivo, assicurare la conservazione del patrimonio storico e sostenere gli artisti e gli operatori del settore, tutelandone al contempo la libertà espressiva e la proprietà intellettuale. Logica conseguenza delle suesposte premesse, è che la Repubblica ha il compito di promuovere e sostenere anche a livello europeo dette attività artistiche, attivando anche rapporti di collaborazione e di interscambio tra Paesi europei, nell'ottica del raggiungimento di una effettiva integrazione culturale. Sottolinea quindi che la proposta di legge considera anche il problema delle strutture ove è possibile esprimere questa forma culturale, agevolando la costruzione di nuovi siti e l'ammodernamento o la ristrutturazione di quelli già esistenti, anche al fine di garantirne lo svolgimento in totale sicurezza. Evidenzia quindi che si mira anche a stimolare le occasioni di confronto e di rappresentazione dello spettacolo dal vivo, attraverso la promozione ed il sostegno di festival e rassegne nazionali ed internazionali. Osserva quindi che, al fine di garantire la promozione e la diffusione delle attività culturali, la proposta di legge di cui è proponente incentiva la programmazione di produzioni italiane e l'informazione specializzata sulle emittenti ra-

diotelevisive nazionali e locali. Si ritiene inoltre che, anche mediante la tecnologia innovativa, la stipulazione di appositi accordi tra Ministeri, regioni, università, associazioni professionali di categoria, i soggetti pubblici e privati del settore debbano agire nella massima collaborazione, onde ottenere la diffusione delle attività artistiche, in maniera uniforme, su tutto il territorio italiano. Precisa che svolgono un ruolo fondamentale in questo senso le attività delle regioni, delle aree metropolitane, delle province e dei comuni, naturalmente nell'ambito dei principi di sussidiarietà, adeguatezza ed efficienza. Evidenzia inoltre che nell'attribuire deleghe al Governo per le competenze specifiche delle regioni e gli altri enti locali, la proposta di legge integra la composizione della Conferenza unificata, la cui partecipazione alle scelte governative è essenziale. In particolare, l'integrazione della composizione originaria della Conferenza ha lo scopo di rendere partecipi alle intese con il Governo anche soggetti particolarmente competenti nel settore specifico delle attività artistiche: trattasi dei presidenti delle associazioni maggiormente rappresentative al livello nazionale dello spettacolo dal vivo, previamente nominati con decreto dal ministro competente.

Aggiunge che le deleghe attribuite al Governo, tutte ovviamente finalizzate al raggiungimento degli scopi sopraccitati, si devono attenere a diversi principi, come ad esempio la tutela della libertà espressiva degli artisti, il sostegno delle produzioni giovanili e indipendenti, l'introduzione di misure per assicurare le condizioni di pari opportunità per l'accesso alla fruizione, produzione e diffusione dell'arte nel nostro senso considerata, l'introduzione e diffusione di tecnologie innovative, di strumenti multimediali, la promozione del turismo culturale, nonché la promozione periodica di elenchi dei siti di svolgimento della forma culturale ed il rilascio delle autorizzazioni per l'effettivo svolgimento della stessa; medesima finalità hanno i compiti attribuiti alla Conferenza unificata, nella composizione integrata come precisato. Sottolinea quindi che la

proposta di legge inoltre dedica un articolo anche all'attività della pubblica amministrazione, attribuendole il compito di vigilanza sulla trasparenza dei criteri di quantificazione, erogazione e verifica dell'attività del sostegno pubblico al settore, con criteri di tempestività, certezza e oggettività. Evidenzia che, in considerazione del fatto che si ritiene che la pubblica amministrazione svolga un ruolo fondamentale nel garantire l'effettivo raggiungimento delle finalità della presente proposta, si prevede che il Ministero per il beni e le attività culturali, di concerto con il Ministero della pubblica amministrazione, debba stabilire i criteri di svolgimento dell'attività di vigilanza della Pubblica Amministrazione. Rileva, infine, che si prevedono agevolazioni fiscali per i soggetti che esercitano le attività di spettacolo dal vivo, che abbiano un fatturato annuo non superiore a quello definito dal Ministro competente.

Emilia Grazia DE BIASI (PD) riterrebbe opportuno prevedere un'audizione del Ministro Bondi, al fine di mettere la Commissione nelle condizioni di essere informata sui recenti sviluppi della situazione delle fondazioni lirico-sinfoniche, con riferimento in particolare agli incontri avuti dal ministro con rappresentanti degli enti locali.

Paola FRASSINETTI, *presidente*, sottolinea che nell'ambito dell'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi potrà essere esaminata la questione posta dalla collega De Biasi.

Gabriella CARLUCCI (PdL), *relatore*, riservandosi di approfondire le tematiche poste dalla proposta di legge del collega Zazzera, rileva comunque che appare da subito come vi sia in tale proposta di legge un'importante sintonia generale con gli altri progetti di legge presentati. Segnala in particolare che la parte relativa al controllo del finanziamento pubblico, di per sé assai rilevante, è affrontata anche dalle altre proposte di legge. Un altro punto di contatto molto importante è quello relativo

all'introduzione degli incentivi fiscali per i soggetti che operano nell'ambito dello spettacolo dal vivo. Ritiene, infatti, che occorre rivedere le politiche di finanziamento pubblico, privilegiando i soggetti più virtuosi e consentendo invece agli altri di beneficiare di incentivi fiscali. Auspica quindi, in conclusione, che la Commissione possa procedere con unità di intenti all'approvazione di una legge in grado di rilanciare in modo adeguato il settore dello spettacolo dal vivo in Italia.

Paola FRASSINETTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.25.

INTERROGAZIONI

Giovedì 20 novembre 2008. — Presidenza del vicepresidente Paola FRASSINETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Giuseppe Pizzi.

La seduta comincia alle 14.

5-00455 Grimoldi: Certificato medico obbligatorio per l'iscrizione degli studenti italiani e stranieri alla scuola di ogni ordine e grado.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA, risponde all'interrogazione in titolo, nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Paolo GRIMOLDI (LNP), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta ricevuta, in quanto l'atto di sindacato ispettivo mirava a comprendere se vi è volontà da parte del Governo di introdurre un certificato medico obbligatorio. Sottolinea, inoltre, che le scuole non effettuano i controlli previsti, auspicando quindi che vengano presi i provvedimenti più opportuni a tutela della salute degli alunni nelle scuole.

5-00412 Grimoldi: Accertamenti ispettivi presso l'Università di Siena.

5-00495 Ceccuzzi: Situazione debitoria dell'Università di Siena.

Paola FRASSINETTI, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo su analoga materia, verranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Paolo GRIMOLDI (LNP), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta ricevuta, rilevando peraltro che i debiti dell'Università di Siena sono troppo alti e che occorre quindi mettere mano a una riforma seria degli atenei, proprio al fine di evitare in futuro sprechi di denaro pubblico, come nel caso in questione, premiando piuttosto le università virtuose. Auspica inoltre che i vertici delle università siano sempre indipendenti da qualsiasi tipo di orientamento politico, cosa che invece non sembra accadere nell'Università di Siena.

Franco CECCUZZI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta ricevuta, in quanto è molto importante capire le cause di formazione del debito dell'Università di Siena e per quali motivi i competenti organismi statali non abbiano nel corso degli ultimi anni rilevato le difficoltà di gestione economica presso l'università di Siena. Segnala inoltre che nella risposta non si è dato conto del piano di risanamento, che risulta essere stato redatto negli ultimi giorni presso l'Università. Rileva infine la centralità dell'Università di Siena, che deve essere tutelata e incentivata; vanno definite inoltre le responsabilità per la cattiva gestione attuata, a prescindere dagli orientamenti politici. Riterrebbe inoltre opportuno sapere se esistono dei crediti esigibili vantati dall'Università di Siena sui trasferimenti statali, in quanto la crisi di liquidità in cui

versa l'ateneo mette a rischio il pagamento degli stipendi.

5-00417 Siragusa: Pubblicazione della graduatoria generale di merito del bando PRIN 2007.

5-00429 Zazzera: Pubblicazione della graduatoria generale di merito del bando PRIN 2007.

Paola FRASSINETTI, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo su analoga materia, saranno svolte congiuntamente.

Manuela GHIZZONI (PD) sottoscrive l'interrogazione 5-00417 Siragusa.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA, risponde alle interrogazioni in titolo, nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Pierfelice ZAZZERA (IdV), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta ricevuta, in quanto risulta essere avvenuta la pubblicazione della graduatoria generale di merito del bando PRIN, rilevando che ciò garantisce la trasparenza dell'operato della pubblica amministrazione. Sottolinea peraltro che i finanziamenti nel campo della ricerca non dovrebbero essere troppo « parcellizzati » e che occorrerebbe quindi semplificare le attività volte all'attribuzione dei finanziamenti stessi.

Manuela GHIZZONI (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo, evidenziando peraltro come le graduatorie sono stabilite solo in ordine alfabetico e non secondo un ordine di merito, mentre che la ricerca ha bisogno di trasparenza e chiarezza.

5-00442 Lorenzin: Provvedimenti preventivi da adottare per contrastare il fenomeno del bullismo.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo, nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Beatrice LORENZIN (PdL), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta, rilevando però che nella città di Roma va incrementata l'attività di prevenzione del fenomeno del bullismo.

5-00449 Siragusa: Aggiornamento del programma SIDI in uso presso il MIUR.

Rosa DE PASQUALE (PD) sottoscrive l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA, risponde all'interrogazione in titolo, nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Rosa DE PASQUALE (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta ricevuta, in quanto il ritardo nella firma del contratto collettivo ha una grande rilevanza, auspicando per questo che ne venga effettuato rapidamente un aggiornamento. Non comprende peraltro per quale motivo non è stato aggiornato il contratto degli insegnanti di religione, non essendo fornito alcun chiarimento al riguardo nella risposta.

5-00500 Siragusa: Criteri di assegnazione di cattedre aggiuntive di sostegno alle regioni.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA, risponde all'interrogazione in titolo, nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Rosa DE PASQUALE (PD), replicando in qualità di cofirmataria, si dichiara soddisfatta della risposta ricevuta.

5-00485 Madia: Questioni inerenti l'aumento delle borse di dottorato e il precariato della ricerca.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA, risponde all'interrogazione in titolo, nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Maria Anna MADIA (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta ricevuta, in quanto ad un anno dalla riforma

non è stato ancora aumentato l'importo delle borse di studio spettante ai dottorati. Sostiene inoltre che vi è una sperequazione tra i dottorandi, in quanto alcuni Atenei hanno provveduto ad aumentare le borse di studio e altri no.

5-00494 Mancuso: Razionalizzazione dell'accesso ai corsi delle Facoltà di medicina veterinaria.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA, risponde all'interrogazione in titolo, nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Gianni MANCUSO (PdL), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta ricevuta, rilevando che la riduzione già avvenuta è importante, ma che occorre fare ancora di più. Ricorda in particolare alcuni casi di Università che prevedono corsi inutili, mentre la razionalizzazione del settore è fondamentale, anche in considerazione del fatto i costi di una laurea in veterinaria non sono di certo esigui.

5-00545 Realacci: Iniziative a supporto degli eventi legati all'anno galileiano.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA, risponde all'interrogazione in titolo, nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 9*).

Ermete REALACCI (PD), replicando, si dichiara molto parzialmente soddisfatto della risposta ricevuta, ricordando che non sono state previste ulteriori iniziative e ci si riporta esclusivamente ai finanziamenti già esistenti. Sottolinea, inoltre, che nuove iniziative sarebbero molto importanti, in considerazione dell'importanza di Galileo Galilei per la promozione dell'Italia all'estero; anche in altri paesi si celebra il famoso scienziato italiano Galileo. Richiama infine l'importanza dell'articolo 9 della Costituzione proprio al fine della valorizzazione della scienza e della cultura tra i principi fondamentali della Costituzione.

5-00498 Ghiglia: Questioni inerenti la ristrutturazione del Castello di Moncalieri.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA, risponde all'interrogazione in titolo, nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 10*).

Gianni MANCUSO (PdL), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta ricevuta, sottolineando che il Castello di Moncalieri è importante dal punto di vista culturale e quindi turistico.

Paola FRASSINETTI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.55.

ALLEGATO 1

5-00455 Grimoldi: Certificato medico obbligatorio per l'iscrizione degli studenti italiani e stranieri alla scuola di ogni ordine e grado.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Onorevole interrogante esprime preoccupazioni circa i rischi che potrebbero derivare a tutti gli studenti che frequentano le nostre scuole per la non obbligatorietà della presentazione di certificazioni sanitarie, all'atto delle iscrizioni, che escludano la trasmissibilità di malattie infettive e virali.

Al riguardo ricordo che la materia è attualmente regolamentata dal decreto del Presidente della Repubblica 26 gennaio 1999, n. 355, il quale, all'articolo 47, dispone che « i direttori delle scuole e i capi degli istituti di istruzione pubblica o privata sono tenuti, all'atto dell'ammissione alla scuola o agli esami, ad accertare se siano state praticate agli alunni le vaccinazioni e le rivaccinazioni obbligatorie, richiedendo la presentazione da parte dell'interessato della relativa certificazione, ovvero di dichiarazione sostitutiva, ai sensi della legge 4.1.68, n. 15, e successive modificazioni e integrazioni ». Inoltre, il medesimo decreto prevede che « la mancata certificazione non comporta il rifiuto di ammissione dell'alunno alla scuola dell'obbligo o agli esami ».

Sulla questione rappresentata nella interrogazione in discussione si è ritenuto di interessare il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, il quale ha comunicato che nel nostro Paese la sorveglianza delle malattie infettive avviene sia attraverso un sistema routinario di sorveglianza e controllo che mediante l'adozione di strumenti specifici quale il Piano nazionale vaccini che rappresenta il sostegno tecnico all'accordo

tra Stato e Regioni sui livelli essenziali di assistenza in tema diritto alla prevenzione di malattie.

Il piano diventa documento di riferimento necessario ove sia riconosciuta la necessità di pubblica salute di eliminare una malattia o di contenerne l'incidenza e complicità, al fine di garantire il diritto individuale e collettivo alla tutela della salute.

Il piano medesimo contiene indicazioni in merito alla successione cronologica con cui vanno effettuate le vaccinazioni dei bambini e degli adolescenti dopo la nascita (calendario delle vaccinazioni).

Il Ministero medesimo ha anche ricordato che vi sono vaccini per i quali il servizio sanitario (Regioni e Stato) definisce una strategia nazionale che li rende livelli essenziali di assistenza.

Nel calendario dell'età evolutiva sono candidati ad essere inseriti nove vaccini e cioè quelli contro la difterite, il tetano, la poliomelite e l'epatite B (obbligatorie per legge), che unitamente a quelli contro la pertosse acellulare e l'H influenza B sono disponibili in una formulazione combinata nota come vaccino esavalente, ed inoltre, i vaccini contro il morbillo, la rosolia e la parotite, disponibili come vaccino combinato trivalente.

Quanto al vaccino contro l'HPV è già stata definita la gratuità per le preadolescenti nel dodicesimo anno di età.

Ricordo che detto piano, attribuisce alle Regioni il compito di organizzare l'offerta vaccinale in ambito regionale e la facoltà di adottare specifici programmi di offerta per taluni vaccini.

Sulla base di tale decentramento alcune Regioni hanno approvato leggi che prevedono la sospensione dell'obbligo vaccinale per l'età evolutiva. Si è già espressa in favore di tale sospensione la regione Veneto con la legge 23 marzo 2007, n. 7. La regione Piemonte, ha invece suddiviso le vaccinazioni tra prioritarie, consigliate ma non obbligatorie, e tutte le altre vaccinazioni, con il Piano Piemontese di Promozione delle Vaccinazioni, approvato con delibera della giunta regionale n. 63 - 2598 del 10 aprile 2006.

Il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali ha anche fatto presente che per particolari malattie o situazioni epidemiologiche, in accordo con le Regioni e le province autonome, vengono diffuse sul territorio linee guida e/o aggiornamenti sulle misure di controllo di alcune malattie infettive, dettate da esigenze di tipo epidemiologico, di prevenzione e sanità pubblica tra cui: un programma di azione per il controllo della tubercolosi, il sistema di sorveglianza delle nuove infezioni da HIV, il piano eradicazione del morbillo e della rosolia congenita, linee guida per la gestione di febbri emorragiche virali.

Gli interventi preventivi descritti nelle linee guida nazionali per il controllo della tubercolosi, svolti in collaborazione con le associazioni di volontariato e con i rappresentanti delle comunità, devono essere rivolti particolarmente a quei gruppi di immigrati che, a seguito del disagio sociale in cui si vengono a trovare nel Paese di arrivo, permangono in condizioni di alto rischio di contrarre l'infezione tubercolare e, quindi, sviluppare la malattia stessa.

Sono previste azioni prioritarie per la promozione di iniziative atte a supportare l'attenzione sul problema della TBC nei gruppi a rischio, per la prevenzione e il controllo della tubercolosi nelle persone immigrate da paesi ad alta endemia ed in

altri gruppi di popolazione ad elevato rischio, ad esempio, persone con infezione HIV.

Per quanto concerne la sorveglianza di infezione da HIV detto Dicastero ha istituito la notifica obbligatoria delle nuove diagnosi di infezione da HIV, con decreto del 30 marzo 2008, richiamando la necessità dell'offerta attiva del *test* HIV volontario. Per la prevenzione dell'infezione da HIV nelle persone migranti la strategia è incentrata sulla garanzia dell'assistenza e la cura delle stesse, sul potenziamento delle attività di prevenzione per gli adolescenti e giovani adulti sulla promozione delle capacità professionali degli operatori sanitari nelle aree geografiche a più alto afflusso di immigrati, sulla conoscenza dei nodi critici e del sistema sanitario nazionale che possano ridurre l'accesso degli immigrati ai percorsi di prevenzione, diagnosi e cura delle infezioni da HIV/AIDS e delle malattie sessualmente trasmesse.

Per i bambini provenienti da paesi esteri, prima dell'immissione nella collettività i servizi vaccinali valutano il loro stato di immunizzazione, e, in ragione anche della titolazione anticorporeale, eseguono le vaccinazioni del caso secondo il nostro calendario nazionale vigente e le circolari diramate al riguardo (23 marzo 1993 « Documenti di vaccinazione per minori immigrati »).

Vorrei far presente, infine, che il decentramento in materia sanitaria si esplicita anche nelle disposizioni in merito alla non obbligatorietà di presentazione del certificato medico all'atto del rientro scolastico dopo una assenza per malattia superiore a 5 giorni. In tal senso si è mossa, ad esempio, la regione Lombardia che, all'articolo 3 della legge regionale 4 agosto 2003, n. 12, precisa che « sono aboliti gli obblighi relativi al rilascio di certificati medici di riammissione oltre i cinque giorni di assenza ».

ALLEGATO 2

5-00412 Grimoldi: Accertamenti ispettivi presso l'Università di Siena.**5-00495 Ceccuzzi: Situazione debitoria dell'Università di Siena.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito alla situazione debitoria dell'Università degli Studi di Siena, si riferisce che la competente Direzione generale, in relazione a notizie apparse sulle testate nazionali, ha tempestivamente, con nota prot. 1381 del 1° ottobre 2008, richiesto al Rettore una circostanziata relazione, unitamente al conto consuntivo 2007 approvato dagli Organi di Governo, completo della relazione del Rettore e del Collegio dei revisori dei conti.

La suddetta nota è stata trasmessa, per conoscenza, anche al Ministero dell'economia e delle finanze, Ispettorato Generale di Finanza.

Dagli atti pervenuti è risultato che il 20 ottobre scorso, il Rettore ha informato il Consiglio di Amministrazione di aver quantificato il debito INPDAP, per mancati versamenti relativi a periodi diversi tra il 2004 ed il 2007, in euro 70.138.927,87 in conto capitale e di aver accertato un debito IRAP pari a euro 20.322.271,00 sempre in conto capitale, cui devono aggiungersi sanzioni ed interessi la cui quantificazione è connessa alle modalità di estinzione del debito.

L'Ateneo, al momento, sta valutando diverse ipotesi di pagamento tra le quali quella del versamento immediato, in una unica soluzione, dell'intera somma, in modo da ridurre gli interessi connessi alla rateizzazione.

Nella stessa seduta del 20 ottobre il Rettore ha fatto anche presente che è in corso la rideterminazione del risultato finanziario alla data del 31 dicembre

2007, in quanto si sta procedendo al riaccertamento dei residui e che si sta procedendo all'assestamento del bilancio di previsione 2008.

L'Ateneo tra il 2006 e 2007 ha effettuato due operazioni inerenti mutui: con la prima ha ristrutturato il proprio debito per mutui precedentemente contratti, rifinanziandoli ad interessi minori e per periodi più lunghi, mentre con la seconda ha finanziato operazioni immobiliari già precedentemente realizzate a valere su fondi di bilancio nella previsione di finanziamenti ministeriali che non erano pervenuti, dando quindi origine a gran parte del disavanzo complessivo al 31 dicembre 2005.

Si fa anche presente che il Consiglio di Amministrazione, ad oggi, non ha deliberato alcuna vendita di immobili, finalizzata all'alleggerimento della situazione debitoria.

Il pagamento degli stipendi è stato assicurato.

Per quanto riguarda le tasse universitarie, l'Università non le aumenta da anni, se non limitatamente agli incrementi comunicati dal Ministero, collegati all'Istat: nell'anno accademico 2007/2008 tale incremento non è stato applicato ed è stato recuperato in quello corrente.

Riassumendo, senza tener conto delle riduzioni per merito e reddito, ed al netto delle tasse per CUS, SIAE e DSU, il contributo universitario tra il 2006 ed il 2008 è stato incrementato di 55,56 euro per i corsi di laurea delle facoltà umani-

stiche e 69,56 per quelle scientifiche, come risulta dalla seguente tabella:

	<i>Facoltà umanistiche</i>	<i>Facoltà scientifiche</i>
2006/2007	1.612,57	1.987,57
2008/2009	1.668,13	2.057,13
<i>Incremento</i>	55,56	69,56

Riguardo le immatricolazioni, non si sono registrati particolari cali per l'anno accademico in corso: rispetto ai dati dell'anno precedente: al 21 ottobre 2007 (per l'anno accademico 2007/2008) gli imma-

tricolati erano pari a 3.174, mentre al 21 ottobre 2008 (anno accademico 2008/2009) sono 3.137.

Il personale dipendente, complessivamente in servizio, attualmente risulta pari a 2.346 unità, di cui 1.063 docenti, 1.227 tecnici ed amministrativi e 56 Collaboratori Esperti Linguistici (*ex* lettori di madre lingua): a questi vanno aggiunti 15 tecnici assunti su fondi di ricerca; l'andamento di tale personale, negli ultimi quattro anni è stato omogeneo, come evidenziato dalle seguenti tabelle:

TABELLA 1

Personale tecnico ed amministrativo

	31/12/2005	31/12/2006	31/12/2007	15/10/2008
<i>a tempo indeterminato</i>	948	996	1076	1193
<i>a tempo determinato</i>	278	229	155	34
	1226	1225	1231	1227

TABELLA 2

Collaboratori ed Esperti Linguistici (ex lettori madrelingua straniera)

	31/12/2005	31/12/2006	31/12/2007	15/10/2008
<i>a tempo indeterminato</i>	26	24	35	51
<i>a tempo determinato</i>	31	31	22	5
	57	55	57	56

TABELLA 3

Personale Docente

	31/12/2005	31/12/2006	31/12/2007	15/10/2008
<i>I Fascia</i>	359	362	360	354
<i>II Fascia</i>	330	334	324	323
<i>Ric. – Ass. – Inc.</i>	365	381	380	386
	1054	1077	1064	1063

Il personale tecnico ed amministrativo, pari a 1.227 unità, non è in maggioranza di area amministrativa (452 unità) ma di area tecnica (577 unità), cui si aggiungono i dipendenti di area socio sanitaria (75 unità) e delle biblioteche (123 unità).

Per quanto riguarda le stabilizzazioni, in applicazione e nei limiti fissati dalla legge finanziaria 2007, e, sulla base della

indicazione contenute nella Circolare della Funzione Pubblica del 30 aprile 2007, è stato emanato un Bando, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, a seguito del quale sono state definite le graduatorie per la stabilizzazione di complessivi 270 lavoratori a tempo determinato, tutti già in servizio presso l'Università, dei quali 261 sono già stati stabilizzati.

La trasformazione del rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, ferma restando la diversa natura della spesa, non ha comportato (come è desumibile anche dalla tabella 1 e dalla tabella 2 sopra riportate) incrementi complessivi nei numeri del personale tecnico ed amministrativo ed in quelli dei Collaboratori Esperti Linguistici in servizio.

L'andamento dei finanziamenti da parte del Ministero (FFO) ed il relativo rapporto percentuale con le spese del personale con rapporto di lavoro di ruolo ed a tempo indeterminato (spese fisse), negli ultimi 4 anni, come risulta dagli archivi gestiti dal consorzio Cineca per conto del Ministero, è stato il seguente:

FFO e spesa per personale – Dati procedura Proper Miur/Cineca

	<i>FFO</i>	<i>FFO + convenzioni</i>	<i>Spese assegni fissi</i>	<i>Spese con riduzioni</i>	<i>% al netto degli abbattimenti</i>
<i>consuntivo 2004</i>	97.889.481	101.458.451	96.878.386	88.761.123	87,48%
<i>consuntivo 2005</i>	108.584.320	111.235.601	104.903.569	93.259.988	83,84%
<i>consuntivo 2006</i>	110.392.579	115.055.999	111.553.245	100.140.380	87,03%
<i>consuntivo 2007</i>	112.001.464	117.583.273	116.296.082	105.489.961	89,72%

Come evidenziato nel conto consuntivo 2007, la spesa per il personale, al netto della partita di giro legata alle retribuzioni riconosciute a carico del Servizio Sanitario Nazionale, per attività assistenziale svolta in convenzione dal personale stesso, e comprensiva delle spese per professori a contratto, tecnici ed amministrativi a tempo determinato, collaborazioni coordinate e continuative, trattamento accessorio ed ogni altra voce di cui molte coperte da finanziamenti esterni, risulta pari a euro 140.657.189,40.

Per quanto di competenza del Collegio dei Revisori dei Conti, il risultato finanziario di competenza al 31 dicembre 2007 è in corso di rideterminazione in quanto si sta procedendo al riaccertamento dei residui ed all'assestamento del bilancio di previsione 2008; negli anni, i conti consuntivi sono sempre stati corredati dalla prevista relazione del suddetto Collegio, dove veniva espresso parere favorevole, in alcuni casi accompagnato da osservazioni e/o raccomandazioni di varia natura.

L'unico parere negativo è stato espresso in occasione del bilancio di previsione 2007.

I documenti illustrati sono tuttora oggetto di analisi, unitamente alle informazioni finanziarie e di dettaglio sull'indebitamento, trasmesse in ottemperanza alle disposizioni di cui al decreto interministeriale 1° marzo 2007 (Omogenea redazione dei Conti Consuntivi).

Il Ministero, nell'assoluta consapevolezza della necessità di procedere con sollecitudine ad accurate analisi delle situazioni finanziarie deficitarie che coinvolge l'Università di Siena, non essendo dotato di un proprio organo ispettivo, ha provveduto a comunicare, con nota prot. 1559 del 30 ottobre 2008, al Ministero dell'economia e delle finanze – Ispettorato Generale di Finanza, la situazione emersa sui risultati negativi di gestione, evidenziando altresì l'esigenza di costituire un Gruppo di lavoro, composto anche da rappresentanti di tale Ispettorato, per una accurata analisi delle situazioni deficitarie in parole.

Il Ministero dell'economia e delle finanze, in base a quanto emergerà dall'attività del suddetto Gruppo di lavoro, qualora ne rilevasse la necessità, potrà valutare le eventuali iniziative da assumere.

ALLEGATO 3

5-00417 Siragusa: Pubblicazione della graduatoria generale di merito del bando PRIN 2007.**5-00429 Zazzera: Pubblicazione della graduatoria generale di merito del bando PRIN 2007.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Si risponde congiuntamente alle interrogazioni n. 5-00417 dell'onorevole Siragusa (PD) e n. 5-00429 dell'onorevole Zazzera (IdV), riguardanti la pubblicazione della graduatoria generale di merito prevista nel Bando relativo ai Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale 2007 (PRIN).

Gli Onorevoli interroganti chiedono di conoscere se l'Amministrazione intenda rendere pubblica la graduatoria generale di merito dei progetti.

L'intero processo di valutazione dei progetti presentati si è svolto in piena coerenza con le disposizioni contenute nel relativo Bando, adottato con il decreto ministeriale del Ministero dell'università e ricerca, n. 1175/Ric. del 18 settembre 2007, che disciplina le procedure per il cofinanziamento, da parte del Ministero medesimo, per l'anno 2007, di progetti di ricerca di interesse nazionale, liberamente proposti dalle Università, nelle 14 aree disciplinari previste dal decreto ministeriale n. 175 del 4 ottobre 2000.

Il Ministero, per la selezione delle proposte, si è avvalso di un Comitato guida, formato da nove esperti nella ricerca e nella valutazione di progetti di ricerca, che ha la responsabilità, naturalmente, della valutazione dei progetti medesimi, la funzione di garanzia nei confronti della comunità scientifica e dell'Amministrazione e che si avvale, per lo svolgimento dei suoi compiti, dell'opera di revisori anonimi, individuati nell'ambito della banca dati del Ministero.

In particolare, il processo di valutazione prevede che, per ognuno dei progetti

presentati, l'attribuzione del punteggio consegua all'esito di una analisi di merito condotta singolarmente sul progetto medesimo, senza l'effettuazione di una comparazione con altri progetti.

Né è possibile ipotizzare soluzioni diverse in quanto il Bando, al di là della necessaria afferenza dei contenuti progettuali alle aree scientifico-disciplinari, non impone il rispetto di alcun vincolo tematico, né di obiettivi e/o risultati da conseguire; pertanto, e coerentemente con la metodologia osservata nel corso degli anni per il finanziamento dei progetti PRIN, non è prevista una valutazione dei progetti in forma comparata.

Dall'assenza di una comparazione e, proprio al fine di assicurare il miglior rispetto del principio di trasparenza, adeguatamente considerato anche in rapporto con ogni altro interesse coinvolto, deriva l'obbligo per l'Amministrazione, di rendere manifeste al soggetto interessato soltanto le valutazioni riportate dal proprio progetto e non quelle relative ad altri progetti che, come già espresso, non contribuiscono alla definizione dei punteggi finali.

Al termine delle attività di valutazione, è stato definito l'elenco con gli specifici punteggi riportati dai vari progetti, assegnati secondo la metodologia messa a punto, in coerenza con le disposizioni previste nel Bando; pertanto, l'Amministrazione, così come previsto dall'articolo 5, comma 8, del medesimo, ha posto in condizione ciascun partecipante di poter

prendere visione, sul proprio sito docente, della scheda di valutazione relativa al progetto presentato, fermo restando l'anonimato dei valutatori.

In considerazione di quanto esposto, l'espressione « graduatoria », non può che essere riferita a ciascun settore scientifico-disciplinare.

L'elenco dei progetti, come la relazione del Comitato Guida e la relativa documentazione, sono già stati resi pubblici, dal 21 Luglio scorso, sul sito *web* del Ministero.

Il suddetto elenco è stato integrato con la pubblicazione della graduatoria di merito per ciascun ambito disciplinare.

ALLEGATO 4

5-00442 Lorenzin: Provvedimenti preventivi da adottare per contrastare il fenomeno del bullismo.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Va premesso che la cultura della legalità costituisce un obiettivo prioritario della politica scolastica del Governo, che intende intensificare l'impegno dell'amministrazione e delle istituzioni scolastiche nella realizzazione di iniziative di educazione e formazione ai diritti umani e alla convivenza civile, sulla scorta dei valori costituzionali, al fine di favorire nelle giovani generazioni la diffusione e lo sviluppo della cultura della legalità stessa, oltre che del rispetto di sé e degli altri.

La scuola infatti, quale luogo di crescita civile e culturale della persona, rappresenta, insieme alla famiglia la risorsa più idonea ad arginare il rischio del dilagare di un fenomeno di caduta progressiva sia della cultura dell'osservanza delle regole sia della consapevolezza che la libertà personale si realizza nel rispetto degli altrui diritti e nell'adempimento dei propri doveri.

Per favorire la diffusione della cultura della legalità sono stati istituiti gli Osservatori regionali permanenti, con il compito, tra l'altro, di promuovere percorsi di educazione alla legalità, all'interno delle scuole, tramite attività curricolari ed extracurricolari.

È stato anche predisposto il « Piano nazionale sull'educazione alla legalità » con il quale si è inteso coinvolgere tutte le scuole, tramite azioni didattiche, testimonianze, sinergie sul territorio e tra istituzioni diverse. È stata inoltre creata una rete di docenti referenti nazionali, punto di riferimento per i giovani studenti, per educare alla convivenza civica e solidale.

Queste azioni sono state affiancate da azioni di sistema volte a prevenire il disagio giovanile, tra le quali le scuole aperte, più sport a scuola, percorsi di studio della nostra Costituzione, potenziamento delle occasioni di cittadinanza attiva e di partecipazione degli studenti e dei genitori alla vita della scuola.

La necessità di ripristinare nella scuola il concetto di regola, il rispetto della norma e della legalità, ha motivato l'Amministrazione, in accordo con i *forum* nazionali delle associazioni studentesche e delle associazioni dei genitori, ad effettuare alcune modifiche in senso restrittivo delle sanzioni disciplinari previste dallo Statuto delle Studentesse e degli Studenti (decreto del Presidente della Repubblica 249/99) fino a prevedere l'esclusione dello studente colpevole dallo scrutinio finale o la non ammissione all'esame di Stato, l'allontanamento dalla scuola per periodi superiori a quelli attualmente previsti durante il quale la scuola in coordinamento con la famiglia promuoverà percorsi di recupero educativo mirati all'inclusione, alla responsabilizzazione e al reintegro, ove possibile, nella comunità scolastica.

Nella direttiva ministeriale per l'anno 2008, relativa agli interventi prioritari da svolgere con i fondi messi a disposizione dalla legge n. 440 del 1997 per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi, l'educazione alla legalità rappresenta uno dei primi obiettivi.

In tale direzione si muove anche il decreto-legge n. 137 del 10 settembre 2008, recante « Disposizioni in materia di

istruzione, università e ricerca », convertito nella legge 30 ottobre 2008, n. 169.

In particolare, l'articolo 1 della suddetta legge dispone che: «A decorrere dall'inizio dell'anno scolastico 2008/2009, oltre ad una sperimentazione nazionale, ai sensi dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, sono attivate azioni di sensibilizzazione e di formazione del personale finalizzate all'acquisizione nel primo e nel secondo ciclo di istruzione delle conoscenze e delle competenze relative a "Cittadinanza e Costituzione", nell'ambito delle aree storico-geografica e storico-sociale e del monte ore complessivo previsto per le stesse. Iniziative analoghe sono avviate nella scuola dell'infanzia ».

Inoltre, l'articolo 2 stabilisce che in sede di scrutinio intermedio e finale viene valutato il comportamento di ogni studente durante tutto il periodo di permanenza nella sede scolastica, nonché in relazione alla partecipazione alle attività ed agli interventi educativi realizzati dalle istituzioni scolastiche anche fuori della propria sede; esso prevede altresì che la votazione sul comportamento degli studenti, attribuita collegialmente dal consiglio di classe, concorre alla valutazione complessiva dello studente e determina, se inferiore a sei decimi, la non ammissione al successivo anno di corso o all'esame conclusivo del ciclo.

La valutazione del comportamento mira a rafforzare nella comunità scolastica l'importanza del rispetto delle regole e, dunque, la capacità dello studente di saper stare con gli altri, di esercitare correttamente i propri diritti, di adempiere ai propri doveri e di rispettare le regole poste a fondamento della comunità di cui fa parte.

Il Ministro della gioventù da parte sua ha comunicato che intende concordare con i dicasteri interessati azioni tese a rispondere al disagio ed alla devianza giovanile, investendo sulla valorizzazione dei modelli positivi, utili a distogliere i giovani dal mondo della criminalità della

droga, dell'abuso di alcol e dei disturbi dell'alimentazione nonché dell'autodistruzione psicofisica.

Allo scopo di promuovere e incentivare, su tutto il territorio nazionale, la nascita di nuove comunità giovanili e di consolidare quelle già esistenti, anche attraverso scambi e progetti con altre realtà nazionali ed internazionali, con particolare riguardo allo sviluppo della comune identità culturale italiana ed europea il Ministro medesimo ha presentato un disegno di legge recante «Norme in materia di riconoscimento e sostegno alle comunità giovanili ed altre disposizioni in materia di gioventù » approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 2 agosto 2008, per poi proseguire il proprio iter parlamentare.

Il disegno di legge, in conformità di quanto previsto dalla Costituzione, detta principi fondamentali e norme in materia di riconoscimento e sostegno delle comunità giovanili con l'intento di incentivare e sostenerne il ruolo attraverso spazi di aggregazione dove i giovani siano liberi di esprimersi assumendosi tuttavia l'impegno di non contrastare, all'interno della comunità giovanile o in prossimità di essa, ogni forma di discriminazione e di violenza, ovvero di promozione o esercizio di attività illegali nonché l'uso di sostanze stupefacenti o l'abuso di alcool.

Inoltre, sul portale del Ministro della gioventù è stata istituita una apposita sezione « La meglio gioventù » in cui sono riportate esperienze di giovani attraverso storie quotidiane di solidarietà, di coraggio, di genio e talento.

Per quanto riguarda il caso della scuola di Casal Palocco di Roma il dirigente generale dell'ufficio scolastico regionale per il Lazio, al riguardo interessato, ha precisato che l'ufficio è costantemente impegnato, sia sulla base delle direttive del Ministero che con iniziative proprie a prevenire e contrastare il fenomeno del cosiddetto « bullismo ».

Il medesimo direttore generale ha anche fatto presente che il dirigente scolastico dell'istituto ha prontamente segnalato i fatti accaduti alle competenti autorità

che stanno indagando in piena collaborazione con tutto il personale della scuola.

Dalle relazioni che il dirigente scolastico ha inviato all'Ufficio scolastico regionale, si rileva che, il dirigente stesso e le autorità comunali si sono prontamente attivate per rendere agibile nel più breve tempo possibile l'edificio e per individuare tutte le soluzioni atte a non interrompere l'attività didattica. Preso atto dell'impossibilità di reperire locali idonei ad accogliere le 18 classi funzionanti nella struttura danneggiata, si è stabilito di praticare i doppi turni presso l'altra struttura che ospita altrettante classi della medesima istituzione scolastica.

Grazie al lavoro sinergico delle autorità comunali, municipali e scolastiche, nonché dei genitori degli alunni, la normale vita scolastica è ripresa il 10 novembre.

Dalle medesime relazioni si rileva che questo gesto non comprometterà il lavoro fin qui svolto da tutti coloro che sono impegnati nella scuola anzi rappresenterà un serio momento di riflessione sul tema della violenza nella scuola.

Qualora fossero individuati quali responsabili allievi della scuola, il dirigente scolastico si atterrà alle disposizioni al riguardo previste dallo Statuto delle studentesse e studenti e dalla legge n. 169 del 2008, precedentemente citati.

ALLEGATO 5

**5-00449 Siragusa: Aggiornamento del programma SIDI
in uso presso il MIUR.****TESTO DELLA RISPOSTA**

I motivi che hanno determinato ritardi nell'adozione dei provvedimenti di ricostruzione della carriera dei docenti beneficiari dei passaggi da un ruolo ad un altro sono da rinvenire, prevalentemente, nel ritardo con cui è stato sottoscritto (23 novembre 2007) il contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola, relativo al quadriennio normativo 2006-2009.

Infatti, l'entrata in vigore del nuovo contratto ha comportato l'esigenza di aggiornamenti delle situazioni stipendiali de-

gli interessati che, tra l'altro, ha coinciso con l'aggiornamento delle procedure informatiche.

Comunque allo stato sono già disponibili le procedure di ricostruzione di carriera per i neo immessi in ruolo ed i passaggi tra ordini di scuola relative all'anno scolastico 2005-2006, ad eccezione dei docenti di religione cattolica.

Per gli anni 2006-2007 e 2007-2008 si sta provvedendo allo sviluppo dei necessari aggiornamenti *software*; le funzioni saranno disponibili dal gennaio prossimo.

ALLEGATO 6

5-00500 Siragusa: Criteri di assegnazione di cattedre aggiuntive di sostegno alle regioni.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come ricordato nell'atto in discussione, sulla questione riguardante gli organici di sostegno della regione Sicilia si è già riferito all'Onorevole interrogante in questa stessa sede rispondendo ad analoga interrogazione.

Confermo che i criteri per la determinazione dei posti di sostegno sono stati oggetto di una specifica regolamentazione da parte dell'ultima finanziaria del precedente Governo e non sono stati oggetto di alcuna modifica.

In particolare la legge 244 del 2007, finanziaria per il 2008, nell'ottica di realizzare il graduale raggiungimento del rapporto medio nazionale di un insegnante ogni due alunni disabili, stabilisce che a decorrere dall'anno scolastico 2008/09, il numero dei posti di sostegno non può superare complessivamente il 25 per cento del numero delle sezioni e delle classi funzionanti nell'organico di diritto dell'a.s. 2006/07. Ribadisco che la medesima legge finanziaria ha abolito la possibilità di concedere deroghe.

Per l'anno 2008/09, sono stati confermati a livello nazionale tutti i posti di sostegno complessivamente funzionanti nell'a.s. 2007/08, con limitate modifiche a livello regionale, necessarie per perequare gli scostamenti esistenti nel rapporto alunni/docenti tra le varie regioni, e per raggiungere, gradualmente, come previsto dalla stessa legge finanziaria 2008, il

tendenziale rapporto nazionale di un docente ogni due alunni disabili, come si può verificare dai dati reperibili sul sito del Ministero dell'istruzione dai quali si desume che rispetto ai circa 174.000 alunni disabili sono stati attivati complessivamente 90.882 posti pari esattamente a quelli attivati per l'anno scolastico 2007-2008.

Per quanto riguarda la suddetta regione, il competente direttore dell'Ufficio scolastico regionale, al momento della chiusura degli organici, ha potuto andare incontro alle sopravvenute esigenze segnalate dagli uffici scolastici provinciali di Catania e Palermo, assegnando ulteriori 46 posti di sostegno a Catania e 26 a Palermo. Tale assegnazione non deriva da nuove autorizzazioni ministeriali bensì da economie realizzate.

Per l'Emilia Romagna, il competente direttore dell'Ufficio scolastico regionale ha fatto presente che la dotazione assegnata per l'integrazione degli alunni disabili è stata incrementata di n. 211 posti, operando una compensazione tra la dotazione relativa ai posti normali e quella relativa ai posti di sostegno assegnati. Sono stati così autorizzati n. 5.900 posti a fronte di n. 11.965 alunni disabili con un rapporto di un docente ogni 2,03 allievi disabili. I posti di sostegno funzionanti nell'anno scolastico 2007-2008 erano n.5.689 a fronte di n.11.249 allievi disabili.

ALLEGATO 7

5-00485 Madia: Questioni inerenti l'aumento delle borse di dottorato e il precariato della ricerca.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come ricordato dall'Onorevole interrogante, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 2, comma 430 della legge finanziaria per il 2008, sono stati destinati euro 40.000.000 quale intervento per la rivalutazione delle borse di dottorato di ricerca per anni 2008, 2009 e 2010, il cui stanziamento è confluito nel Fondo di finanziamento destinato ad integrare le citate borse di studio.

A seguito di tale integrazione, a decorrere dal 1° gennaio 2008, l'importo annuo della borsa per la frequenza ai corsi di dottorato di ricerca, fissato in euro 10.561,55, è stato determinato in euro 13.638,47 al lordo degli oneri previdenziali a carico del percipiente (decreto ministeriale 102 del 18 giugno 2008).

A titolo di acconto, nel mese di agosto, è stata disposta a favore delle Università una prima assegnazione del 70 per cento circa, in attesa che le stesse verificano entro il 20 novembre 2008, le informazioni fornite nelle schede per la rilevazione dei dati dei dottorandi effettivi per ogni ciclo di dottorato, utilizzando l'apposita procedura informatica messa a disposizione dal Ministero.

L'assegnazione definitiva verrà disposta sulla base delle informazioni che saranno reperite nell'anagrafe dei dottorati per il triennio 2005-2007 e dal liquidato della banca dati « DALIA » entro dicembre 2008.

Da notizie assunte per le vie brevi, alcuni Atenei hanno provveduto ad integrare le borse con decorrenza dal 1° gennaio 2008, altri stanno predisponendo le relative procedure, altri ancora evidenziano difficoltà per il reperimento delle risorse necessarie per la relativa copertura

atteso che in alcuni Atenei risulta consistente la quota di borsisti a carico di fondi non statali. In considerazione dell'attuale contingenza economica e della conseguente ridotta disponibilità di risorse, non è stato possibile, finora, erogare ulteriori fondi per gli Atenei, finalizzati all'integrazione delle borse gravanti sul bilancio degli stessi.

Saranno esperite le azioni possibili al fine di pervenire a tale scopo.

Già l'articolo 2 del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180 sul « diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca », dispone che, a decorrere dall'anno 2009, al fine di promuovere e sostenere l'incremento qualitativo delle attività delle Università statali e di migliorare l'efficacia e l'efficienza nell'utilizzo delle risorse, una quota non inferiore al 7 per cento del Fondo di finanziamento ordinario, con progressivi incrementi negli anni successivi, sia ripartita prendendo in considerazione anche la qualità della ricerca scientifica.

Inoltre, in considerazione del riordino complessivo del dottorato di ricerca e del post dottorato, che il Governo intende realizzare con le Linee guida per l'Università, allo scopo di valorizzare al massimo l'istituto medesimo ed eliminare gli attuali elementi di criticità che ne mortificano la qualità, le azioni da considerare prioritarie sono le seguenti:

razionalizzare e riorganizzare i dottorati di ricerca, sia attraverso la riduzione del numero dei corsi attivati, sia attraverso il rafforzamento di scuole dot-

torali di elenco dotate di massa critica, adeguate strutture per la ricerca e elevati livelli di qualità e produttività scientifica;

collegare l'attivazione dei corsi di dottorato a precisi ed elevati requisiti relativi sia alla qualità e alle dimensioni delle strutture e delle attrezzature di ricerca, sia alla qualità della ricerca prodotta, come valutata dal CIVR;

predisporre nuove modalità di ammissione allineate con la prassi internazionale;

ripensare la struttura e la durata del dottorato, che dovrebbe essere vincolata al raggiungimento di risultati scientifici;

aumentare la quota di insegnamento strutturato all'interno dei programmi di dottorato;

promuovere la residenzialità dei dottorandi;

incentivare, sia nella struttura che nelle procedure di ammissione, la dimensione internazionale dei programmi di dottorato e la mobilità tra sedi;

facilitare, attraverso lo stanziamento di un fondo di euro 50 milioni per il 2009, lo sviluppo di progetti di ricerca di altissima qualità, selezionati secondo i più avanzati standard internazionali, da parte di giovani studiosi che abbiano conseguito il dottorato.

Infine, per quanto concerne la problematica dell'accesso alle carriere di docenza e ricerca per i precari che operano nelle Università, indicata all'ultimo punto del testo del l'interrogazione, il Governo ha provveduto come indicato dal suddetto decreto-legge all'articolo 1, comma 3: « Il primo periodo del comma 13, dell'articolo 66, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è sostituito dai seguenti: Per il triennio 2009-2011, le università statali, fermi restando i limiti di cui all'articolo 1, comma 105, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, possono procedere, per ciascun anno, ad assunzioni di personale nel limite di un contingente corrispondente ad una spesa pari al cinquanta per cento di quella relativa al personale a tempo indeterminato complessivamente cessato dal servizio nell'anno precedente. Ciascuna università destina tale somma per una quota non inferiore al 60 per cento all'assunzione di ricercatori a tempo determinato e indeterminato e per una quota non superiore al 10 per cento all'assunzione di professori ordinari. Sono fatte salve le assunzioni dei ricercatori per i concorsi di cui all'articolo 1, comma 650, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, nei limiti delle risorse residue previste dal predetto articolo 1, comma 650 ».

ALLEGATO 8

5-00494 Mancuso: Razionalizzazione dell'accesso ai corsi delle Facoltà di medicina veterinaria.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni ed integrazioni, all'articolo 6-ter, prevede che, entro il 30 aprile di ciascun anno, il Ministro della Sanità, determini, con uno o più decreti, il fabbisogno per il Servizio Sanitario Nazionale, formativo delle professioni sanitarie per l'anno accademico di riferimento con lettera indirizzata alle Regioni e Province autonome, sentiti la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e la Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e odontoiatri e degli altri Ordini e Collegi professionali interessati, in ordine ai medici chirurghi, veterinari, odontoiatri, farmacisti, biologi, chimici, fisici, psicologi, nonché al personale sanitario infermieristico, tecnico e della riabilitazione, ai soli fini della programmazione da parte del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica degli accessi ai corsi di diploma di laurea, alle scuole di formazione specialistica e ai corsi di diploma universitario.

Pertanto, il suddetto Ministero, entro la fine dell'anno precedente all'anno accademico di riferimento, avvia la rilevazione del fabbisogno in parola con una nota, trasmessa anche alle Federazioni degli Ordini/Collegi ed Associazioni rappresentative delle professioni, con la quale viene espressamente richiesto di specificare i principali indicatori utilizzati per la determinazione del fabbisogno e di precisare se tale dato è da riferirsi esclusivamente alle esigenze delle strutture pubbliche o private-convenzionate o tiene conto altresì del possibile impiego nel settore privato.

Nelle apposite schede di rilevazione viene inoltre richiesto di indicare l'esistenza di studi specifici sulla situazione occupazionale e sulla programmazione dei fabbisogni ed in caso affermativo di trasmetterli.

A tal fine, l'articolo 6-ter del suddetto decreto legislativo, individua le seguenti variabili che costituiscono il denominatore comune per la definizione del fabbisogno formativo:

obiettivi e livelli essenziali di assistenza indicati dal Piano sanitario nazionale e da quelli regionali;

modelli organizzativi dei servizi;

offerta di lavoro;

domanda di lavoro, considerando il personale in corso di formazione e il personale già formato, non ancora immesso nell'attività lavorativa.

Le Regioni, quindi, formulano il proprio fabbisogno distinto per professione e lo trasmettono al Coordinamento interregionale Area Sanitaria, il quale procede al successivo inoltro al Ministero della Salute.

Nella rilevazione gli Uffici regionali tengono conto, del tasso di turnover del personale impiegato nel Servizio Sanitario Regionale, dell'offerta universitaria e delle dinamiche dei flussi degli studenti iscritti, grazie anche alla collaborazione che esiste con le Facoltà presenti sul territorio regionale: occorre, in proposito, segnalare che alcune Regioni hanno costituito un Osservatorio regionale per la determina-

zione dei fabbisogni formativi e formalizzato dei modelli matematici di stima.

Al termine della fase di raccolta dei dati, sempre il Ministero della Salute, esegue una prima analisi di coerenza dei dati ed organizza un incontro di confronto tra Regioni e Categorie al fine di evidenziare criticità, anomalie nelle stime e di proporre rettifiche per una maggiore uniformità delle informazioni.

La fase successiva è la formulazione della proposta di fabbisogno nazionale da inoltrare alla Conferenza Stato Regioni per la relativa approvazione.

Per quanto riguarda le proprie, specifiche competenze, il Ministero dell'Università, al fine di programmare i corsi di laurea e di laurea specialistica di cui all'articolo 1, comma 1, lettere *a)* e *b)* della legge 2 agosto 1999, n. 264, tra cui quindi quello in Medicina Veterinaria, nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 3 della medesima legge, ha istituito un Tavolo tecnico rappresentativo di tutti i corsi e delle relative professioni: per il corso in parola sono presenti il Presidente della Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Medicina Veterinaria e della Federazione degli Ordini Veterinari Italiani.

Nel corso dei lavori, il predetto Tavolo ha ampiamente affrontato, sotto più aspetti, le problematiche messe in luce dagli Onorevoli interroganti.

In particolare, già a partire dall'anno accademico 2007/2008, ha posto l'accento sul profondo divario esistente tra offerta formativa degli Atenei ed il fabbisogno nazionale, reso noto dal Ministero del Lavoro, Salute e Politiche Sociali, definito sulla base dei dati forniti dalle varie Regioni, condividendo l'opportunità di operare una riduzione della stessa offerta formativa per correlarla al richiamato fabbisogno.

Sono state, però, espresse perplessità dal Presidente della Conferenza dei Presidi delle Facoltà e dal Presidente della Federazione degli Ordini Veterinari Italiani in ordine al fatto che alcuni dati regionali sembrano non rispecchiare le esigenze effettive del territorio, tenuto conto dei veterinari che operano come

liberi professionisti; entrambi i Presidenti hanno, nel merito, ribadito l'opportunità di stabilire con chiarezza i criteri attraverso cui le diverse Regioni rilevano detto fabbisogno.

È stata posta particolare attenzione sulla necessità che siano fornite garanzie di qualità formativa presso tutte le Facoltà di Medicina Veterinaria esistenti, che devono attenersi agli standard formativi stabiliti dall'*European Association of Establishments for Veterinary Education* (EAEVE) così come è stata richiesta una valutazione periodica circa la persistenza dei requisiti minimi necessari per la formazione presso ciascun Ateneo perché, ove manchino, si provveda alla disattivazione del corso.

Per l'anno accademico 2008-2009, tenuto conto che gli Atenei, tranne pochi casi, non hanno proposto un'offerta formativa ridotta rispetto al precedente, sentiti i rappresentanti del Comitato Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario, dopo ampia ed approfondita discussione ed elaborazione di varie ipotesi, il Tavolo ha proposto, anche con riferimento alla Università Magna Grecia di Catanzaro, convenzionata con altri Atenei, che, ai fini della programmazione, si facesse riferimento ai posti definiti per il precedente anno accademico; si accogliesse l'offerta formativa, qualora fosse risultata inferiore ai posti definiti per il precedente anno; si operasse una riduzione in funzione al rapporto studenti/docenti di 1:2, in modo da raggiungere un totale dell'offerta formativa pari a 1201.

Il decreto con il quale si è provveduto alla programmazione dei posti, ha tenuto conto di tali indicazioni.

Si ritiene di dover precisare che tale dato numerico, benché maggiore rispetto al fabbisogno espresso dalle Regioni, è significativamente inferiore all'offerta formativa iniziale degli Atenei, pari a 1387 posti.

La scelta di limitare l'accesso al corso di laurea in questione è stata determinata dalla consapevolezza delle difficoltà di ordine occupazionale che stanno coinvolgendo la categoria dei medici veterinari;

d'altra parte una maggiore previsione rispetto al fabbisogno rappresentato dalle Regioni è sembrato comunque contemperare i richiami più volte rappresentati dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato circa la necessità di garantire, nonostante la programmazione nazionale, un congruo numero di accessi ai corsi di laurea.

Per quanto riguarda, infine, l'anno accademico 2009-2010, si informa che sono in corso i lavori del Tavolo tecnico, al quale, peraltro, è sempre presente il Presidente della Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Medicina Veterinaria.

Si assicura ogni particolare attenzione alle richieste formulate dagli Onorevoli interroganti.

ALLEGATO 9

5-00545 Realacci: Iniziative a supporto degli eventi legati all'anno galileiano.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'interrogazione parlamentare presentata dall'onorevole Realacci, occorre preliminarmente far presente che il Ministro per i beni e le attività culturali, Seri Sandro Bondi, ha risposto in data 28 ottobre 2008, ad analogo atto di sindacato ispettivo, (n. 4-01168), da Lei presentato.

Pertanto, in questa sede, non posso che riferirmi agli elementi già forniti nel testo di risposta precedentemente inviato.

Il « Comitato Nazionale per le celebrazioni del IV centenario dell'invenzione del cannocchiale di Galileo Galilei », in occasione della ricorrenza dell'anno galileiano, che formalmente avrà inizio nel gennaio del 2009, ha predisposto, con la partecipazione delle Regioni, dei Comuni, delle Università e delle Istituzioni culturali interessate, un fitto programma di eventi celebrativi.

In particolare, sono state previste mostre, convegni e interventi strutturali nelle città di Firenze, Pisa, Padova e Roma nelle quali visse ed operò Galileo Galilei.

Fra le principali iniziative culturali programmate nella città di Firenze si segnala la realizzazione del *Museo dell'Universo*, promosso dall'Osservatorio Astrofisico di Arcetri e concepito come un innovativo *science center* interattivo sulle tematiche più affascinanti dell'astronomia e dell'astrofisica.

Nella stessa città sono inoltre programmati numerosi convegni ed eventi finalizzati alla diffusione della cultura scientifica contemporanea.

Nella città di Pisa, invece, è prevista la realizzazione della *Cittadella Galileiana* ove saranno esposte le ricche collezioni di strumenti scientifici.

Sono anche previsti numerosi convegni internazionali di studi ed è inoltre programmata la mostra dedicata a Galileo Galilei dal titolo *La conquista dell'invisibile. Nuova scienza e nuova arte nell'età di Galileo*.

Nella città di Padova si provvederà, invece, alla realizzazione del *Planetario* con circa 150 posti e ad una *Sala multimediale* ad uso scientifico e didattico per i collegamenti con missioni e centri spaziali.

Si realizzerà, inoltre, un *Centro di ricerche di Astronomia* e un *Centro Universitario, didattico e museale*.

In particolare, è prevista la costruzione di un museo interattivo della strumentazione astronomica e di una mostra su Galileo che illustra il percorso intellettuale del fisico in un'epoca di grandi fermenti, abbinando alle tematiche più prettamente scientifiche anche lo sviluppo delle arti figurative.

Relativamente ai fondi assicurati per la gestione delle attività connesse alla celebrazione dell'anno galileiano, si evidenzia che la Consulta dei Comitati e delle Edizioni Nazionali ha assegnato al Comitato Nazionale, come previsto dalla legge n. 420 del 1997, un contributo di euro 150.000 nel 2006 e un contributo di euro 335.652 nel 2008.

Inoltre, in ragione dell'eccezionale interesse e complessità organizzativa, al « Comitato Nazionale per le celebrazioni del IV centenario dell'invenzione del cannocchiale di Galileo Galilei » è stato consentito di operare per cinque anni, e cioè due anni oltre il triennio di normale durata dei Comitati Nazionali; ciò consentirà alla Consulta di valutare la possibilità di assegnare ulteriori contributi, qualora richiesti dal Comitato nei modi e nei tempi previsti.

ALLEGATO 10

5-00498 Ghiglia: Questioni inerenti la ristrutturazione del Castello di Moncalieri.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento a quanto rappresentato dagli onorevoli Interroganti nell'atto di sindacato ispettivo riguardante la ristrutturazione e valorizzazione del Castello di Moncalieri, per quanto di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali, si riferisce quanto segue.

Come rappresentato dagli Onorevoli Interroganti, la notte del 5 aprile 2008, un incendio, sviluppatosi nel Torrione sud-est del Castello di Moncalieri, ha parzialmente distrutto alcune sale degli appartamenti reali.

Nei giorni immediatamente successivi all'evento, la Soprintendenza competente ha redatto un progetto relativo ai primi approntamenti di sicurezza ed ai primi interventi di restauro, valutati in euro 1.450.000.

È stato anche ipotizzato il complessivo intervento di recupero e valorizzazione degli appartamenti reali, comprensivo della restituzione e del riallestimento delle parti danneggiate, per un totale di euro 15.000.000.

La Direzione Generale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte, al fine di poter disporre delle risorse per i primi interventi di consolidamento, ha richiesto all'interno di un tavolo di concertazione istituzionale, il contributo degli Enti territoriali, ottenendo una manifestazione di disponibilità da parte della Compagnia di San Paolo, della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino e della Regione Piemonte, con l'acquisizione di complessivi euro 1.200.000, parte dei quali sono già disponibili.

Altre risorse, pari ad euro 307.837,39, sono state individuate e rese disponibili a

seguito della rimodulazione di economie giacenti sulla contabilità speciale, disposta con decreto ministeriale del 15 maggio 2008.

L'Assessore alla Cultura della Regione Piemonte ha sollevato all'interno del tavolo di concertazione, sopra citato, il tema della necessità di una più estesa opera di valorizzazione del Castello, tale da comprendere anche il trasferimento del Battaglione dei Carabinieri che vi ha attualmente sede, secondo un intento pienamente condivisibile a vantaggio sia della fruizione che della sicurezza dell'edificio.

In definitiva, la valorizzazione ed il rilancio culturale e turistico del Castello è all'attenzione di tutti i soggetti pubblici e privati interessati che hanno sinergicamente già assunto l'onere del primo intervento di restauro seppure non è stato ancora raggiunto un accordo al cui interno possano trovare spazio anche l'individuazione di una nuova sede del Battaglione ed il trasferimento dello stesso nonché l'individuazione di specifiche ed opportune modalità di gestione.

Per quanto concerne specificamente il trasferimento dei Carabinieri, il Comando Regione Carabinieri Piemonte e Valle d'Aosta ha comunicato che nell'ambito del piano di razionalizzazione degli immobili del Demanio Militare introdotto dalla legge finanziaria 2008, il Comando Generale ha segnalato allo Stato Maggiore delle Difesa la possibilità di procedere alla dismissione del comprensorio, previo trasferimento del 1° Battaglione Carabinieri nella caserma « Atzei » di Torino.

L'operazione, tuttavia, è subordinata alla effettuazione di alcuni interventi in-

frastrutturali, quantificati in circa 4.000.000 di euro, da far gravare sul *fondo in conto capitale* del Ministero della Difesa, appositamente istituito, nonché alla cessione da parte dell'Esercito Italiano di ulteriore aliquota della caserma « Pugnani », ove sistemare gli automezzi in dotazione del citato Battaglione.

Le condizioni sopra esposte, sono alla valutazione degli Organi Centrali della Difesa.

In conclusione si assicura che il Ministero per i beni e le attività culturali, appena saranno definiti gli ambiti dell'operazione complessiva, si adopererà al fine di reperire le risorse necessarie – non solo nell'ambito delle disponibilità del proprio bilancio – per il completamento del restauro e la più adeguata valorizzazione del bene, compatibilmente con la situazione finanziaria che – come è noto a tutti – è particolarmente complessa.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1875 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	62
ALLEGATO (<i>Emendamenti del relatore</i>)	67

COMITATO DEI NOVE:

DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali. C. 1813-A Governo	65
--	----

SEDE REFERENTE:

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1875 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	65
--	----

SEDE REFERENTE

Giovedì 20 novembre 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Menia.

La seduta comincia alle 9.10.

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1875 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato il 19 novembre 2008.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, ricorda che nella giornata di ieri la Commissione ha convenuto sull'opportunità di procedere in questa seduta all'esame delle

proposte emendative riferite agli articoli da 1 a 6. Comunica, inoltre, che il relatore ha presentato alcuni emendamenti riferiti agli articoli 2, 4 e 6 del decreto-legge in esame (*vedi allegato*). Dà quindi la parola al relatore per l'espressione del parere sugli emendamenti e articoli aggiuntivi che sono stati presentati.

Agostino GHIGLIA (PdL), *relatore*, con riferimento all'articolo 1, esprime parere contrario sugli emendamenti Osvaldo Napoli 1.1, 1.2 e 1.3. Sull'articolo 2, invita i presentatori al ritiro degli identici emendamenti Mariani 2.1 e Osvaldo Napoli 2.2, in quanto di contenuto analogo al proprio emendamento 2.18, appena presentato, che ritiene tecnicamente meglio formulato e di cui raccomanda l'approvazione. Esprime, invece, parere contrario sugli emendamenti Realacci 2.3, Piffari 2.4 e 2.5, Osvaldo Napoli 2.6, Mariani 2.7, Zamparutti 2.8, il cui contenuto potrebbe utilmente essere trasfuso

in un ordine del giorno, Piffari 2.9, Guido Dussin 2.10 e 2.11 nonché Libé 2.12. Esprime, quindi, parere favorevole sull'emendamento Realacci 2.13 e sugli identici emendamenti Libé 2.14 e Osvaldo Napoli 2.15. Invita il presentatore al ritiro dell'emendamento Piffari 2.16, in quanto di contenuto equivalente al proprio emendamento 2.18. Esprime parere contrario sull'emendamento Piffari 2.17, nonché sugli articoli aggiuntivi Piffari 2.01, 2.02 e 2.03. Sull'articolo 3, esprime parere contrario sugli emendamenti Piffari 3.1, Zaccaria 3.2, sugli identici emendamenti Osvaldo Napoli 3.3 e Zaccaria 3.6, nonché sugli emendamenti Zaccaria 3.4, Bratti 3.5, Guido Dussin 3.7 e Iannuzzi 3.8. Esprime parere favorevole sull'emendamento Zaccaria 3.9, limitatamente alla prima parte, vale a dire a condizione che venga riformulato in modo da prevedere unicamente la sostituzione — nel testo del comma 1, capoverso 1-*bis*, dell'articolo 3 — della parola « segnalazione » con le parole « proposta motivata ». Esprime, quindi, parere contrario sugli emendamenti Guido Dussin 3.10, Zaccaria 3.11, Guido Dussin 3.12 e Bonavitacola 3.13.

Guido DUSSIN (LNP), intervenendo per una precisazione, propone che la Commissione esamini esclusivamente gli emendamenti e articoli aggiuntivi riferiti agli articoli da 1 a 3. A suo avviso, infatti, tenuto conto che nella maggioranza non sono state ancora sciolte alcune questioni d'interesse del provvedimento, tra cui quella molto delicata riguardante l'ambito territoriale di applicazione dell'articolo 6, sarebbe opportuno che la Commissione esamini solo i primi articoli del provvedimento e gli emendamenti ad essi relativi.

Angelo ALESSANDRI (LNP), *presidente*, ribadisce l'opportunità che vengano espressi i pareri fino all'articolo 6, salva la possibilità di verificare nel corso della seduta le modalità più opportune per la conclusione dei lavori.

Agostino GHIGLIA (PdL), *relatore*, proseguendo nel proprio intervento, illustra, con riferimento all'articolo 4, il proprio emendamento 4.6, raccomandandone l'approvazione. Esprime, quindi, parere favorevole sull'emendamento Osvaldo Napoli 4.1 mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Mariani 4.2, Guido Dussin 4.3, Realacci 4.4 e Osvaldo Napoli 4.5. Con riferimento all'articolo 5, esprime parere contrario sull'unico emendamento Piffari 5.1. Sull'articolo 6, illustra il proprio emendamento 6.15 di cui raccomanda l'approvazione e invita i presentatori al ritiro di tutti gli emendamenti riferiti a tale articolo. Ritiene, infatti, che dato il carattere sostitutivo del proprio emendamento appena presentato, molti degli emendamenti presentati, a partire da quelli volti ad introdurre la sanzione accessoria del sequestro del mezzo di trasporto, potrebbero più utilmente essere tradotti in subemendamenti al proprio emendamento 6.15.

Guido DUSSIN (LNP) ribadisce l'opportunità che gli emendamenti all'articolo 6 vengano accantonati. Ritiene, inoltre, che l'emendamento del relatore 6.15 pone questioni estremamente delicate, traducendosi nell'estensione a tutto il territorio nazionale di disposizioni originariamente pensate e introdotte con specifico riferimento all'emergenza rifiuti in Campania. Preannuncia, al riguardo, l'orientamento contrario del suo gruppo sul testo attuale di tale proposta emendativa.

Sergio Michele PIFFARI (IdV) condive quanto proposto dal deputato Dussin, ritenendo necessaria una riflessione approfondita su quanto contenuto nell'emendamento 6.15 del relatore, appena presentato.

Raffaella MARIANI (PD) esprime stupore per il fatto che la maggioranza non sembra avere ancora trovato un accordo su alcuni temi d'interesse del provvedimento. Sottolinea, peraltro, che per l'opposizione è comunque fondamentale conoscere chiaramente il programma dei

lavori ed avere a disposizione un tempo adeguato per approfondire le questioni emerse e per predisporre eventuali subemendamenti agli emendamenti presentati dal relatore.

Stefano ESPOSITO (PD) nell'associarsi a quanto appena detto dal deputato Mariani, sottolinea la delicatezza dell'articolo 9, esprimendo l'esigenza che la Commissione sia messa in condizione di approfondire adeguatamente quanto ivi disposto, anche al fine di mettere a punto una soluzione il più possibile condivisa sulle questioni poste da tale articolo.

Tommaso FOTI (Pdl) ricorda che la Commissione aveva già convenuto nella seduta di ieri di limitare l'esame ai soli primi articoli del provvedimento. La presentazione dell'emendamento 6.15 da parte del relatore è meramente finalizzata a permettere ai commissari un approfondimento sul contenuto, anche ai fini della presentazione di eventuali subemendamenti. Conclude, peraltro, ribadendo che, a suo avviso, la Commissione non debba oltrepassare in questa seduta l'indicato limite dell'articolo 5.

Mauro LIBÈ (UdC) ritiene che la discussione in atto stia evidenziando alcune questioni che vanno affrontate. La prima, di ordine procedurale, riguarda il fatto che di fronte alla presentazione formale dell'emendamento 6.15 del relatore, i gruppi devono essere messi in condizione di approfondirne con tempi adeguati i contenuti, anche in considerazione della estrema delicatezza di una proposta emendativa che estende a tutto il territorio nazionale una disciplina sanzionatoria inizialmente prevista solo per la Campania. La seconda questione, di ordine politico, è relativa all'emersione in questa Commissione di differenti posizioni all'interno della maggioranza, anche al fine di capire se la maggioranza intende apportare talune modifiche sulle quali il rappresentante del Governo ha manifestato una certa apertura. Sotto questo profilo, ritiene indispensabile che ci sia un chiarimento, prima di proseguire nei lavori della Commissione.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti agli emendamenti presentati dal relatore potrebbe essere fissato – ove non vi fossero particolari obiezioni – per martedì, 25 novembre, alle ore 10.00.

Il sottosegretario Roberto MENIA rispondendo alla sollecitazione posta dal deputato Libè, conferma che la posizione del Governo resta quella espressa in questa Aula dal sottosegretario Bertolaso. Condivide, peraltro, le considerazioni svolte da alcuni deputati sulla criticità del contenuto dell'articolo 6 e apprezza la posizione del relatore, il quale, nel presentare il suo emendamento sostitutivo, ha manifestato sensibilità e disponibilità ad approfondire le questioni ad esso relative. Ritiene, infine, che la proposta avanzata dal deputato Foti di circoscrivere l'esame alle proposte emendative riferite agli articoli da 1 a 5 sia la più idonea a consentire, da un lato, un approfondimento sulle questioni ancora non ben definite, dall'altro, una certa speditezza – cosa che il Governo auspica fortemente – nell'esame parlamentare del provvedimento.

Angelo ALESSANDRI (LNP), *presidente*, preso atto di quanto emerso nel corso della discussione, propone di proseguire in questa seduta l'esame degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi riferiti agli articoli da 1 a 5 e di rinviare ad altra seduta l'esame di quelli riferiti agli articoli successivi.

Raffaella MARIANI (PD) ritiene che non sia possibile dare ulteriore seguito all'esame del provvedimento, atteso l'imminente avvio dei lavori dell'Assemblea. Aggiunge che, per mantenere su un binario di correttezza e di collaborazione i rapporti fra maggioranza e opposizione, è opportuno che la maggioranza chiarisca al proprio interno tutte le questioni; solo

successivamente sarà possibile affrontare con spirito costruttivo il dialogo e la discussione con l'opposizione.

Agostino GHIGLIA (PdL), *relatore*, osserva che la Commissione avrebbe a disposizione ancora un certo margine di tempo, seppur ristretto, per procedere all'esame degli articoli e degli emendamenti ad essi presentati. Ritiene, quindi, che, se l'opposizione non intende proseguire l'esame, difficilmente potrà, poi, lamentare una eventuale ristrettezza dei tempi della discussione, dato che obiettivo e dovere della maggioranza – trattandosi di un decreto-legge – resta quello di una sollecita conclusione dei lavori della Commissione.

Ermete REALACCI (PD) stigmatizza il contenuto delle dichiarazioni appena rese dal relatore, non consone alla sede nella quale sono state rese e ai fatti fin qui accaduti, se è vero, com'è vero, che la seduta di ieri è stata brevissima perché il sottosegretario Bertolaso si è dovuto assentare quasi subito e che la seduta odierna non riesce a proseguire proficuamente per le divergenze emerse all'interno della maggioranza.

Tommaso FOTI (PdL) rileva che se da parte dell'opposizione si intende procedere con un'applicazione letterale delle norme regolamentari, allora si dovrà prendere in considerazione la possibilità prevista dallo stesso Regolamento di limitare la discussione degli emendamenti a non più di due emendamenti per gruppo.

Mauro LIBÈ (UdC) ritiene che la Commissione deve affrontare una questione meramente politica e che a nulla serve di trasformarla in una disputa regolamentare.

Guido DUSSIN (LNP) nel richiamare l'intervento del deputato Libè, osserva che quando, come in questo caso, ci si trova davanti a problemi politici, sia corretto e giusto che lo si riconosca. Nel ribadire il giudizio negativo del suo gruppo sul-

l'emendamento 6.15 del relatore, così come negativa è, allo stato, la valutazione sull'articolo 9 del decreto-legge, conclude osservando che, nelle attuali condizioni, non si possa rimproverare molto all'opposizione.

Angelo ALESSANDRI (LNP), *presidente*, preso atto delle circostanze e dell'imminente avvio dei lavori in Aula, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata per la giornata odierna, alle ore 14.

La seduta termina alle 9.35.

COMITATO DEI NOVE

Giovedì 20 novembre 2008.

DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali.

C. 1813-A Governo.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 9.35 alle 9.45.

SEDE REFERENTE

Giovedì 20 novembre 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.

La seduta comincia alle 14.

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

C. 1875 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato nella seduta odierna.

Angelo ALESSANDRI (LNP), *presidente*, comunica che il rappresentante del Governo non potrà essere presente alla seduta della Commissione.

Raffaella MARIANI (PD) stigmatizza la mancata presenza del Governo che ritarda i tempi dell'esame in Commissione del

provvedimento nonostante il carattere d'urgenza dello stesso.

Angelo ALESSANDRI (LNP), *presidente*, rinvia, quindi, il seguito dell'esame del provvedimento alla prossima settimana.

La seduta termina alle 14.05.

ALLEGATO

**DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti
nella regione Campania (C. 1875 Governo).**

EMENDAMENTI DEL RELATORE

ART. 2.

Al comma 1, premettere il seguente periodo: Per tutta la durata dello stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania.

2. 18. Il Relatore.

ART. 4.

Al comma 1, sostituire le parole: ai sensi dell'articolo 18 *con le seguenti:* anche avvalendosi delle deroghe al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, previste dall'articolo 18.

4. 6. Il Relatore.

ART. 6.

Sostituire l'articolo 6 con il seguente:

ART. 6.

(Disciplina sanzionatoria).

1. Chiunque in modo incontrollato o presso siti non autorizzati abbandona, scarica, deposita sul suolo o nel sottosuolo o immette nelle acque superficiali o sotterranee rifiuti pericolosi, speciali ovvero rifiuti ingombranti domestici e non, di volume pari ad almeno 0.5 metri cubi e con almeno due delle dimensioni di altezza, lunghezza o larghezza superiori a cinquanta centimetri, è punito con la reclusione fino a tre anni e sei mesi; se l'abbandono, lo sversamento, il deposito o

l'immissione nelle acque superficiali o sotterranee riguarda rifiuti diversi, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da cento euro a seicento euro.

2. I titolari di imprese ed i responsabili di enti che abbandonano, scaricano o depositano sul suolo o nel sottosuolo in modo incontrollato e presso siti non autorizzati i rifiuti, ovvero li immettono nelle acque superficiali o sotterranee, sono puniti con la reclusione fino a quattro anni se si tratta di rifiuti non pericolosi e con la reclusione da tre mesi a cinque anni se si tratta di rifiuti pericolosi.

3. Se i fatti di cui al comma 2 sono posti in essere con colpa, il responsabile è punito con l'arresto fino ad otto mesi se si tratta di rifiuti non pericolosi e con l'arresto fino a un anno se si tratta di rifiuti pericolosi.

4. Chiunque effettua una attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti in mancanza dell'autorizzazione, iscrizione o comunicazione prescritte dalla normativa vigente è punito:

a) con la pena della reclusione fino a quattro anni, nonché con la multa da diecimila euro a trentamila euro se si tratta di rifiuti non pericolosi;

b) con la pena della reclusione da sei mesi a sei anni e con la multa da quindicimila euro a cinquantamila euro se si tratta di rifiuti pericolosi.

5. Chiunque realizza o gestisce una discarica non autorizzata è punito con la reclusione da tre mesi a cinque anni e con la multa da ventimila euro a sessantamila

euro. Si applica la pena della reclusione da sei mesi a sette anni e della multa da cinquantamila euro a centomila euro se la discarica è destinata, anche in parte, allo smaltimento di rifiuti pericolosi; alla sentenza di condanna o alla sentenza pronunciata ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale consegue la confisca dell'area sulla quale è realizzata la discarica abusiva se di proprietà dell'autore del reato, fatti salvi gli obblighi di bonifica o di ripristino dello stato dei luoghi.

6. Le pene di cui ai commi 2, 3, 4, e 5 sono ridotte della metà nelle ipotesi di inosservanza delle prescrizioni contenute o richiamate nelle autorizzazioni, nonché nelle ipotesi di carenza dei requisiti e delle condizioni richiesti per le iscrizioni o comunicazioni.

7. Chiunque effettua attività di miscelazione di categorie diverse di rifiuti pericolosi di cui all'allegato G della parte IV

del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ovvero rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi, è punito con la pena di cui al comma 4, lettera *b*), o, se il fatto è commesso per colpa, con l'arresto fino a un anno.

8. Chiunque effettua il deposito temporaneo presso il luogo di produzione di rifiuti sanitari pericolosi, con violazione delle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 2003, n. 254, è punito con la pena della reclusione fino a tre anni e con la multa da diecimila euro a quarantamila euro, ovvero con la pena dell'arresto fino a un anno se il fatto è commesso per colpa. Si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da duemilaseicento euro a quindicimilacinqueto euro per i quantitativi non superiori a duecento litri o quantità equivalenti.

6. 15. Il Relatore.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla sicurezza nella circolazione stradale.

Audizione di rappresentanti di Autostrade per l'Italia Spa (*Svolgimento e conclusione*) 69

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'assetto e sulle prospettive delle nuove reti del sistema delle comunicazioni elettroniche (*Seguito esame documento conclusivo e rinvio*) 70

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 71

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 20 novembre 2008. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI.

La seduta comincia alle 9.05.

Indagine conoscitiva sulla sicurezza nella circolazione stradale.

Audizione di rappresentanti di Autostrade per l'Italia Spa.

(Svolgimento e conclusione).

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Giovanni CASTELLUCCI, *amministratore delegato di Autostrade per l'Italia Spa*,

e Carlo RIENZI, *Presidente del Codacons e membro della Consulta per la sicurezza stradale*, svolgono una relazione sui temi dell'audizione.

Intervengono, quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, Mario VALDUCCI, *presidente*, e i deputati Sandro BIASOTTI (PdL), Gianluca BUONANNO (LNP), Silvia VELO (PD) e Silvano MOFFA (PdL).

Giovanni CASTELLUCCI, *amministratore delegato di Autostrade per l'Italia Spa*, replica ai quesiti posti.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ringrazia i rappresentanti di Autostrade per l'Italia Spa per il loro intervento.

Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 20 novembre 2008. — Presidenza del vicepresidente Silvia VELO.

La seduta comincia alle 14.30.**Indagine conoscitiva sull'assetto e sulle prospettive delle nuove reti del sistema delle comunicazioni elettroniche.**

(Seguito esame documento conclusivo e rinvio).

Silvia VELO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Ne dispone quindi l'attivazione.

Jonny CROSIO (LNP), dopo aver ribadito l'apprezzamento per l'impostazione del documento, evidenzia peraltro l'opportunità di sottolineare maggiormente i profili concernenti il ruolo dell'amministrazione digitale e le reti di nuova generazione. Per quanto riguarda il primo aspetto, proprio in considerazione del fatto che il potenziamento dei servizi informatici in alcuni settori chiave dell'amministrazione pubblica è stato ritenuto, nei programmi del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, uno strumento fondamentale per raggiungere gli obiettivi di efficienza dell'amministrazione stessa, suggerisce di esplicitare l'importanza della interoperabilità tra le diverse amministrazioni a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale. Tale interoperabilità risulta tanto più significativa in rapporto agli effetti positivi che possono derivarne per i cittadini destinatari dei servizi resi dalla pubblica amministrazione. Per quanto riguarda le reti di nuova generazione, ritiene che il documento dovrebbe chiarire che lo sviluppo di tali reti deve essere preceduto da uno studio puntuale della quantità dei dati trasmessi nelle diverse aree territoriali, al

fine di assicurare che gli investimenti per la realizzazione delle reti di nuova generazione siano effettuati laddove ne sussista una effettiva esigenza. Pur riconoscendo l'utilità dell'indicazione di un ordine di preferenza tra le soluzioni prospettate, ritiene tuttavia comprensibile la scelta seguita nella proposta di documento di illustrare le diverse linee d'azione possibili, osservando che non è agevole stabilire un ordine di priorità, in quanto ciò renderebbe necessari ulteriori approfondimenti e richiederebbe di verificare l'evoluzione del settore delle comunicazioni elettroniche nel Paese.

Aurelio Salvatore MISITI (IdV) ribadisce l'opportunità di indicazioni più esplicite rispetto all'ordine di preferenza delle soluzioni da adottare, in modo che il documento possa svolgere una più efficace funzione di indirizzo nei confronti del Governo. Mentre giudica in modo positivo la proposta di documento, esprime preoccupazione per le considerazioni svolte nella seduta di ieri dal Presidente Valducci, in relazione all'esistenza nel Paese di reti di comunicazione elettronica sottoutilizzate, in quanto ritiene che sussista il rischio di rafforzare il *digital divide* esistente, lasciando prive di infrastrutture di comunicazione elettronica proprio le parti del territorio più svantaggiate. Per questo, mentre condivide la proposta del collega Crosio concernente l'interoperabilità tra le diverse amministrazioni pubbliche, esprime perplessità sulla proposta volta a concentrare gli investimenti nelle aree nelle quali si registra una maggiore esigenza di trasferimento di dati. Ritiene infatti che la preoccupazione alla quale il documento deve dar risposta sia non tanto quella di uno scarso utilizzo delle reti esistenti, bensì quella di garantire un'infrastrutturazione adeguata per tutto il Paese, anche in considerazione del fatto che la rete deve essere progettata in una prospettiva di lungo periodo, senza limitarsi a tener conto delle esigenze del momento presente.

Andrea SARUBBI (PD) propone di inserire nel documento un riferimento alla

qualità del servizio, che il presidente Valducci ha già dichiarato di voler recepire. Osserva in proposito che la società ex monopolista non ha interesse a realizzare investimenti volti all'ammodernamento della rete, di cui beneficerebbero principalmente gli operatori concorrenti. Da questo punto di vista ritiene un errore la decisione assunta dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni di permettere un aumento delle tariffe per il servizio ADSL fornito da Telecom, a fronte di un impegno della società a realizzare investimenti sulla rete relativi al servizio ADSL *plus*, che non ha avuto seguito. Ritiene opportuno richiamare come modello la Svizzera, che ha previsto che la banda larga sia inclusa tra le prestazioni da offrire nell'ambito del servizio universale. Nel sottolineare l'adeguatezza della tecnologia WiMAX a risolvere il problema geografico e orografico, sollecita a valutare la possibilità di attribuire a tale tecnologia le frequenze televisive rese libere del passaggio dal sistema analogico al sistema digitale terrestre.

Jonny CROSIO (LNP) osserva che quest'ultimo aspetto è stato oggetto di specifico studio effettuato della Fondazione Bordoni, sulla base del quale l'assegnazione delle frequenze televisive alla tecnologia WiMAX potrebbe incontrare difficoltà tecniche.

Sandro BIASOTTI (PdL) ribadisce l'importanza del processo di alfabetizzazione informatica della popolazione. In particolare osserva che l'utilizzo di Internet comporta costi che per la generalità della popolazione devono ritenersi elevati. Per questo ritiene che il documento dovrebbe contenere la sollecitazione al Governo ad

adottare interventi volti a ridurre tali costi. Segnala che Telecom ha richiesto, a partire dal prossimo febbraio, un aumento nell'ordine del 25 per cento sia del canone telefonico per l'utenza, sia della tariffa per l'utilizzo della propria infrastruttura dovuta dai soggetti concorrenti.

Andrea SARUBBI (PD) osserva che l'ADSL è una modalità di trasmissione dati, non voce e non dovrebbe, come tale, essere soggetta a canone.

Alessandro MONTAGNOLI (LNP) evidenzia l'esigenza di un intervento normativo, che anche attraverso la previsione di specifici obblighi, promuova il ricorso alla tecnologia informatica da parte delle imprese. Segnala altresì che la percentuale del 95 per cento relativa alla popolazione coperta dalla rete ADSL non è in alcun modo significativa, perché non tiene conto che le imprese che si trovano ad operare in aree del Paese svantaggiate dal punto di vista informatico subiscono una pesante penalizzazione rispetto alla concorrenza.

Silvia VELO, *presidente*, in considerazione dell'imminente ripresa dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame del documento conclusivo ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Commissario straordinario dell'Agenzia spaziale italiana – ASI, Ing. Enrico Saggese, in relazione alla Conferenza ministeriale europea sulle politiche comunitarie nel settore spaziale

72

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 20 novembre 2008.

Audizione del Commissario straordinario dell'Agenzia spaziale italiana – ASI, Ing. Enrico Saggese, in relazione alla Conferenza ministeriale europea sulle politiche comunitarie nel settore spaziale.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.45 alle 14.30.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00624 Cazzola: Verifica degli aspetti procedurali relativi all'emanazione del « decreto flussi »	73
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	82
5-00626 Paladini: Sulla riduzione del personale operata dalla Merck Sharp & Dohme Spa	74
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	85
5-00627 Damiano: Sull'applicazione dell'articolo 21- <i>bis</i> della legge 133 del 2008	74
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	87
5-00623 Caparini: Revisione dell'articolo 71 del decreto legislativo n. 81 del 2008	75
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	88
5-00625 Delfino: Sicurezza nei luoghi di lavoro a fronte dell'esplosione nella fabbrica Marconi-Gomme di Sasso Marconi (Bologna)	75
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	89

SEDE CONSULTIVA:

DL 172/08 Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1875 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	76
DL 154/08 Disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali. C. 1891 Governo, approvato dal Senato (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	78

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti dell'Unione nazionale mutilati e invalidi per servizio istituzionale (UNMS) sulle principali problematiche relative alla tutela giuridica dei dipendenti che contraggono infermità gravi o mutilazioni nell'adempimento del servizio	81
--	----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 20 novembre 2008. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali, Pasquale Viespoli.

La seduta comincia alle 9.05.

Stefano SAGLIA, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-*ter*, comma

5, del Regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

5-00624 Cazzola: Verifica degli aspetti procedurali relativi all'emanazione del « decreto flussi ».

Giuliano CAZZOLA (PdL) illustra l'interrogazione in titolo, sottolineando la ne-

cessità di un'azione del Governo sul tema specifico delle procedure informatiche legate alla ricezione e alla verifica di domande di assunzione di manodopera extracomunitaria, presentate in osservanza del cosiddetto « decreto-flussi ». In tal senso, ritiene importante che l'Esecutivo, soprattutto in vista della prossima emanazione del « decreto-flussi » per l'anno 2008, intraprenda iniziative tese a far conciliare la giusta rivendicazione ad un impiego nel Paese dei lavoratori extracomunitari con le altrettanto importanti esigenze legate alla produttività delle aziende, soprattutto nel settore delle domande cumulative presentate dalle associazioni di categoria.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Giuliano CAZZOLA (PdL) si dichiara parzialmente soddisfatto, non tanto per la risposta fornita dal rappresentante del Governo, che giudica esauriente e ricca di spunti interessanti, quanto per la situazione generale che si è venuta a creare nell'ambito del campo di applicazione del cosiddetto « decreto-flussi ». Nel dichiarare che è sua intenzione continuare a monitorare la situazione descritta nell'interrogazione in titolo, avvalendosi degli strumenti di sindacato ispettivo messi a disposizione dai regolamenti parlamentari, auspica un sollecito intervento del Governo, che garantisca il superamento di quelle problematiche procedurali e burocratiche che hanno sin qui creato alle imprese molto problemi per l'assunzione di manodopera straniera.

5-00626 Paladini: Sulla riduzione del personale operata dalla Merck Sharp & Dohme Spa.

Giovanni PALADINI (IdV) illustra l'interrogazione in titolo, ripercorrendone puntualmente il contenuto, che ricostruisce la complessa vicenda che ha interes-

sato il personale dell'azienda richiamata nel suo atto di sindacato ispettivo.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Giovanni PALADINI (IdV) si dichiara insoddisfatto, più che del merito della risposta del Governo, della complessa situazione venutasi a creare in relazione alla vicenda societaria illustrata nella sua interrogazione. Esprime, infatti, profonda preoccupazione per la sorte dei lavoratori coinvolti in un'operazione di cessione di ramo d'azienda che, a suo avviso, presenta notevoli zone d'ombra. Manifesta pertanto perplessità in ordine alla finalità perseguita dalla società multinazionale descritta nell'interrogazione in oggetto, che sembra contrastare con lo scopo di garantire un giusto riconoscimento dei diritti dei lavoratori coinvolti in tale vicenda. In conclusione, auspica un intervento del Governo a tutela dei lavoratori, che faccia chiarezza sulla situazione testé descritta.

5-00627 Damiano: Sull'applicazione dell'articolo 21-bis della legge 133 del 2008.

Maria Anna MADIA (PD), nell'illustrare l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmataria, sottolinea gli effetti distorsivi prodotti dall'articolo 21-bis del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito nella legge n. 133 del 2008, in base al quale, in presenza di violazioni di norme vigenti in materia di stipulazione o proroga del contratto, si prevede a favore del lavoratore un'indennità di importo compreso tra un minimo di 2,5 ed un massimo di sei mensilità dell'ultima retribuzione globale, in luogo della possibilità di reintegro. Cita, ad esempio, il caso di un lavoratore licenziato di recente da un'azienda in applicazione della citata normativa introdotta dall'attuale Governo, dando lettura di alcuni passaggi della relativa lettera di li-

enziamento. Chiede, pertanto, al Governo di fornire un'interpretazione autentica della normativa in oggetto, al fine di scongiurare un'applicazione troppo estensiva, che possa pregiudicare i diritti dei tanti lavoratori già stabilizzati che sono in attesa del giudizio di secondo grado.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Maria Grazia GATTI (PD), cofirmataria dell'interrogazione in titolo, si dichiara insoddisfatta della risposta del Governo. Ritene che il modello basato sulla bilateralità proposto in alcune misure contenute nel decreto-legge n. 112 del 2008, sulla base del quale si rendono possibili estese deroghe a rilevanti disposizioni di legge vigenti in caso di accordi tra le parti sociali, avrebbe potuto essere utilizzato anche con riferimento ai problemi specifici in atto in alcune aziende a prevalente capitale pubblico, per la risoluzione dei quali il Governo ha invece pensato di introdurre l'articolo 21-*bis*, di cui si tratta nell'interrogazione in oggetto, producendo effetti ben più ampi di quelli a suo tempo dichiarati dal Governo stesso. Nel ricordare la posizione di dura critica nei confronti di tale disposizione assunta dai membri dell'opposizione in sede di conversione del citato decreto-legge n. 112, giudica la misura introdotta con quel provvedimento fortemente lesiva dei diritti dei lavoratori, ritenendo in tal senso molto grave le responsabilità del Governo. Nel ricordare che nei confronti di tale disposizione è stata già sollevata una eccezione di incostituzionalità, fa notare che vi è il rischio che neanche un pronunciamento della Corte costituzionale favorevole ai lavoratori possa venire in aiuto di coloro che sono occupati in aziende di piccole dimensioni, dal momento che essi non sarebbero in grado di sopportare i costi del contenzioso necessario per veder riconosciuti i propri diritti.

5-00623 Caparini: Revisione dell'articolo 71 del decreto legislativo n. 81 del 2008.

Massimo POLLEDRI (LNP), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, rinuncia ad illustrarne il contenuto.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Massimo POLLEDRI (LNP), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, che ringrazia per la disponibilità. Prende atto positivamente delle iniziative intraprese dal Governo al fine di risolvere le problematiche descritte nell'interrogazione in oggetto, augurandosi un completo superamento del regio decreto 12 maggio 1927, n. 824, che giudica in contrasto con la stessa normativa comunitaria. In conclusione, auspica che il sistema di verifica e di riqualificazione periodica delle attrezzature di lavoro, di cui si tratta nella interrogazione, sia affidato a soggetti privati, pur nel rispetto del ruolo di controllo dell'ISPEL e delle ASL, segnalando l'opportunità del riconoscimento di alcune competenze in capo al Ministero dello sviluppo economico in materia di disciplina delle modalità di effettuazione delle citate verifiche.

5-00625 Delfino: Sicurezza nei luoghi di lavoro a fronte dell'esplosione nella fabbrica MarconiGomme di Sasso Marconi (Bologna).

Teresio DELFINO (UdC), nell'illustrare l'interrogazione in titolo, chiede al Governo se intenda dare concreta attuazione alle indicazioni programmatiche più volte sostenute nelle sedi parlamentari dal Ministro Sacconi in tema di sicurezza sui luoghi di lavoro, in particolare per quanto concerne le attività di prevenzione, formazione ed informazione. Ritene doveroso che il Governo rispetti gli impegni precedentemente assunti su queste delicate materie, a fronte del susseguirsi della

morte sui luoghi di lavoro di tanti lavoratori, che ritiene vadano onorati con l'assunzione di provvedimenti adeguati a far fronte a questa drammatica emergenza sociale.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*), aggiungendo che è tuttora in corso il confronto con le parti sociali in ordine al tema dell'attuazione dell'articolo 52 del decreto legislativo n. 81 del 2008. Precisa inoltre che nella riunione della Conferenza Stato-regioni, prevista per la giornata odierna, è all'ordine del giorno il tema dello sblocco delle risorse per il finanziamento delle attività di formazione ed informazione sulla sicurezza sul lavoro previste dal decreto legislativo n. 81 del 2008, che hanno la finalità di diffondere una cultura della sicurezza nelle aziende. Ricorda, infine, che è già stato avviato un protocollo d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione, che ha l'obiettivo di sensibilizzare i giovani su queste importanti tematiche.

Teresio DELFINO (UdC), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, dalla quale desume una conferma dell'intendimento di dare concreta attuazione agli indirizzi programmatici espressi più volte dal Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali nell'ambito della stessa XI Commissione. Nel prendere atto delle difficoltà che si possono incontrare nel tentativo di rafforzare gli organici degli enti preposti ai controlli, auspica che in tema di sicurezza si instauri un fattivo e positivo rapporto di collaborazione tra le parti sociali, nel nome di quella bilateralità che è stata più volte indicata dai rappresentanti del Governo come la via da seguire per la risoluzione della conflittualità presente nelle aziende. Pur ritenendo importante svolgere le necessarie attività ispettive sui luoghi di lavoro, al fine di verificare la puntuale applicazione della normativa vigente in materia, ritiene pertanto preferibile l'affermazione di tale modello

fondato sulla collaborazione tra le organizzazioni rappresentative. Sollecita, infine, il Governo ad intraprendere qualsiasi iniziativa utile per garantire reali condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro, al fine di rendere minimo il livello di rischio per i lavoratori e scongiurare il verificarsi di quei drammatici incidenti che purtroppo si sono registrati anche di recente.

Stefano SAGLIA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.45.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 20 novembre 2008. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA.

La seduta comincia alle 14.05.

DL 172/08 Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania.

C. 1875 Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Antonino FOTI (PdL), *relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata ad esprimere un parere alla VIII Commissione sul decreto-legge 6 novembre 2008, n. 172, recante misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania: finalità dichiarata del decreto-legge, che si compone di 10 articoli, è quella di garantire la definizione di misure specifiche per la soluzione dell'emergenza ambientale in atto nella regione Campania, attraverso l'individuazione di forme di vigilanza nei confronti degli enti locali finalizzate a garantire l'osservanza della normativa ambientale nei propri ambiti di pertinenza e la pre-

visione della possibile adozione di atti sanzionatori nei confronti delle amministrazioni inadempienti. Per quanto attiene più specificamente agli ambiti di competenza della XI Commissione, ritiene utile soffermarsi sugli articoli 2, 4, 5 e 8.

Osserva, quindi, che l'articolo 2 reca norme volte a fronteggiare la tendenza a disfarsi dei rifiuti mediante il loro abbandono in siti non autorizzati, attribuendo ai soggetti pubblici competenti il compito di disporre in merito alla rimozione e al trasporto dei rifiuti nonché all'individuazione di appositi siti di stoccaggio provvisorio e di smaltimento. Detti soggetti sono autorizzati a derogare alle procedure vigenti anche con riferimento alle norme in materia di prelievo e trasporto dei rifiuti pericolosi nonché a quelle in materia di bonifica di siti contaminati previste dall'articolo 242 del decreto legislativo 2 aprile 2006, n. 152 (cosiddetto «codice ambientale»). In linea generale, visti i numerosi richiami a deroghe alla normativa vigente contenuti nell'articolo in esame ed in considerazione dei riferimenti alla rimozione ed al trasporto di rifiuti anche pericolosi, ritiene che possa essere valutata l'opportunità di introdurre una clausola di salvaguardia in merito al rispetto dei principi dell'ordinamento comunitario, nonché dei principi fondamentali in materia di tutela della salute, della sicurezza sul lavoro, dell'ambiente e del patrimonio culturale, in analogia a quanto previsto all'articolo 18 del decreto-legge n. 90 del 2008 (che aveva originariamente disciplinato la fase dell'emergenza campana); occorrerebbe inoltre introdurre – a suo giudizio – un'indicazione temporale volta a chiarire la durata delle deroghe autorizzate, eventualmente collegandola a quella dello stato di emergenza.

Rileva che l'articolo 4 detta norme volte a perfezionare il processo avviato dal richiamato decreto-legge n. 90 del 2008 sullo scioglimento dei consorzi di bacino delle Province di Napoli e Caserta e sulla loro riunione in un unico consorzio. In proposito, giudica utile ricordare che la legge regionale n. 4 del 14 aprile 2008 ha previsto, con una modifica all'articolo 20

della legge regionale 28 marzo 2007, n. 4, l'affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti a società provinciali, trasferendo alle province l'esercizio delle competenze degli enti locali consorziati in materia di gestione integrata dei rifiuti. Fa presente, quindi, che il comma 1 del citato articolo 4 dispone ora che per tutta la durata dello stato di emergenza – ossia fino al 31 dicembre 2009 – e sino alla costituzione delle società provinciali di cui all'articolo 20 della già citata legge della regione Campania del 28 marzo 2007, n. 4, i soli comuni della provincia di Caserta, che si avvalgono del Consorzio unico di bacino della provincia di Napoli e di Caserta, indicano – entro sette giorni dalla data di entrata in vigore del decreto in esame – per un bacino di utenza di almeno quindicimila abitanti, procedure di gara per l'affidamento del servizio di raccolta dei rifiuti urbani ai sensi del già citato articolo 18 del decreto-legge n. 90 del 2008. Segnala, inoltre, che nel medesimo comma si prevede che i bandi di gara debbano contenere misure di assegnazione del personale dipendente dal Consorzio unico agli affidatari del servizio, nonché criteri di preferenza per il suo assorbimento.

Rileva altresì che, in considerazione della opportunità di riunire in un unico soggetto il servizio della raccolta dei rifiuti solidi urbani indifferenziati e differenziati, al fine di operare una razionalizzazione nei costi del servizio stesso ed un effettivo coordinamento nell'attività di raccolta delle due tipologie di rifiuti, il comma 2 dell'articolo 4 dispone che i comuni che si avvalgono del Consorzio unico di bacino delle province di Napoli e di Caserta, limitatamente alla raccolta dei rifiuti urbani differenziati, sono tenuti ad affidare – entro sette giorni dalla data di entrata in vigore del decreto in esame – tale servizio alle società che svolgono il servizio di raccolta dei rifiuti urbani, trasferendo ad esse anche il personale dipendente del Consorzio utilizzato presso i medesimi comuni. Il comma 3, infine, stabilisce modalità di svolgimento delle procedure di gara indicate nell'articolo in esame, pre-

vedendo una funzione di vigilanza dei prefetti territorialmente competenti e un potere sostitutivo degli stessi a fronte di inadempimenti dei comuni interessati dalla normativa in oggetto.

Segnala, poi, l'articolo 5, che autorizza la corresponsione al personale militare operante presso la struttura commissariale di uno speciale compenso a fronte dell'elevato numero di ore di straordinario effettuate in aggiunta alla speciale indennità operativa prevista dall'ordinanza del Commissario delegato per l'emergenza rifiuti nella regione Campania del 26 febbraio 2008, n. 92, indicando un'autorizzazione di spesa complessiva massima di 660.000 euro. Inoltre, vengono ampliate le competenze delle Forze armate, alle quali viene affidato, oltre alle attività di vigilanza e protezione, anche il controllo della corretta gestione del ciclo dei rifiuti, al fine di assicurare il tempestivo recapito dei rifiuti urbani nelle discariche autorizzate.

Passando, infine, all'articolo 8, fa presente che, con il comma 1, si promuove il potenziamento delle strutture per il contrasto del fenomeno degli incendi, connesso con l'emergenza nel settore dei rifiuti in Campania, attraverso l'assegnazione, in posizione di comando al Dipartimento della protezione civile, di un numero non inferiore alle 35 unità di personale operativo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco fino al 31 dicembre 2009; la richiesta è motivata dalla peculiarità dell'emergenza che richiede unicamente personale qualificato ed in possesso di specifiche cognizioni tecniche. Ai commi successivi del medesimo articolo viene autorizzato, conseguentemente, il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa, ad acquistare i mezzi e le dotazioni logistiche necessari per assicurare la piena capacità operativa del personale del Corpo nazionale assegnato al Dipartimento della protezione civile e per lo svolgimento di compiti che – come precisato dalla stessa norma – sono comunque rientranti nelle attività istituzionali del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (commi 3 e 4). Infine,

sottolinea che si consente ai veicoli della protezione civile di dotarsi di dispositivi acustici supplementari di allarme (comma 5) e si prevedono disposizioni rivolte all'immediata identificazione degli aeromobili della protezione civile durante le operazioni di emergenza (comma 6).

In conclusione, preso atto del contenuto delle disposizioni di più diretto interesse della XI Commissione, attende di verificare gli elementi che emergeranno dal dibattito, per poter predisporre, in occasione delle prossime sedute, una proposta di parere, valutando anche se la Commissione di merito – nel corso dell'esame degli emendamenti – apporgerà eventuali modifiche e integrazioni al testo.

Stefano SAGLIA, *presidente*, osserva che, essendo ancora in corso l'esame degli emendamenti presso la Commissione di merito, risulterebbe opportuno rinviare alla prossima settimana l'espressione del parere sul provvedimento in esame.

La Commissione conviene.

Stefano SAGLIA, *presidente*, rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

DL 154/08 Disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali.

C. 1891 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 18 novembre.

Stefano SAGLIA, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta il relatore – che non è nelle condizioni di partecipare alla seduta odierna – ha svolto una relazione introduttiva, prospettando la formulazione di una proposta di parere favorevole. Avverte, pertanto, che sarà ora posta

in votazione la predetta proposta di parere favorevole.

Ivano MIGLIOLI (PD) ritiene anzitutto che su provvedimenti di una certa rilevanza politica, come quello previsto all'ordine del giorno della seduta odierna, sarebbe stato auspicabile da parte del relatore lo svolgimento di un adeguato approfondimento, piuttosto che l'illustrazione di una semplice relazione tecnica sugli aspetti di competenza della XI Commissione, peraltro non accompagnata da adeguate valutazioni di merito.

Nello svolgere, quindi, considerazioni di carattere più generale, manifesta il proprio imbarazzo di fronte ad un provvedimento che presenta, a suo avviso, un carattere fortemente disomogeneo e contraddittorio. In proposito, ritiene necessario – in linea più complessiva – soffermarsi sul tema dell'abuso dello strumento della decretazione d'urgenza da parte del Governo, che, dall'inizio di questa legislatura, ha provveduto a legiferare su un numero estremamente rilevante di materie, basandosi su presupposti di necessità ed urgenza che si sono rivelati spesso inesistenti. Ritiene, pertanto, che tale modo di legiferare risulti antidemocratico e lesivo delle prerogative del Parlamento, oltre che in contrasto con la stessa Costituzione.

Entrando più nello specifico del provvedimento in esame, rileva che – se per le disposizioni in materia di attuazione dei piani di rientro dai *deficit* sanitari si può ragionevolmente ipotizzare il ricorso a misure emergenziali – lo stesso non si può dire con riferimento a una serie di norme introdotte surrettiziamente nel provvedimento, che presentano un carattere microsettoriale e localistico, come quelle che recano autorizzazioni di spesa a favore di associazioni di non vedenti o che prorogano il termine entro il quale disciplinare la situazione gestionale del Mercato dei fiori della città di Sanremo.

Quanto alle disposizioni di salvaguardia degli equilibri di bilancio degli enti locali, contenute in particolare all'articolo 2 del provvedimento, rileva una profonda con-

traddizione nell'operato del Governo, che, da un lato, provvede a sottrarre risorse ai comuni, attraverso decisioni come quella della completa abolizione dell'ICI sulla prima casa, mentre dall'altro tenta di andare incontro agli enti locali introducendo, con evidente ritardo, misure volte a consentire loro di redigere i bilanci nei termini previsti, andando però in tal modo ad incidere pesantemente sulla loro autonomia. Fa poi notare che l'abolizione della citata imposta comunale sugli immobili ha determinato un rilevante impoverimento per i comuni e una conseguente riduzione dei servizi da loro offerti, tanto da suscitare la vivace protesta di molti dei sindaci delle città italiane, che non possono certo dichiararsi soddisfatti dell'esigua quantità di risorse aggiuntive nel frattempo reperite dal Governo. In tal senso, segnala che molti comuni hanno già preannunciato che non rispetteranno i termini previsti dal decreto-legge per la presentazione dei bilanci, anche al fine di porre in essere iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul tema.

Dopo aver espresso perplessità sulle disposizioni del decreto-legge riguardanti il ridimensionamento delle istituzioni scolastiche, che – nonostante un intervento correttivo sostanzialmente imposto dalle stesse regioni – ritiene si pongano sulla medesima scia del decreto-legge sulla riforma scolastica di recente adottato dal Governo, entra nel merito dei profili di più stretta competenza della XI Commissione, rilevando anzitutto una profonda contraddizione nell'articolo 1-*bis* del provvedimento in esame. In proposito, fa notare che tale articolo, da un lato, proroga al 31 dicembre 2012 il completamento degli interventi di ristrutturazione edilizia delle regioni e delle province autonome, effettuati presso le aziende sanitarie locali, le aziende ospedaliere, le aziende ospedaliere universitarie, i policlinici universitari a gestione diretta e gli IRCCS di diritto pubblico, al fine di garantire la disponibilità dei locali destinati all'attività libero professionale intramuraria, ma, dall'altro, limita ad un solo anno – fino al 31 gennaio 2010 – la proroga del termine

entro il quale è consentita l'utilizzazione straordinaria del proprio studio professionale per l'esercizio della medesima attività libero professionale intramuraria.

Infine, pur ritenendo condivisibili le disposizioni contenute all'articolo 1-ter e all'articolo 5-bis – le quali, nel primo caso, escludono il personale del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale dall'ambito di applicazione della disciplina in materia di riposo giornaliero e, nel secondo, prevedono un'autorizzazione di spesa a favore dell'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale – preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Giovanni PALADINI (IdV), nell'associarsi alle considerazioni critiche testé svolte in relazione al metodo legislativo adottato dal Governo con la continua emanazione di decreti-legge, che giudica non condivisibile, preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere favorevole del relatore, che – a suo avviso – non tiene in considerazione neanche gli aspetti più problematici legati alle parti di diretta competenza della XI Commissione.

Antonino FOTI (PdL) dichiara di non condividere le valutazioni svolte in ordine all'utilizzo della decretazione d'urgenza da parte del Governo, considerato che, di norma, i decreti-legge in corso di esame presso le due Camere intervengono su materia connotate da assoluta necessità. Ritiene, peraltro, che le riflessioni politiche su tale argomento potranno utilmente proseguire anche in occasione del seguito dell'esame in sede consultiva del decreto-legge relativo all'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania, che avrà luogo nella prossima settimana.

Massimiliano FEDRIGA (LNP) preannuncia l'orientamento favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere favorevole del relatore, considerato che essa si limita ad una valutazione positiva sulle sole parti di competenza della XI Commissione. Al

riguardo, peraltro, fa presente che il suo gruppo si riserva di approfondire – nelle sedi competenti – la valutazione di altre parti del provvedimento, non vertenti su materie di stretto interesse della Commissione stessa.

Teresio DELFINO (UdC), dopo aver sottolineato il contenuto non omogeneo del decreto-legge in esame, in relazione al quale ritiene che non sussistano pienamente i requisiti di necessità ed urgenza previsti dalla Costituzione, esprime un parere fortemente critico, in particolare, sulle disposizioni riguardanti il contenimento della spesa sanitaria e la contabilità delle autonomie locali. Osserva che su tali tematiche sarebbe necessario svolgere indagini più approfondite, tentando di allargare i confini dell'analisi contenuta nel provvedimento in esame, sino a farvi rientrare questioni più sostanziali, quali la qualità dei servizi sanitari, la ridefinizione dei parametri di spesa, nonché l'introduzione di criteri di « corresponsabilizzazione » nella gestione finanziaria. Ritiene che lo stesso confronto svoltosi tra Stato e regioni nell'ambito della Conferenza unificata si sia incentrato, fino ad oggi, più sulla individuazione delle responsabilità di coloro che hanno determinato l'incremento della spesa, piuttosto che sulla ricerca di soluzioni concrete volte alla riduzione del *deficit*.

Soffermandosi più diffusamente sull'articolo 1-bis del provvedimento, recante disposizioni in materia di ristrutturazioni edilizie per l'attività intramuraria, lamenta la mancanza di una visione complessiva, che tenga conto dello stato in cui versano le strutture edilizie sanitarie nelle diverse regioni. A tale riguardo, infatti, giudica fondamentale svolgere un attento monitoraggio sull'impiego delle risorse destinate a tali opere, al fine di garantire una corretta distribuzione delle somme tra le aree territoriali che presentano diverse esigenze di ristrutturazione.

In conclusione, nel rilevare la mancanza di un progetto più generale nell'ambito delle politiche intraprese dal Governo in materia di sanità, preannuncia il voto

contrario del suo gruppo sulla proposta di parere favorevole formulata dal relatore, riservandosi comunque di sviluppare ulteriori osservazioni nel corso dell'esame del provvedimento in Assemblea.

Ivano MIGLIOLI (PD), intervenendo per una precisazione, intende far notare – soprattutto a taluni gruppi che compongono l'attuale maggioranza di Governo – che il provvedimento all'attenzione della Commissione, all'articolo 5, prevede interventi in favore dei comuni di Catania e di Roma, autorizzando l'utilizzo di risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate. Al riguardo, si domanda se tale misura non operi una ingiusta penalizzazione degli amministratori di enti locali virtuosi, presenti in tutte le aree del Paese, che si sono dimostrati capaci di mantenere in equilibrio i propri bilanci.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva, quindi, la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.40.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 20 novembre 2008.

Audizione di rappresentanti dell'Unione nazionale mutilati e invalidi per servizio istituzionale (UNMS) sulle principali problematiche relative alla tutela giuridica dei dipendenti che contraggono infermità gravi o mutilazioni nell'adempimento del servizio.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.40 alle 14.55.

ALLEGATO 1

**5-00624 Cazzola: Verifica degli aspetti procedurali
relativi all'emanazione del « decreto flussi ».****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo presentato dall'onorevole Cazzola relativo alle procedure informatizzate per la presentazione delle domande agli Sportelli Unici per l'Immigrazione, passo ad illustrare le notizie acquisite presso le Amministrazioni competenti.

In premessa appare opportuno ricordare che, con l'entrata in vigore in data 25 febbraio 2005 del regolamento di attuazione del Testo Unico sull'Immigrazione (decreto legislativo 286/1998, articolo 22, comma 1), l'intero procedimento istruttorio relativo all'assunzione di lavoratori subordinati stranieri è passata agli Sportelli Unici per l'Immigrazione incardinati presso le Prefetture-UTG.

Le procedure informatizzate per la presentazione delle richieste di nulla osta al lavoro agli Sportelli Unici per l'Immigrazione (presso le Prefetture-UTG) in attuazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 ottobre 2007 concernente la « Programmazione transitoria dei flussi di ingresso dei lavoratori extracomunitari non stagionali nel territorio dello Stato per l'anno 2007 » (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 279 del 30 novembre 2007), sono state predisposte, quindi, per competenza, dal Ministero dell'interno.

In particolare, in base alla predetta procedura era prevista la possibilità di inviare le richieste di assunzione di lavoratori stranieri, via *internet*, direttamente al *server* del Viminale.

Le istanze pervenute venivano, quindi, successivamente inviate, telematicamente, agli Sportelli Unici per l'Immigrazione, incardinati presso le Prefetture-UTG che, al fine di permettere un controllo « incrociato » dei dati contenuti nelle medesime, li smistavano alle questure territorialmente competenti per l'effettuazione dei controlli di pubblica sicurezza su datori di lavoro e lavoratori, ed alle Direzioni Provinciali del Lavoro per le verifiche sulla capacità economica, sui contratti applicabili, e sulla sussistenza delle quote d'ingresso.

Al termine della predetta istruttoria, qualora fossero stati sussistenti tutti i requisiti previsti, lo Sportello rilasciava il nulla osta al lavoro.

Va detto, in proposito, che il nuovo sistema introdotto aveva la finalità di semplificare la modulistica e di rielaborare il programma di gestione delle singole pratiche, rendendolo più efficiente ed adeguato alla necessità del rigoroso rispetto dei tempi del procedimento ed alle esigenze di governo del fenomeno migratorio. Si precisa che ogni utente, attraverso la propria password, aveva la possibilità di consultare il sistema e verificare lo stato della propria domanda. Inoltre lo stesso veniva informato con comunicazione scritta dei passaggi significativi della propria domanda.

Per quanto concerne, in particolare, i presunti disguidi procedurali evidenziati dall'onorevole Cazzola, soprattutto nell'invio cumulativo di richieste da parte dei

soggetti abilitati, vorrei evidenziare che, le difficoltà lamentate è verosimile che siano da addebitare alle particolari «sollecitazioni» del sistema telematico da ricondurre all'elevatissimo numero di tentativi di collegamento nell'arco di un periodo temporale estremamente limitato posto che le richieste di assunzione venivano valutate ammissibili o meno in base all'ordine cronologico di presentazione.

L'Amministrazione che rappresento collabora con il Ministero dell'interno per il migliore funzionamento degli Sportelli Unici per l'Immigrazione, attraverso la predisposizione, congiuntamente ad altre Amministrazioni, della modulistica ufficiale, anche informatizzata, per la presentazione delle richieste di nulla osta per l'instaurazione di un rapporto di lavoro subordinato, a tempo determinato, indeterminato o a carattere stagionale con un cittadino straniero residente all'estero. Inoltre collabora ai fini della predisposizione della modulistica elettronica e per la realizzazione dei necessari collegamenti tra la rete informatizzata operativa delle Direzioni Provinciali del Lavoro e quella delle Prefetture-UTG, per consentire l'interscambio dei dati tra il sistema informatizzato SILEN ed il sistema telematico degli Sportelli Unici per l'Immigrazione.

Per la collaborazione riguardante i procedimenti di competenza dello Sportello Unico per l'Immigrazione sono stati sottoscritti differenti protocolli d'intesa tra Ministero dell'interno e l'Amministrazione del lavoro con le Associazioni di rappresentanza dei datori di lavoro (in data 5 novembre 2007), con i patronati (in data 16 novembre 2007), con le Organizzazioni sindacali, Associazioni ed Enti che svolgono attività di tutela ed assistenza a livello nazionale in materia di immigrazione (in data 16 novembre 2007).

Tali intese sono finalizzate a consentire a tali soggetti di fornire informazioni e assistenza ai datori di lavoro interessati per le istanze in materia di rilascio del nulla osta al lavoro relative al decreto sui flussi.

Pervenendo alla specifica richiesta dell'onorevole Cazzola, secondo i dati forniti dal Ministero dell'interno, nell'ambito del decreto sui flussi per il 2007 sono state presentate – dal 15 dicembre 2007 al 31 maggio 2008 (ossia dall'avvio delle procedure operative di attuazione alla scadenza prefissata dei termini per la presentazione delle domande agli Sportelli Unici per l'Immigrazione) – n. 740.716 istanze di assunzione, delle quali sono state definite circa n. 178.000. I nulla osta rilasciati sono oltre 108.000, pari al 70 per cento delle quote assegnate dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali.

Occorre tenere conto, al fine di valutare correttamente la divaricazione tra quote programmate nel decreto sui flussi e domande accolte, che numerose istanze risultano completamente prive dei requisiti minimi prescritti ed i corrispondenti procedimenti vengono conclusi con provvedimento di diniego.

Inoltre, numerose istanze di assunzione costituivano di fatto semplici «repliche» di tentativi di «regolarizzazione» già compiuti in anni precedenti ma che non hanno condotto – né potevano condurre, a legislazione invariata – all'ottenimento del permesso di soggiorno da parte del lavoratore straniero irregolarmente presente sul territorio nazionale.

Come si evince dai dati forniti in proposito dal Ministero dell'interno a metà ottobre 2008, visti d'ingresso, contratti di soggiorno e richieste di permesso di soggiorno sono ancora in numero di molto inferiore rispetto alle quote d'ingresso ed ai nulla osta rilasciati. Infatti, a fronte di circa 92 mila nulla osta al lavoro rilasciati dagli Sportelli Unici per l'Immigrazione, i visti d'ingresso sono poco più di 36mila mentre le richieste di permesso di soggiorno sono circa 22 mila.

Per quanto concerne l'anno 2008, si fa presente che la procedura per l'adozione del decreto sui flussi è in fase di avanzata predisposizione. Per la determinazione delle quote d'ingresso, in conside-

razione del fatto che il Documento Programmatico sulla politica dell'immigrazione per il triennio 2007-2009 non è stato emanato (mentre il DPPI 2009-2011 è in corso di predisposizione) e che in assenza di tale documento, in base all'articolo 3 del testo unico immigrazione, non è possibile eccedere il limite delle quote stabilite nell'anno precedente, le quote d'ingresso non potranno comunque superare le 170 mila unità.

ALLEGATO 2

5-00626 Paladini: Sulla riduzione del personale operata dalla Merck Sharp & Dohme Spa.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo presentato dall'onorevole Paladini relativo alla situazione dei lavoratori della società Merck Sharp e Dohme (Italia) Spa, passo ad illustrare le notizie acquisite presso gli uffici del Ministero che rappresentano e delle altre Amministrazioni competenti.

La società Merck Sharp e Dohme (Italia), interessata dalla crisi del settore farmaceutico, dovuta principalmente agli elevati investimenti per lo sviluppo dei farmaci, ed alla specializzazione della ricerca (anche in considerazione della scadenza di molti brevetti), ha adottato un modello organizzativo, a seguito del varo di un nuovo piano industriale di operatività, che ha comportato un adeguamento degli organici della struttura medico-scientifica, con una riduzione complessiva di 270 unità lavorative all'interno del gruppo di società, del quale, oltre la medesima, fanno parte anche la società NEOPHARMED e ISTITUTO GENTILI.

In particolare la Merck Sharp e Dohme ha utilizzato lo strumento della cessione del ramo d'azienda che, inizialmente, ha riguardato 144 unità lavorative, di cui solo n. 122 unità sono state assunte dalla società X-PHARMA srl, in quanto, nelle more delle trattative sindacali, 22 unità hanno trovato occupazione presso altre società.

Per quanto concerne la società X-PHARMA srl, il 30 luglio scorso, si è tenuto un incontro presso la Regione Lombardia tra i rappresentanti della società medesima, il rappresentante di Assolombarda, le OO.SS, di categoria e le RSU, al

fine di valutare la situazione aziendale anche al fine di una eventuale richiesta di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria, per crisi aziendale, per cessazione totale di attività della sede di Agrate Brianza, cui fa capo anche tutta la struttura esterna di Informazione Scientificas del farmaco, per un totale di 376 unità.

A seguito di specifica istanza presentata dalla società in parola, nella sussistenza dei criteri stabiliti dalla legge, ovvero presentazione da parte della società, di un piano di gestione dei lavoratori in esubero diretto a ridurre il ricorso alla mobilità, è stato concesso il trattamento straordinario di integrazione salariale, per crisi aziendale per cessazione di attività, per il periodo dal 1° settembre 2008 al 31 agosto 2009, per un massimo di 371 unità lavorative.

Da ultimo faccio presente che, i rappresentanti aziendali, nel corso delle verifiche di competenza scaturite dalla richiesta di CIGS, tutt'ora in corso, hanno reso noto che nello scorso mese di settembre la società ha effettuato una ricapitalizzazione di 10 milioni di euro e al fine di fronteggiare i problemi occupazionali avrebbe intenzione di chiedere la trasformazione della causale di CIGS, da crisi aziendale a ristrutturazione aziendale. Inoltre è stata annunciata la prossima presentazione, presso Assolombarda, alle Organizzazioni Sindacali di categoria e alle RSU, di un nuovo piano industriale che dovrebbe prevedere il riassorbimento di parte degli esuberanti.

Il Ministero dello sviluppo economico, sentito al riguardo, ha reso noto di non aver ricevuto richieste di aperture di un

tavolo di confronto né da parte delle Organizzazioni Sindacali né da parte della proprietà e di essere comunque disponibile all'apertura di un costruttivo confronto con le industrie farmaceutiche su tali tematiche.

In conclusione sono in grado di assicurare che il Governo segue con attenzione le situazioni descritte al fine di fronteggiare le ricadute occupazionali di un settore di estremo rilievo quale quello farmaceutico.

ALLEGATO 3

5-00627 Damiano: Sull'applicazione dell'articolo 21-bis della legge n. 133 del 2008.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il comma 1-*bis* dell'articolo 21, del decreto-legge n. 112/2008, convertito dalla legge n. 133/2008, ha introdotto, dopo l'articolo 4 del decreto legislativo n. 368/2001, un nuovo articolo, il 4-*bis*, che concerne il contenzioso giudiziario sui contratti a termine in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione, ossia il 21 agosto 2008.

Nello specifico, in caso di violazione delle disposizioni in materia di apposizione dei termine, della disciplina aggiuntiva del trasporto aereo e dei servizi aeroportuali, e della disciplina della proroga, il lavoratore non ha più diritto alla reintegra ma ad una indennità non inferiore a 2,5 e non superiore a 6 mensilità dell'ultima retribuzione globale di fatto. Nella « quantificazione » si dovrà tenere conto della durata del contratto, delle dimensioni aziendali e delle condizioni del prestatore: si tratta, in sostanza, dei requisiti già fissati dall'articolo 8 della legge n. 604/1966.

Come ampiamente emerso nel dibattito estivo che ha accompagnato l'approvazione della legge n. 133/2008, l'intervento

del Governo in materia di contratti a termine risultava funzionale all'obiettivo di non abbassare il livello sostanziale di tutele dei lavoratori assunti a termine e consentire, al tempo stesso, di salvaguardare i livelli occupazionali e la tenuta finanziaria di alcune grandi imprese già accordatesi con le parti sociali per gestire in modo condiviso e sostenibile il contenzioso in atto e risalente nel tempo.

Per evitare di depotenziare il carattere anti-fraudolento della nuova disciplina del contratto a termine, in funzione dunque di tutela e non penalizzazione dei lavoratori precari nel loro complesso, la disposizione in argomento è applicabile « solo » ai giudizi in corso.

La *ratio* della disposizione in parola può, quindi, essere rivenuta nell'esigenza di chiarire relativamente al contenzioso futuro, il nuovo regime sostanziale e, con esso, quel rigoroso apparato sanzionatorio che dà forza e coerenza alla scelta di normalizzare l'assunzione a tempo determinato là dove, ovviamente, non risponda a una finalità fraudolenta.

ALLEGATO 4

**5-00623 Caparini: Revisione dell'articolo 71
del decreto legislativo n. 81 del 2008.****TESTO DELLA RISPOSTA**

La legge 3 agosto 2007, n. 123, recante « Misure in tema di tutela della salute e sicurezza sul lavoro e delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia », nel perseguire la finalità di migliorare le condizioni di sicurezza sul lavoro, attribuisce un ruolo centrale alla formazione ed all'attività di prevenzione realizzata anche attraverso i periodici controlli sulle apparecchiature di lavoro.

Per quanto riguarda, in particolare, gli obblighi cui è tenuto il datore di lavoro con riferimento alle attrezzature di lavoro, il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, attuativo della precitata legge delega, ha previsto, all'articolo 71, una serie di adempimenti diretti a ridurre al minimo i rischi connessi all'utilizzo delle medesime nonché a verificarne la conformità ai requisiti di sicurezza e l'idoneità allo specifico lavoro da svolgere.

Con riferimento a quanto specificamente richiesto nell'atto ispettivo, per una maggior chiarezza, appare opportuno evidenziare che la previsione « che le verifiche e la riqualificazione periodica delle attrezzature di lavoro possano essere affidate a soggetti privati riconosciuti, fermo restando l'esercizio di funzioni di controllo da parte dell'ISPESL e delle ASL » risulta, in realtà, già contenuta nell'articolo 71, comma 12.

Per quanto concerne l'emanazione del decreto ministeriale, previsto dall'articolo 71 comma 13, relativo alle modalità di effettuazione delle verifiche periodiche sulle attrezzature di lavoro, si specifica che trattasi di verifiche di sicurezza da effettuarsi su attrezzature in pressione già immesse sul mercato e comunque in esercizio. Non trattandosi, quindi, di certificazione di un nuovo prodotto, il predetto decreto non dovrebbe involgere competenze proprie del Ministro dello sviluppo economico.

Con riferimento allo specifico punto sottoposto all'attenzione dall'onorevole Caparini, sono in grado di informare che sono attualmente in corso di elaborazione, nel rispetto dei principi e criteri direttivi fissati dall'articolo 1 comma 6 della legge 3 agosto 2007, n. 123, le disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

In quell'ambito verrà valutata, dal gruppo tecnico allo scopo costituito, anche la rivisitazione delle disposizioni concernenti l'uso delle attrezzature di lavoro (Titolo III), la questione delle verifiche periodiche delle attrezzature a pressione nonché l'eventuale abrogazione del regolamento, di cui al regio decreto 12 maggio 1927, n. 824 e successive modificazioni, o di una parte di esso.

ALLEGATO 5

5-00625 Delfino: Sicurezza nei luoghi di lavoro a fronte dell'esplosione nella fabbrica MarconiGomme di Sasso Marconi (Bologna).**TESTO DELLA RISPOSTA**

In primo luogo, mi sembra importante ribadire che il Governo, fin dal suo insediamento, ha posto la sicurezza sul lavoro tra le priorità che intende perseguire nella consapevolezza del fondamentale rilievo che riveste il diritto all'integrità psico-fisica per ogni lavoratore. In particolare, il Ministero è impegnato nel contrasto di tutte le violazioni delle regole relative alla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, effettuato attraverso il rafforzamento delle attività di controllo che vengono esercitate dai nuclei ispettivi del Ministero medesimo, dell'INPS, dell'INAIL e degli altri enti previdenziali.

Per quanto concerne il grave episodio menzionato nell'atto ispettivo, sono tuttora in corso gli accertamenti, effettuati, nell'immediatezza del fatto, dai funzionari dell'AUSL, competenti per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro nel settore della produzione della gomma, coadiuvati dai vigili del fuoco e dai militari dei carabinieri, ai quali si è aggiunto il comandante del Nucleo carabinieri della locale Direzione Provinciale del Lavoro.

Dai dati emersi finora risulta che l'incidente si è sviluppato nel corso della produzione, in via sperimentale, di una miscela di componenti di un semilavorato in gomma destinato a produttori finali, a causa di una reazione imprevista ed incontrollata sviluppatasi durante la sperimentazione stessa. Tale reazione ha provocato una deflagrazione che ha colpito mortalmente due lavoratori e feriti altri tre.

Il decreto legislativo n. 81/2008 (cosiddetto Testo Unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro) ha rivisitato la mas-

sima parte delle disposizioni applicabili in materia, al fine di garantire, in ogni luogo di lavoro ed in ogni parte del territorio nazionale, «...l'uniformità della tutela delle lavoratrici e dei lavoratori» attraverso il «...rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti diritti civili e sociali, anche con riguardo alle differenze di genere, di età e alla condizione delle lavoratrici e dei lavoratori immigrati,» (articolo 1 comma 1, decreto legislativo n. 81/2008).

In particolare, la predetta normativa ribadisce come il datore di lavoro sia tenuto a valutare le concrete condizioni di rischio delle specifiche attività lavorative per consentire lo svolgimento delle prestazioni di lavoro in un ambiente connotato dal massimo grado di sicurezza.

Per quanto riguarda l'aspetto del rafforzamento dell'organico del Ministero che rappresento, vorrei far presente che, nel corso degli ultimi due anni si è provveduto all'assunzione di circa 1.300 funzionari con qualifica ispettiva, dei quali oltre 100 con qualifica di ispettore tecnico.

Al momento non è possibile un'ulteriore immissione di personale ispettivo in quanto non è stata ancora effettuata la riorganizzazione prevista dal decreto-legge 85/2008, convertito con legge 121/2008, che costituisce il presupposto per la predisposizione del piano triennale dei fabbisogni di personale.

Faccio presente, inoltre, che l'INAIL ha adottato un Piano di settore per contrastare il fenomeno infortunistico, nel quale vengono esplicitate le linee di azione che si intende intraprendere nel prossimo triennio, in coerenza con le previsioni del

decreto legislativo n. 81/2008. Tali linee si basano su scelte di valorizzazione di una effettiva cooperazione interistituzionale che possa consentire alle amministrazioni e agli enti preposti al controllo di svolgere più efficacemente il loro ruolo, per una risposta sempre più diretta e calibrata alle esigenze di prevenzione del mondo del lavoro, migliorando i livelli di programmazione e di attuazione degli interventi, in logiche di confronto e di partecipazione con le Parti Sociali.

Le aree privilegiate di intervento consistono nella promozione della cultura dell'informazione e della formazione dei lavoratori, finalizzata al riconoscimento dei rischi specifici dell'attività lavorativa a cui possono essere esposti, e nella adozione di misure preventive e protettive più efficaci da effettuarsi con la collaborazione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, dei medici competenti e delle figure professionali (ingegneri, architetti, chimici) addestrate e formate allo scopo.

Segnalo inoltre che il Ministero che rappresento insieme all'INAIL, alle Regioni, all'ISPESL e all'IPSEMA è impegnato nella costruzione del « Sistema Nazionale Informativo Integrato » per la prevenzione sul lavoro in attuazione dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 81/2008.

In particolare si sta lavorando in termini integrati alla realizzazione del Sistema di Sorveglianza dei casi mortali, per condividere metodi di acquisizione e sistematizzazione delle informazioni e relazionali tra operatori INAIL, Regioni e Servizi di Prevenzione delle ASL, per orientare azioni ed interventi e della costituzione di Osservatori (a livello centrale e territoriale) Istituzioni e Parti Sociali.

Segnalo, anche, che nel gennaio del corrente anno è divenuto operante il « Patto per la tutela della salute e la prevenzione nei luoghi di lavoro » mediante il quale vengono razionalizzati gli interventi previsti dalla legislazione vigente, sotto il profilo di un più efficace utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie.

Il Governo non mancherà, quindi, di portare avanti, con il pieno coinvolgimento delle parti sociali, un processo di crescita della cultura della prevenzione all'interno del quale tutte le parti istituzionali coinvolte si assumano le proprie responsabilità ed ognuno possa assolvere alle proprie funzioni, nella consapevolezza che la sicurezza costituisce sempre un bene fondamentale inalienabile, non negoziabile, che deve essere sempre e comunque tutelato.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 154/08: Disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali. C. 1891 Governo (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame e rinvio*) 91

SEDE REFERENTE:

Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e altre disposizioni in materia di governo delle attività cliniche. C. 799 Angela Napoli, C. 1552 Di Virgilio e Palumbo, C. 977-ter Livia Turco e C. 278 Farina Coscioni (*Seguito dell'esame e rinvio*) 93

ATTI COMUNITARI:

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera. COM (2008) 414 def. (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento e rinvio*) 100

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni concernenti l'impiego di farmaci psicotropi per la cura dei bambini e degli adolescenti. C. 126 Bocciardo, C. 1414 De Angelis e C. 1716 Laura Molteni 100

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 20 novembre 2008. — Presidenza del vicepresidente Carlo CICCIOI. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Francesca Martini.

La seduta comincia alle 9.15.

DL 154/08: Disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali.

C. 1891 Governo.

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 19 novembre 2008.

Il sottosegretario Francesca MARTINI stigmatizza l'assenza dei deputati del gruppo del Partito Democratico che, nella seduta di ieri, avevano chiesto chiarimenti urgenti da parte del Governo sullo stato di avanzamento delle misure volte a consentire lo svolgimento dell'attività libero-professionale intramuraria. Poiché, tuttavia, il Governo aveva assunto un impegno in tal senso, desidera comunque fornire i chiarimenti richiesti. Ricorda dunque che l'articolo 1-bis del progetto di legge in esame prevede la proroga al 31 dicembre 2012 del termine per l'adozione delle misure e degli interventi di ristrutturazione edilizia per rendere disponibili i locali destinati all'attività libero-professionale intramuraria, e, contestualmente, proroga fino al 31 gennaio 2010 la vigenza delle misure provvisorie già adottate per consentire lo svolgimento della predetta attività libero-pro-

fessionale intramuraria anche fuori dalle strutture ospedaliere. La proroga relativa agli interventi di ristrutturazione edilizia è stata richiesta dalle regioni per consentire l'ammissione a finanziamento di ulteriori interventi. Infatti, poiché la scadenza del 31 gennaio 2009 (termine entro il quale va effettuato il collaudo dell'opera) non era compatibile con i cronogrammi dei nuovi interventi di edilizia sanitaria, la predetta scadenza ha prodotto l'effetto paradossale di escludere dai finanziamenti nuovi ed urgenti progetti di intervento. Da qui la richiesta di parte regionale, condivisa dal Ministero, di procrastinare il termine. Per quanto concerne, invece, la proroga di un anno della possibilità di esercitare l'attività libero-professionale allargata, fa presente che l'Osservatorio sulla libera professione intramuraria sta monitorando l'attività di adeguamento delle regioni in relazione agli adempimenti previsti dalla legge n. 120 del 2007. I dati saranno prossimamente presentati al Parlamento nell'ambito della Relazione annuale, prevista dall'articolo 15-*quattordices* del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni e integrazioni. Da un primo esame dei dati raccolti, emerge come diverse regioni non siano in grado di garantire entro il termine del 31 gennaio 2009 l'adozione di tutti gli interventi previsti dalla legge n. 120 del 2007 per il superamento dell'attività libero-professionale allargata. Emerge, infatti, che solo le regioni Lombardia, Toscana, Emilia Romagna ed Umbria hanno sostanzialmente raggiunto gli obiettivi, mentre tutte le altre – ad eccezione di Abruzzo e Calabria, che registrano ritardi certamente non colmabili nel breve lasso di tempo disponibile, e della Sicilia, che non ha trasmesso alcuna informazione – devono ancora porre in essere una serie di atti preordinati al raggiungimento del suddetto obiettivo. A tutto ciò si aggiunge che, con la recentissima sentenza n. 371 del 5 novembre 2008, la Corte costituzionale ha dichiarato l'incostituzionalità di una serie di norme contenute nella citata legge n. 120 del 2007. Tra esse, segnala, in particolare, la norma contenuta nell'articolo 1, comma 7,

che prevedeva sia sanzioni di natura pecuniaria a carico delle regioni inadempienti, sia la possibilità di intervento sostitutivo da parte del Governo in caso di inadempimento regionale. L'effetto di tale decisione è, dunque, quello di espungere dalla legge gli strumenti che essa poneva a disposizione del Governo per intervenire almeno nei casi più estremi. Più in generale, risulta chiaro come l'intervento della Corte imponga una pausa di riflessione per valutarne gli effetti e per consentire sia allo Stato sia alle regioni medesime di orientare la rispettiva azione alla luce dei principi contenuti nella sentenza. Tale necessità era già stata avvertita dal Governo, che aveva proposto la proroga dei termini al fine di allentare la tensione tra i due livelli di governo, che andava crescendo per la consapevolezza dei ritardi verificatisi in diverse regioni, ritardi giudicati in diverse realtà non colmabili nei pochi mesi che mancano alla scadenza del 31 gennaio 2009.

Ileana ARGENTIN (PD) desidera innanzitutto ringraziare la presidenza per aver accolto la sua richiesta di convocare la Commissione anche in orari diversi dal termine della seduta antimeridiana dell'Assemblea. Poiché il provvedimento in esame reca disposizioni in ordine alla realizzazione di ristrutturazioni edilizie in ambito sanitario, richiama la necessità di favorire, al limite anche mediante specifiche previsioni normative, la progressiva eliminazione delle barriere architettoniche all'interno delle strutture sanitarie.

Il sottosegretario Francesca MARTINI chiarisce che il Governo, pur riservandosi di valutare l'effettiva necessità di nuove, specifiche disposizioni normative, ritiene fondamentale il problema segnalato dall'onorevole Argentin, che non riguarda solo le infrastrutture, ma anche la possibilità di accedere ai servizi sanitari, senza subire alcuna forma di discriminazione.

Carlo CICCIOI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.30.

SEDE REFERENTE

Giovedì 20 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Ferruccio Fazio.

La seduta comincia alle 13.55.

Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e altre disposizioni in materia di governo delle attività cliniche.

C. 799 Angela Napoli, C. 1552 Di Virgilio e Palumbo, C. 977-ter Livia Turco e C. 278 Farina Coscioni.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 19 novembre 2008.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, invita il relatore ad illustrare le due proposte di legge n. 977-ter Livia Turco e n. 278 Farina Coscioni, abbinata nella seduta di ieri.

Domenico DI VIRGILIO (Pdl), *relatore*, ricorda che la proposta di legge n. 278 modifica la disciplina relativa alla nomina dei direttori generali delle aziende sanitarie, intervenendo, in tal senso, sul decreto legislativo n. 502 del 1992. L'articolo 1 interviene sulla procedura e sui requisiti necessari per la nomina di direttore generale delle aziende sanitarie locali e delle aziende ospedaliere e modifica quanto stabilito all'articolo 3-bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni. In particolare, la norma in esame, al comma 1, lettera a), inserisce alcuni periodi al comma 2 del citato articolo 3-bis, riguardanti: l'obbligo per le regioni di pubblicazione del bando di concorso, anche utilizzando i propri siti *internet*, per i posti di direttore generale delle aziende sanitarie locali e delle aziende ospedaliere, con congruo anticipo, non inferiore a due mesi prima della scadenza; l'apertura del bando di concorso a tutti i cittadini dell'Unione europea; la

pubblicazione dei *curricula* dei candidati sul sito *internet* della regione, e la corrispondenza degli stessi al modello definito ai sensi della normativa comunitaria vigente. La lettera b) modifica la lettera a) del comma 3 del citato articolo 3-bis prevedendo un titolo equipollente in alternativa al diploma di laurea previsto come primo requisito. La lettera c) inserisce, dopo il comma 3, i commi 3-bis e 3-ter prevedendo: una Commissione di valutazione dei suddetti requisiti, istituita dalla regione e composta da cinque membri scelti fra i rappresentanti delle maggiori società di interesse nazionale nel campo del *consulting manageriale* (nuovo comma 3-bis); la pubblicazione della graduatoria dei candidati sul sito *internet* della regione; la nomina regionale del direttore generale sulla base della graduatoria (nuovo comma 3-ter). La lettera d) sostituisce il comma 4 del citato articolo 3-bis. Il nuovo comma 4 prevede: un certificato di frequenza di un corso di formazione, con oneri a carico dei partecipanti, fornito dai direttori generali in materia di sanità pubblica e di organizzazione e gestione sanitarie entro diciotto mesi dalla nomina, organizzato dall'Agenzia per la formazione dei dirigenti e dipendenti delle amministrazioni pubbliche – Scuola nazionale della pubblica amministrazione; l'accreditamento dei soggetti pubblici o privati relativo ai contenuti, alla metodologia delle attività didattiche e alla durata dei corsi è effettuato, con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome dalle regioni al fine di consentire la validità dei centri di formazione per l'intero territorio nazionale. La lettera e) aggiunge, dopo il comma 4, un comma 4-bis che prevede la trasmissione all'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali del provvedimento di nomina regionale del direttore generale e la documentazione contenente la valutazione della commissione. La lettera f) detta alcune modifiche al comma 5 sostituendo il

primo periodo di quest'ultimo e prevedendo la determinazione preventiva dei criteri di valutazione dell'attività dei direttori generali da parte delle regioni, in sede di Conferenza permanente per la programmazione sanitaria e socio-sanitaria, sentite anche le organizzazioni di tutela dei diritti, avendo riguardo al raggiungimento degli obiettivi definiti e quantificati nel quadro della programmazione regionale, con particolare riferimento all'efficienza, all'efficacia e alla funzionalità dei servizi sanitari e al rispetto degli equilibri economico-finanziari di bilancio. La lettera *g*) aggiunge alcuni periodi al comma 6 del citato articolo 3-*bis*, prevedendo l'obbligo della motivazione del provvedimento di conferma o meno del direttore generale e della pubblicazione sui siti *internet* della regione e dell'azienda sanitaria interessata. In caso di non conferma del direttore generale, si procede alla sua sostituzione attingendo alla graduatoria prevista. Infine, la lettera *h*) dispone limitate modifiche al comma 7 prevedendo l'uso della graduatoria concorsuale per sostituire il direttore generale in caso di gravi motivi o quando la gestione presenti una situazione di grave disavanzo o in caso di violazione di leggi o del principio di buon andamento e di imparzialità della amministrazione, successivamente alla risoluzione del contratto da parte della regione. L'articolo 2 fa salvi tutti i provvedimenti adottati dalle regioni prima della data di entrata in vigore del presente provvedimento ai sensi dell'articolo 3-*bis* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, nel testo vigente prima della medesima data.

Passando a illustrare la proposta di legge n. 977-*ter*, risultante dallo stralcio di alcuni articoli della proposta di legge n. 977 Livia Turco, deliberato dall'Assemblea su richiesta della Commissione, fa presente che l'articolo 7, composto da un solo comma, introduce modifiche all'articolo 3 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, riguardante l'organizzazione delle unità sanitarie locali. Nel dettaglio, con il comma 1 si introducono, tra l'altro, le seguenti modifiche: viene modificata la

composizione degli organi delle aziende che, ai sensi della disciplina vigente comprende il direttore generale ed il collegio sindacale [lettera *c*)]; la nomina del direttore amministrativo e del direttore sanitario, da parte del direttore generale, deve, ai sensi della nuova disciplina, essere « congruamente motivata » per quanto concerne il *curriculum* dei candidati prescelti (lettera *d*)); sono introdotte disposizioni relative ai compiti del collegio di direzione che tra l'altro, ai sensi della disciplina proposta, concorre alla pianificazione delle attività gestionali ed organizzative, alla valutazione dei risultati conseguiti, alla programmazione delle attività tecnico-sanitarie e di alta integrazione sanitaria [lettera *e*)]; con le lettere da *f*) a *o*) vengono, introdotte – con riferimento ai commi 3, 5, 6, 7, 9, 11, 12 e 14 dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 502 del 1992 – modifiche di carattere formale per la sostituzione, ovunque compaia, della definizione di « unità » con « aziende »; oltre a questa sostituzione terminologica, le lettere *h*) ed *n*) prevedono l'inserimento del collegio di direzione e del consiglio delle professioni sanitarie tra gli organi nei confronti dei quali il direttore generale è tenuto a motivare eventuali provvedimenti assunti in difformità con il parere espresso dai medesimi; sono inoltre aggiunte disposizioni che assegnano agli enti locali il compito di valutare l'impatto delle strategie delle aziende sanitarie locali rispetto al proprio territorio: a tale scopo, il direttore generale dell'azienda sanitaria riferisce annualmente al sindaco o alla conferenza dei sindaci o dei presidenti delle circoscrizioni di riferimento territoriale, sui risultati conseguiti [lettera *o*), n. 2]. L'articolo 8 modifica l'articolo 3-*bis* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, in tema di nomina dei direttori generali delle aziende sanitarie locali e delle aziende ospedaliere. Tra le modifiche previste si dispone l'adozione, da parte delle regioni, di iniziative volte a garantire adeguata trasparenza e pubblicità alle procedure, fin dal loro avvio, per la copertura delle vacanze dei posti di direttore generale [comma 1, lettera *b*)]. Più in particolare si

prevede una revisione dei requisiti di nomina dei predetti dirigenti che, in base alla disciplina vigente, devono essere in possesso del diploma di laurea e di un'esperienza almeno quinquennale di direzione tecnica o amministrativa in enti, aziende, strutture pubbliche o private, in posizione dirigenziale con autonomia gestionale e diretta responsabilità delle risorse umane, tecniche o finanziarie, svolta nei dieci anni precedenti la pubblicazione dell'avviso. Ai predetti requisiti la proposta di legge [comma 1, lettera *c*)] aggiunge la formazione in materia di sanità pubblica e di organizzazione e di gestione sanitarie nell'ambito dei programmi formativi. La preventiva determinazione, da parte delle regioni, dei criteri di valutazione dell'attività dei direttori generali deve, ai sensi delle disposizioni proposte [comma 1, lettera *d*)], tener conto dei pareri espressi dalle associazioni di tutela degli utenti e del raggiungimento degli obiettivi definiti nel quadro della programmazione regionale. Viene inoltre precisato [comma 1, lettera *e*)] che la conferma o meno della nomina deve essere preceduta dall'espletamento delle modalità di verifica. Con il comma 1, lettera *f*), viene sostituito il comma 7 testé descritto, prevedendo che le regioni garantiscano la pubblicità degli obiettivi di risultato attribuiti ai direttori generali nei contratti attraverso i propri siti *internet* e i siti delle aziende presso le quali i direttori sono nominati. Le regioni dichiarano la decadenza del direttore generale in caso di violazione di legge o del principio di buon andamento e di imparzialità e nel caso in cui, nelle verifiche sull'andamento gestionale, si registri il mancato rispetto dell'equilibrio economico-finanziario dell'azienda o il mancato raggiungimento degli obiettivi previsti nel contratto. La decadenza del direttore è altresì disposta nel caso di mancato rispetto dei contenuti essenziali e delle tempistiche dei flussi informativi previsti dai sistemi informativi regionali, dal Nuovo sistema informativo sanitario e dal Sistema nazionale di valutazione. L'articolo 9 interviene sull'articolo 3-*quater* del decreto legislativo n. 502 del 1992. La nuova disciplina [comma 1, let-

tera *a*)] precisa che l'eventuale diversa articolazione dei distretti deve tener conto degli ambiti territoriali e delle forme per la gestione della rete dei servizi e degli interventi sociali stabiliti dalla legge 8 novembre 2000, n. 328, « Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali ». Si precisa inoltre che entro il 31 dicembre di ogni anno le Regioni trasmettono all'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali un rapporto sullo stato dell'articolazione in distretti delle proprie aziende sanitarie locali e sui progressi dell'integrazione istituzionale con gli ambiti indicati dalla legge. Le modifiche proposte [comma 1, lettera *b*)] evidenziano, in particolare, la centralità del distretto nella programmazione delle attività territoriali ai fini dell'organizzazione e dell'erogazione delle attività di assistenza primaria, delle prestazioni ad alta integrazione socio-sanitaria e delle prestazioni sanitarie a rilevanza sociale. Viene inoltre richiamata la collaborazione con i presidi ospedalieri al fine di garantire l'integrazione delle attività specialistiche e la continuità assistenziale tra ospedale e territorio nell'ambito di percorsi assistenziali integrati. Si prevede altresì [comma 1, lettera *d*)] la facoltà per le regioni, al fine di consentire la piena integrazione delle attività sanitarie e socio-sanitarie con le attività assistenziali, di disciplinare ulteriori modalità di partecipazione degli enti locali al governo dei servizi territoriali. L'articolo 10 introduce una serie di modifiche alla disciplina recata dagli articoli 8 e 8-*quater* del decreto legislativo n. 502 del 1992, riguardanti rispettivamente la disciplina dei rapporti per l'erogazione delle prestazioni assistenziali e la disciplina relativa al sistema di accreditamento istituzionale. Con l'articolo 10, comma 1, lettera *b*), si dispone la sostituzione dell'atto di indirizzo e coordinamento ritenuto, anche da quanto espressamente indicato nella relazione illustrativa « ormai non più praticabile dopo la modifica del titolo V della parete seconda della Costituzione », con un decreto del Consiglio dei ministri che deve tener conto di ulteriori criteri: individuare e

definire i requisiti di funzionalità e sicurezza sotto il profilo scientifico, tecnologico e strutturale sulla base di direttive tecniche approvate dal Ministro della salute, sentiti l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali e il Consiglio superiore di sanità; assicurare la periodicità dei controlli da parte delle regioni sulla permanenza dei requisiti; verificare l'adozione di adeguate forme assicurative da parte delle strutture sanitarie pubbliche e private, per la copertura dei danni derivanti dall'esercizio della professione sanitaria (le strutture pubbliche possono adottare forme alternative di garanzia); prevedere adeguate forme di verifica da parte del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali del rispetto e della permanenza dei requisiti di cui al presente comma, anche tramite l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. Con il comma 2 si introducono una serie di modifiche all'articolo 8-*quater* del decreto legislativo n. 502 del 1992 riguardante l'accreditamento istituzionale. In particolare, si dispone la sostituzione del previsto atto di indirizzo e coordinamento per la definizione, ai sensi del comma 3 del citato articolo 8-*quater*, dei requisiti ulteriori di qualificazione, della loro funzionalità e della verifica dell'attività svolta, con un'apposita intesa da realizzarsi ai sensi dell'articolo 8, comma 6 della legge 5 giugno 2003, n. 131, « Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 » [comma 2, lettera a)]. Conseguentemente, le lettere b) e c) dispongono un'analogia modifica ai commi 5 e 6. Con il comma 3 si prevedono disposizioni volte ad introdurre un sistema automatico di sospensione dell'accreditamento per le strutture i cui titolari siano dichiarati responsabili di truffa con sentenza passata in giudicato. Con l'articolo 11 si dispongono modifiche all'articolo 17-*bis* riguardante l'organizzazione dei dipartimenti. Le modifiche riguardano in particolare: la qualificazione dell'organizzazione dipartimentale quale modello ordinario di gestione operativa non solo di tutte le attività delle Aziende sanitarie

locali, ma anche delle aziende ospedaliere; la nomina del direttore di dipartimento, che in base alla nuova disciplina deve essere preceduta da una consultazione del collegio di direzione e del comitato di dipartimento tra una terna di dirigenti con incarico di struttura complessa (articolo 11, comma 2); il ruolo del comitato di dipartimento che, nelle procedure di nomina del direttore di dipartimento, è incaricato dell'individuazione della terna di candidati e partecipa alla programmazione, alla realizzazione, al monitoraggio ed alla verifica delle attività dipartimentali (articolo 11, comma 3); le regioni, nel disciplinare la composizione e le funzioni del comitato di dipartimento, devono assicurare la parità tra membri di diritto e rappresentanti della dirigenza medica e sanitaria e delle professioni sanitarie eletti nel personale (articolo 11, comma 4). Con l'articolo 12 si inserisce l'articolo 17-*ter* nel decreto legislativo n. 502 del 1992. La nuova disciplina introduce disposizioni volte a statuire le responsabilità dei direttori di dipartimento e di distretto, ai quali, nell'ambito delle rispettive competenze definite dalla normativa regionale, sono attribuite responsabilità di indirizzo e di valutazione delle attività clinico-assistenziali e tecnico-sanitarie volte a garantire che ogni assistito abbia accesso ai servizi secondo i principi di ottimizzazione dell'uso delle risorse assegnate, di appropriatezza clinica e organizzativa dell'attività, di efficacia delle prestazioni in base alle evidenze scientifiche, di minimizzazione del rischio di effetti indesiderati e di soddisfazione dei cittadini. L'articolo 13 interviene sulle modalità di attribuzione degli incarichi di direzione di struttura complessa, anche al fine di valorizzare, secondo quanto indicato nella relazione illustrativa della proposta di legge in esame, la trasparenza e la meritocrazia. Oltre a richiamare espressamente i criteri dettati dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 484, la norma in esame stabilisce che il bando di selezione specifici le competenze professionali e i requisiti curriculari richiesti in ragione della

tipologia delle attività sanitarie da garantire, come definite nella programmazione strategica aziendale (comma 1). In base al comma 2 dell'articolo in esame, la commissione per la selezione è costituita da cinque componenti scelti dal collegio di direzione, di cui uno interno all'azienda e quattro nell'ambito di una rosa di otto nominativi di direttori di struttura complessa appartenenti alla stessa disciplina, individuati attraverso pubblico sorteggio tra il personale del Servizio sanitario nazionale iscritto nell'elenco a tale fine tenuto presso il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali. La commissione opera secondo i criteri e le procedure previsti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 484. Sulla base di tale valutazione, la commissione seleziona non più di tre candidati in possesso delle migliori caratteristiche curriculari con riferimento all'incarico da conferire. Le aziende sanitarie locali rendono noti, adottando misure di pubblicità e di trasparenza e utilizzando i propri siti *internet*, i curricula dei candidati selezionati. I candidati selezionati sono sottoposti a un colloquio attitudinale effettuato in base a criteri fissati dalla regione, gestito dalla commissione e svolto alla presenza del direttore generale. Esperite tali procedure, il direttore generale individua il candidato cui conferire l'incarico con motivazione scritta. L'articolo 14 introduce modifiche al comma 4 dell'articolo 15-*quater* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, in materia di esclusività del rapporto dei dirigenti del ruolo sanitario. Con la nuova disciplina viene riaffermato il principio che la direzione di struttura complessa comporta l'esclusività del rapporto per tutta la durata dell'incarico prevista dal contratto individuale. Per tutti gli altri incarichi che non rientrano nella suddetta fattispecie è prevista la possibilità, a domanda, e al termine dell'impegno assunto con il contratto individuale, di transitare dal rapporto esclusivo a quello non esclusivo e viceversa, con effetti giuridici ed economici decorrenti dal primo giorno del mese successivo. Sono comun-

que fatte salve le norme che statuiscono che i risparmi aziendali derivanti dal passaggio dal rapporto esclusivo a quello non esclusivo concorrono al finanziamento delle spese complessive dell'indennità di esclusività e che per le restanti componenti accessorie si provvede nell'ambito dei fondi destinati alla contrattazione integrativa (comma 1). Viene altresì precisato che le disposizioni indicate esplicano i propri effetti per gli incarichi assegnati dopo la data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della legge, ovvero al momento del rinnovo per gli incarichi attualmente in vigore (comma 2). In conseguenza delle disposizioni di cui al comma 1 si dispone l'abrogazione del primo periodo dell'articolo 15-*quinquies*, comma 5, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, in base al quale gli incarichi di direzione di struttura, semplice o complessa, implicano il rapporto di lavoro esclusivo (comma 3). L'articolo 15 sostituisce l'articolo 16 del decreto legislativo n. 502 del 1992, disciplinando in modo dettagliato la formazione specifica in medicina generale e dei medici specialisti. Il nuovo articolo 16, composto da sette commi, al comma 1 attribuisce al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali il coordinamento della formazione specifica dei medici di medicina generale, affidata alle regioni e alle province autonome, al fine di assicurare l'omogeneità degli indirizzi sul territorio nazionale. Il comma 2 riproduce il vigente testo dell'articolo 16 esplicitando le attività costituenti la formazione medica di cui all'articolo 6, comma 2 del decreto legislativo n. 502 del 1992. Il comma 3 prevede che l'attività professionalizzante prevista dagli attuali ordinamenti didattici in misura non inferiore al 70 per cento dei crediti formativi complessivi sia svolta, secondo le modalità di cui all'articolo 38, comma 3, del decreto legislativo n. 368 del 1999 nelle strutture universitarie e del Servizio sanitario nazionale, ospedaliero ed extraospedaliero: queste ultime costituiscono la rete formativa individuata dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano per ogni specializzazione

nell'area ove ha sede la scuola di specializzazione. Il comma 4 qualifica l'attività professionalizzante sopra descritta, adeguatamente certificata, come requisito per l'ammissione alle prove *in itinere* e alla discussione della tesi di specializzazione. È poi previsto che all'inizio di ogni anno accademico siano preventivamente determinati, dall'osservatorio regionale per la formazione medico-specialistica di cui all'articolo 44 del decreto legislativo n. 368 del 1999, i criteri generali di rotazione tra le strutture inserite nella rete formativa: essi costituiscono parte integrante del programma di formazione di cui al comma 2 dell'articolo 38 del citato decreto legislativo n. 368 del 1999. Il comma 5, in relazione alla formazione dei medici specializzandi, di cui all'articolo 37 del citato decreto legislativo n. 368 del 1999, prevede che i medici in regola con l'acquisizione dei crediti formativi previsti dall'ordinamento didattico vengano inseriti, a decorrere dal penultimo anno di iscrizione alla scuola di specializzazione, nelle articolazioni organizzative delle aziende sanitarie locali costituenti la rete formativa individuata dalle regioni per ogni specializzazione. Per realizzare la finalità citata, il comma 6 stabilisce che le regioni e le province autonome, avvalendosi dell'osservatorio regionale per la formazione medico-specialistica sopra descritto e in accordo con le organizzazioni sindacali definiscano un protocollo aggiuntivo al contratto di formazione specialistica nel quale vengono individuati: i criteri per l'attribuzione alle unità operative delle Aziende sanitarie locali; la sede di assegnazione, la sua durata e le cause di anticipata risoluzione; il trattamento economico integrativo onnicomprensivo rapportato a quello del personale dipendente; i modi di svolgimento delle attività della struttura di assegnazione che devono essere eseguite personalmente dal medico dopo una graduale e progressiva acquisizione di autonomia professionale; l'impegno orario richiesto, analogo a quello del personale dipendente, con riserva di pari entità per l'assolvimento degli obblighi didattici; l'assenza di ogni diritto in merito all'accesso

ai ruoli del Servizio sanitario nazionale o dell'università. Il comma 7 prevede infine che le aziende sanitarie locali interessate rendano indisponibile nella pianta organica un posto di dirigente del ruolo sanitario ogni cinque specializzandi inseriti. L'articolo 16, al comma 1, attribuisce al Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali la promozione del coordinamento delle varie attività del Servizio sanitario nazionale preordinate alla definizione di linee guida e di percorsi diagnostico-terapeutici riferiti, in via prioritaria, ai temi della variabilità nella pratica clinica, ai tempi di attesa, alla probabilità di incidenti critici ed errori clinici alle patologie ad elevata complessità, agli effetti rilevanti sull'organizzazione dei servizi nonché agli obiettivi individuati nel Piano sanitario nazionale, come anche alle valutazioni di impatto sanitario ed economico e di analisi dei rapporti costo beneficio e rischio-beneficio circa i nuovi dispositivi medici e le nuove tecnologie sanitarie. Il comma 2 prevede che a tal fine sia istituito presso il Ministero il Sistema nazionale linee guida e valutazione delle tecnologie sanitarie, mediante la costituzione di un comitato strategico del quale viene specificamente disciplinata la composizione. Ai sensi del comma 3, spetta al comitato citato l'elaborazione ed il coordinamento di programmi annuali, la realizzazione dei quali viene affidata ad un comitato organizzativo. Viene poi rimessa ad un decreto ministeriale (comma 4), d'intesa con la Conferenza Stato-regioni, la definizione delle modalità di attivazione del Sistema nazionale linee guida. Non si sofferma sugli articoli 17 e 18, poiché questi concernono materie su cui, secondo quanto rappresentato dal presidente della 12^a Commissione del Senato e riferito dal presidente nella seduta di ieri, vertono anche disegni di legge il cui esame è già iniziato presso l'altro ramo del Parlamento. L'articolo 19 prevede (comma 1) che le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano adottino, nei limiti delle risorse disponibili, misure organizzative per consentire la definizione stragiudiziale delle controversie aventi ad oggetto danni

derivanti da prestazioni fornite da operatori del Servizio sanitario nazionale, fermo restando il contenimento delle spese connesse al contenzioso. Il conseguimento degli obiettivi di contenimento della spesa viene poi verificato annualmente, con riferimento agli ultimi tre esercizi, dalle regioni e dalle province autonome. Il comma 2 prevede che le misure di cui al comma 1 siano adottate nel rispetto di alcuni principi e criteri relativi al carattere non obbligatorio della conciliazione, quale strumento di composizione stragiudiziale delle controversie e alla garanzia del carattere celere, imparziale, professionale delle procedure nonché dell'adeguata rappresentatività delle categorie interessate. L'articolo 20, infine, ridefinisce il ruolo e i compiti dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. In particolare, l'attività tecnico-scientifica di supporto per il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, per le regioni e le province autonome nella definizione delle linee strategiche del Servizio sanitario nazionale, è rivolta anche: alla promozione della qualità delle prestazioni e dei servizi resi al cittadino nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza; al monitoraggio dell'efficacia, dell'efficienza e dell'economicità del Servizio sanitario nazionale (comma 1). In tali ambiti, rappresentano compiti prioritari dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali: il sostegno all'elaborazione degli atti di programmazione sanitaria regionale e delle province autonome; la valutazione dell'impiego delle risorse; la collaborazione al monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza e sulla qualità del Servizio sanitario nazionale; il monitoraggio, la promozione ed il coordinamento della sicurezza delle cure e della prevenzione del rischio clinico; la promozione, l'assistenza tecnica e il monitoraggio dei programmi di riduzione dei tempi di attesa per l'erogazione delle prestazioni; l'elaborazione di linee guida cliniche e di percorsi diagnostici, terapeutici e assistenziali e di iniziative per la programmazione, la gestione e la valutazione dell'innovazione tecnologica; il monitoraggio delle procedure di accreditamento dei soggetti

pubblici e privati erogatori di servizi sanitari; l'elaborazione di modelli di organizzazione e di funzionamento dei servizi sanitari e socio-sanitari; il supporto alla predisposizione, all'attuazione e alla valutazione dei provvedimenti relativi all'educazione continua in medicina; la collaborazione con l'Agenzia per la formazione dei dirigenti e dipendenti delle amministrazioni pubbliche-Scuola nazionale della pubblica amministrazione ai fini della valutazione e del coordinamento dei programmi dei corsi di formazione dei direttori generali delle aziende sanitarie locali di cui all'articolo 3-bis del citato decreto legislativo n. 502 del 1992, come da ultimo modificato dall'articolo 8 del presente provvedimento (comma 2). L'attività tecnico-scientifica dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali si sviluppa attraverso programmi triennali e riferisce annualmente sulla propria attività alla Conferenza unificata (comma 3). L'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali opera in collaborazione con le agenzie sanitarie regionali o delle province autonome, ove costituite, e con le altre istituzioni pubbliche e private di comprovata esperienza anche attraverso specifici protocolli d'intesa o convenzioni che definiscono ruoli, attività e risorse impiegate (comma 4). L'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, per lo svolgimento delle proprie attività istituzionali accede alle banche dati pubbliche secondo le disposizioni del codice in materia di protezione dei dati personali e del codice di deontologia e buona condotta per i trattamenti di dati personali a scopi statistici e scientifici, in base ad accordi stipulati tra l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali e le singole amministrazioni (comma 5). L'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali svolge anche attività di ricerca corrente e finalizzata ai sensi della normativa vigente in materia (comma 6). Viene infine prevista, al comma 7, l'emanazione, entro un mese dalla data di entrata in vigore della legge, nuovo regolamento dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, da adottare secondo le procedure previste.

Lucio BARANI (Pdl) auspica che possa concludersi quanto prima l'esame preliminare delle proposte di legge in titolo e che la Commissione possa quindi procedere in tempi rapidi alla nomina di un Comitato ristretto per l'elaborazione di una proposta di testo unificato.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, fa presente che, se nelle prossime sedute non vi saranno richieste di intervento, la presidenza dichiarerà concluso l'esame preliminare e la Commissione potrà valutare di procedere alla nomina di un Comitato ristretto. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.10.

ATTI COMUNITARI

Giovedì 20 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Ferruccio Fazio.

La seduta comincia alle 14.10.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera.

COM (2008) 414 def.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 18 novembre 2008.

Il sottosegretario Ferruccio FAZIO, rispondendo alla questione sollevata da alcuni deputati nella precedente seduta, fa presente che il suo Dicastero, sul provvedimento in esame, sta lavorando a stretto contatto con esperti indicati dalle regioni. Il Governo si impegna comunque a riferire in Commissione sulle posizioni che le regioni assumeranno formalmente al riguardo.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, ringrazia il rappresentante del Governo per le informazioni fornite e per la disponibilità testé manifestata. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 20 novembre 2008.

Disposizioni concernenti l'impiego di farmaci psicotropi per la cura dei bambini e degli adolescenti.
C. 126 Bocciardo, C. 1414 De Angelis e C. 1716 Laura Molteni.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.15 alle 14.25.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Deliberazione su una proposta di indagine conoscitiva sul sistema di finanziamento delle imprese agricole.

Audizione dei rappresentanti di Altragricoltura (*Svolgimento e conclusione*) 101

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti della Rete di fattorie sociali in merito all'attività delle fattorie sociali 102

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti della Lega allevatori bufalini (LAB) sull'emergenza della filiera bufalina 102

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 102

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 20 novembre 2008. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO, indi del vicepresidente Angelo ZUCCHI.

La seduta comincia alle 8.40

Deliberazione su una proposta di indagine conoscitiva sul sistema di finanziamento delle imprese agricole.

Audizione dei rappresentanti di Altragricoltura.

(Svolgimento e conclusione).

Paolo RUSSO, presidente, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche mediante la trasmissione

televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Il dottor Giovanni FABBRIS, *coordinatore di Altragricoltura*, dopo aver precisato che la delegazione è accompagnata da alcuni amministratori comunali di Decimoputzu (Cagliari), svolge un intervento sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono altresì il dottor Gianfranco SABIUCCIU, *sindaco di Decimoputzu*, il dottor Lino MARTONE, *responsabile per la Campania di Altragricoltura*, e il dottor Gaetano MALANNINO, *presidente di Altragricoltura*.

Intervengono quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Mauro PILI (PdL), Siro MARROCU (PD), Susanna CENNI (PD), Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) e Giovanna NEGRO (LNP), ai quali replica il dottor Giovanni FABBRIS, *coordinatore di Altragricoltura*.

Paolo RUSSO, *presidente*, svolge un intervento conclusivo.

La seduta termina alle 9.30

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 20 novembre 2008.

Audizione dei rappresentanti della Rete di fattorie sociali in merito all'attività delle fattorie sociali.

L'audizione informale si è svolta dalle ore 14.10 alle ore 14.35.

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 20 novembre 2008.

Audizione dei rappresentanti della Lega allevatori bufalini (LAB) sull'emergenza della filiera bufalina.

L'audizione informale si è svolta dalle ore 14.35 alle ore 15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.05.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DELL'UE

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea: attuazione della legge n. 11 del 2005 e prospettive di riforma.

Audizione del Ministro plenipotenziario Massimo Gaiani, coordinatore del Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (CIACE) (*Svolgimento e conclusione*) 103

SEDE CONSULTIVA:

DL 154/08: Disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali. C. 1891 Governo, approvato dal Senato (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 104

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 107

**COMITATO PERMANENTE PER IL MONITORAGGIO
SULL'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DELL'UE**

INDAGINE CONOSCITIVA

*Giovedì 20 novembre 2008 — Presidenza
del presidente Nunziante CONSIGLIO.*

La seduta comincia alle 9.15.

**Indagine conoscitiva sulla partecipazione dell'Italia
alla formazione e all'attuazione della normativa e
delle politiche dell'Unione europea: attuazione della
legge n. 11 del 2005 e prospettive di riforma.**

**Audizione del Ministro plenipotenziario Massimo
Gaiani, coordinatore del Comitato interministeriale
per gli affari comunitari europei presso la Presi-
denza del Consiglio dei Ministri (CIACE).**

(Svolgimento e conclusione).

Nunziante CONSIGLIO, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audio-

visivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce, quindi, l'audizione.

Il Ministro plenipotenziario Massimo GAIANI, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine.

Intervengono quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Nunziante CONSIGLIO, *presidente*, Sandro GOZI (PD) e Benedetto Francesco FUCCI (PdL).

Il Ministro plenipotenziario Massimo GAIANI, replica ai quesiti posti e svolge ulteriori considerazioni.

Nunziante CONSIGLIO, *presidente*, dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 20 novembre 2008. — Presidenza del vicepresidente Gianluca PINI.

La seduta comincia alle 13.50.

DL 154/08: Disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali.

C. 1891 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Gianluca PINI (LNP), *presidente e relatore*, illustra i contenuti del provvedimento in titolo, già approvato dal Senato nella seduta dell'11 novembre 2008, volto alla conversione in legge del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, recante disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali.

L'articolo 1 del citato decreto-legge reca disposizioni in materia di attuazione dei piani di rientro dai deficit sanitari e altre disposizioni in materia di sanità. In particolare, il comma 1 interviene sulle previsioni del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159 che, in relazione all'esigenza di contenimento della spesa sanitaria regionale, regolamentano la procedura di commissariamento. Al riguardo, viene soppressa la facoltà del commissario *ad acta* nominato dal Governo di proporre alla regione la sostituzione dei direttori generali delle aziende sanitarie locali e delle aziende ospedaliere, attribuendo al commissario medesimo il potere di disporre motivatamente la sospensione dalle funzioni dei direttori generali delle aziende sanitarie. Il comma 2 consente, con deliberazione del Consiglio dei ministri, l'erogazione totale o parziale dei finanziamenti che sono condizionati alla verifica positiva degli adempimenti previsti dai piani di

rientro in favore delle regioni nelle quali è stato nominato il commissario *ad acta*, purché siano rispettate alcune condizioni (in particolare, l'adozione di significativi provvedimenti per la correzione degli andamenti della spesa). Il comma 3 specifica che le somme in questione sono erogate a titolo di anticipazione e possono essere recuperate, con modalità deliberate dal Consiglio dei ministri, qualora la regione non attui nelle modalità stabilite il citato piano di rientro. Il comma 4 reca disposizioni relative alla trasformazione, al funzionamento e all'assetto organizzativo dell'Istituto « Giannina Gaslini » di Genova. Il comma 5 provvede in ordine alla copertura degli oneri derivanti dall'abolizione del ticket di 10 euro sulle prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale di cui al decreto-legge 112/2008, incrementando, per il 2009, il livello di finanziamento del Servizio sanitario nazionale cui concorre ordinariamente lo Stato.

L'articolo 1-*bis*, introdotto nel corso dell'esame al Senato, proroga al 31 dicembre 2012 il completamento degli interventi di ristrutturazione edilizia delle strutture sanitarie, al fine di garantire la disponibilità dei locali destinati all'attività libero-professionale intramuraria. Viene altresì prorogata fino al 31 gennaio 2010 la possibilità di utilizzare, in via straordinaria e previa autorizzazione aziendale, gli studi professionali per l'esercizio dell'attività libero-professionale intramuraria.

L'articolo 1-*ter*, anch'esso introdotto nel corso dell'esame al Senato, dispone l'immediata applicazione del comma 6-*bis* dell'articolo 17 del decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66, che ha disposto l'esclusione per il personale del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale del diritto a undici ore di riposo consecutivo ogni ventiquattro ore di lavoro.

L'articolo 2 reca disposizioni dirette a garantire, per l'anno 2008, la compensazione, attraverso la misura dei trasferimenti erariali, delle variazioni di gettito dell'imposta comunale sugli immobili (ICI) spettante ai comuni a seguito delle disposizioni legislative che hanno previsto l'iscrizione in catasto e l'aggiornamento

del valore catastale dei cosiddetti fabbricati ex-rurali, l'aggiornamento delle rendite catastali per i fabbricati iscritti alle categorie B ed E e l'abolizione dell'ICI sull'abitazione principale.

Nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, sono stati introdotti gli articoli 2-bis, 2-ter e 2-quater.

L'articolo 2-bis reca una disposizione volta ad assegnare alle «nuove» comunità montane, istituite a seguito del processo di riordino disposto dalla legge finanziaria per il 2008, i trasferimenti erariali già erogati alle comunità montane disciolte, al netto delle riduzioni operate dalla stessa legge finanziaria e dal decreto-legge 112/2008.

L'articolo 2-ter modifica il regime fiscale da applicare ai carburanti da auto-trazione nelle regioni confinanti con la Svizzera, consentendo alle suddette regioni di adottare misure per la riduzione dei prezzi dei carburanti e attribuendo nel contempo alle medesime aree una quota aggiuntiva di compartecipazione all'IVA per un ammontare corrispondente all'onere finanziario sopportato.

L'articolo 2-quater reca diverse disposizioni in materia di enti locali. In particolare, il comma 1 conferma per l'anno 2009 l'applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 1, comma 1-bis, del decreto-legge 314/2004, concernenti l'ipotesi di scioglimento dei consigli comunali nei casi di mancata approvazione del bilancio di previsione nei termini stabiliti o di mancata adozione delle necessarie misure di riequilibrio. In tali casi, sono attribuiti al prefetto i poteri relativi alla nomina del commissario *ad acta* incaricato di predisporre lo schema del bilancio o di provvedere all'approvazione del bilancio. Il comma 2 provvede alla determinazione dei trasferimenti erariali spettanti agli enti locali per l'anno 2009, sulla base dei criteri già adottati dalla legge finanziaria dello scorso anno e delle disposizioni intervenute successivamente. Il comma 3 conferma, per l'anno 2009, la compartecipazione delle province al gettito dell'IRPEF, nella misura dell'1 per cento del riscosso in conto competenza che affluisce

al bilancio dello Stato. Conseguentemente, alle province verrà pertanto attribuito, nel 2009, lo stesso ammontare di compartecipazione riconosciuto negli anni precedenti. I commi da 4 a 6 novellano alcune norme del Testo Unico degli enti locali (TUEL), relative alla disciplina delle modalità di approvazione dei modelli e documenti contabili e ai termini di scadenza per la presentazione dei rendiconti. Il comma 7, infine, incide sulle procedure per l'erogazione del contributo statale in favore dei comuni che abbiano subito una diminuzione del gettito ICI in conseguenza dell'autodeterminazione provvisoria delle rendite catastali per gli immobili di categoria D.

L'articolo 3 reca misure in materia di dimensionamento delle istituzioni scolastiche, prevedendo, per l'anno scolastico 2009-2010, che le regioni e gli enti locali, entro il 31 dicembre 2008, realizzino il citato dimensionamento nel rispetto dei parametri già definiti dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 233/1998 e con il vincolo di non superare il numero dei punti di erogazione del servizio esistenti nell'anno scolastico 2008-2009. Per i due successivi anni scolastici, il dimensionamento sarà disciplinato sulla base di un'intesa da promuovere in sede di Conferenza unificata.

L'articolo 4, intervenendo sulla legge finanziaria per il 2008, rinvia al 1° gennaio 2009 l'applicazione della disposizione che sanziona l'adesione da parte dei comuni a più di una forma associativa tra quelle previste dal Testo unico sugli enti locali (consorzi e unioni di comuni), al fine di razionalizzare le diverse forme associative e incentivare il processo di riorganizzazione sovracomunale dei servizi, delle funzioni e delle strutture. Inoltre, una disposizione introdotta dal Senato proroga al 31 dicembre 2009 il termine entro il quale il Comune di Sanremo è tenuto a disciplinare la situazione gestionale del mercato dei fiori della città.

L'articolo 5 dispone l'assegnazione al Comune di Roma di un contributo straordinario di 500 milioni di euro per l'anno 2008 per il rimborso alla Cassa depositi e

prestiti della somma erogata a titolo di anticipazione finanziaria ai sensi dell'articolo 78, comma 8, del decreto-legge 112/2008, al fine di superare la carenza di liquidità e di favorire il rientro dalla situazione di indebitamento. L'anticipazione è rimborsata alla Cassa depositi e prestiti a valere sulle risorse del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica. Per quanto concerne i futuri trasferimenti statali che, ai sensi del citato decreto-legge 112/2008, sono previsti in favore del Comune di Roma nonché per il ripiano dei disavanzi correnti relativi al Comune di Catania, l'articolo in esame prevede che possano essere utilizzate le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate assegnate con delibera del CIPE del 30 settembre 2008. Si riserva poi, in sede di attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, a favore di Roma capitale un contributo annuale a decorrere dal 2010 di 500 milioni di euro, per le finalità già indicate e nell'ambito delle risorse disponibili.

L'articolo 5-bis reca un'autorizzazione di spesa di 2 milioni di euro per l'anno 2009 a favore dell'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale. Si provvede inoltre ad integrare le autorizzazioni di spesa relative agli anni 2008 e 2009 in favore dell'Unione Italiana Ciechi, di cui all'elenco n. 1 allegato al provvedimento.

L'articolo 6, come modificato dal Senato, indica le modalità di copertura finanziaria degli oneri recati dal decreto legge, disponendo in particolare la riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa al Fondo per le aree sottoutilizzate.

Per quanto concerne i profili di competenza della Commissione politiche per l'Unione europea, le disposizioni di maggiore interesse sono contenute negli articoli 1-ter e 2-ter.

Come ha già segnalato, l'articolo 1-ter abroga le disposizioni di cui all'articolo 24-ter del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, prevedendo quindi l'immediata applicazione del comma 6-bis dell'articolo 17 del decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66, che ha disposto l'esclusione per il perso-

nale del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale del diritto a undici ore di riposo consecutivo ogni ventiquattro ore di lavoro.

La direttiva 2003/88/CE, concernente taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro, prevede, all'articolo 3, un periodo minimo di riposo di 11 ore consecutive ogni 24 ore per tutti i lavoratori. Tuttavia, l'articolo 17 della medesima direttiva, al paragrafo 3, lettera c), stabilisce una deroga per le attività caratterizzate dalla necessità di assicurare la continuità del servizio, in particolare quando si tratta di servizi relativi all'accettazione, al trattamento e/o alle cure prestati da ospedali o stabilimenti analoghi, comprese le attività dei medici in formazione. Le deroghe sono consentite per un periodo transitorio di 5 anni a decorrere dal 1° agosto 2004; gli Stati membri possono disporre, se necessario, di altri due anni al massimo per ovviare alle eventuali difficoltà nel rispetto delle prescrizioni sui riposi nell'ambito dell'organizzazione e della fornitura di servizi sanitari e cure mediche.

Ricorda inoltre che il 15 settembre 2008 il Consiglio, esprimendosi sulla proposta di direttiva COM(2005)246, che modifica la direttiva 2003/88/CE, ha adottato in prima lettura, nell'ambito della procedura di codecisione, la posizione comune sulla citata proposta. Il documento, trasmesso al Parlamento europeo, sarà esaminato nell'ambito della sessione del 17 dicembre prossimo. La Commissione occupazione e affari sociali del Parlamento europeo sta predisponendo la relazione per l'assemblea plenaria. Le principali modifiche previste dalla proposta riguardano una specifica disciplina del servizio di guardia, la compatibilità tra vita professionale e vita familiare e la facoltà di non applicare il limite massimo settimanale di 48 ore se il lavoratore accetta di lavorare più a lungo.

Quanto all'articolo 2-ter, esso modifica il regime fiscale da applicare ai carburanti da autotrazione nelle regioni confinanti con la Svizzera. In particolare, si consente a tali regioni di adottare misure per la riduzione dei prezzi, attribuendo alle me-

desime aree una quota aggiuntiva di compartecipazione all'IVA. Tale riduzione deve essere effettuata nel rispetto della normativa comunitaria, in modo tale da garantire che il prezzo non sia inferiore a quello praticato nello Stato confinante, e che la riduzione sia differenziata nel territorio regionale, in maniera inversamente proporzionale alla distanza dei punti vendita dal confine.

Sono contestualmente abrogate le disposizioni (recate dall'articolo 12 del decreto legislativo 56/2000) che avevano già previsto, per le medesime aree, analoghi meccanismi di riduzione del prezzo dei carburanti alla pompa, nell'ambito della quota complessiva dell'accisa a loro riservata.

Le disposizioni introdotte appaiono dettate dalla necessità di adeguare la normativa nazionale alle norme contenute nella direttiva comunitaria 2003/96/CE, che ha ristrutturato il quadro comunitario per la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità ed è stata recepita nell'ordinamento italiano dal decreto legislativo 26/2007.

La citata direttiva ha ampliato l'insieme dei prodotti energetici che gli Stati membri devono obbligatoriamente sottoporre ad accisa, determinando dei livelli minimi di tassazione. La direttiva inoltre dispone

(articolo 26, secondo paragrafo), che, in relazione ai prodotti energetici, i provvedimenti di riduzione ed esenzione fiscale, di differenziazione delle aliquote e di rimborso dell'imposta possono configurarsi come aiuti di Stato e vanno pertanto notificati alla Commissione. Non sono quindi consentiti provvedimenti generali di riduzioni di aliquote.

Segnala, in conclusione, che la « manovrabilità » delle accise da parte delle Regioni risulta già limitata dalla legge finanziaria per il 2008, che consente alle regioni e alle province autonome di ridurre, con propria legge, il prezzo alla pompa della benzina e del gasolio per autotrazione (per i soli cittadini residenti nella regione o nella provincia autonoma o in una parte di essa), ma senza intervenire sulla quota dell'accisa ad essi riservata.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.55 alle 14.15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in relazione al nuovo assetto di competenze riconosciute alle regioni ed alle autonomie locali in materia di federalismo fiscale.	
Audizione dell'assessore all'istruzione, formazione e lavoro della giunta regionale della Toscana, Gianfranco Simoncini (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	108
Audizione del presidente della regione autonoma della Sardegna, Renato Soru e dell'assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio, Eliseo Secci (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	108

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 20 novembre 2008. — Presidenza del presidente Davide CAPARINI.

La seduta comincia alle 13.40.

Indagine conoscitiva sull'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in relazione al nuovo assetto di competenze riconosciute alle regioni ed alle autonomie locali in materia di federalismo fiscale.

Audizione dell'assessore all'istruzione, formazione e lavoro della giunta regionale della Toscana, Gianfranco Simoncini.

(Svolgimento e conclusione).

Davide CAPARINI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Gianfranco SIMONCINI, *assessore all'istruzione, formazione e lavoro della*

giunta regionale della Toscana, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Luciano PIZZETTI (PD).

Gianfranco SIMONCINI, *assessore all'istruzione, formazione e lavoro della giunta regionale della Toscana*, fornisce ulteriori precisazioni.

Davide CAPARINI, *presidente*, ringrazia l'assessore all'istruzione, formazione e lavoro della giunta regionale della Toscana, i colleghi intervenuti e conclude l'audizione.

Audizione del presidente della regione autonoma della Sardegna, Renato Soru e dell'assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio, Eliseo Secci.

(Svolgimento e conclusione).

Davide CAPARINI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata

anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Renato SORU, *presidente della regione autonoma della Sardegna*, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Luciano PIZZETTI (PD) e Guido MELIS (PD).

Renato SORU, *presidente della regione autonoma della Sardegna*, fornisce ulteriori elementi di valutazione.

Davide CAPARINI, *presidente*, ringrazia il presidente della regione autonoma della Sardegna, i colleghi intervenuti e conclude l'audizione.

La seduta termina alle 15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Costituzione dell'ufficio di presidenza: elezione dei Vicepresidenti e dei Segretari	110
Convocazione dell'ufficio di presidenza	110

Giovedì 20 novembre 2008. — Presidenza del presidente Riccardo VILLARI.

La seduta comincia alle 14.25.

Costituzione dell'ufficio di presidenza: elezione dei Vicepresidenti e dei Segretari.

Il PRESIDENTE, dopo aver chiamato a svolgere le funzioni di Segretari provvisori i deputati Peluffo e Reguzzoni, indice la votazione per l'elezione dei Vicepresidenti e dei Segretari.

(Segue la votazione e lo spoglio delle schede per l'elezione dei Vicepresidenti).

Comunica il risultato della votazione per l'elezione dei due Vicepresidenti:

Presenti e votanti 37

Hanno riportato voti:

deputato Giorgio Lainati: 21; deputato Giorgio Merlo: 15; senatore Sergio Zavoli: 1.

Proclama eletti Vicepresidenti il deputato Giorgio Lainati e il deputato Giorgio Merlo.

(Segue lo spoglio delle schede per l'elezione dei Segretari).

Comunica il risultato della votazione per l'elezione dei Segretari:

Presenti e votanti 37

Hanno riportato voti:

deputato Luciano Mario Sardelli: 20; deputato Enzo Carra: 13; deputato Marco Beltrandi: 1; senatore Giovanni Procacci: 1; senatore Gianpiero D'Alia: 1; schede bianche: 1.

Proclama eletti Segretari il deputato Luciano Mario Sardelli e il deputato Enzo Carra.

Convocazione dell'ufficio di presidenza.

Il PRESIDENTE invita i Gruppi a designare un proprio rappresentante all'interno della Commissione e avverte che l'ufficio di presidenza integrato è convocato immediatamente al termine della seduta, ai sensi dell'articolo 7 del Regolamento della Commissione.

La seduta termina alle 14.50.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, dello schema di regolamento di modifica del D.P.C.M. 1° agosto 2008, n. 1, concernente l'ordinamento del personale addetto al DIS e ai Servizi di informazione per la sicurezza	111
Audizione del Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri	111
Comunicazioni del Presidente	111

Giovedì 20 novembre 2008. — Presidenza del presidente Francesco RUTELLI.

La seduta comincia alle 14.15.

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, dello schema di regolamento di modifica del D.P.C.M. 1° agosto 2008, n. 1, concernente l'ordinamento del personale addetto al DIS e ai Servizi di informazione per la sicurezza.

Prosegue l'esame del provvedimento in titolo, iniziato nella seduta del 5 novembre.

Intervengono i deputati FIANO e ROSATO ed i senatori CAFORIO, ESPOSITO e PASSONI.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

Audizione del Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri.

Il Comitato procede all'audizione del Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, generale Gianfrancesco SIAZZU, il quale svolge una relazione e successivamente risponde alle domande poste dal presidente RUTELLI e dai senatori CAFORIO, ESPOSITO e PASSONI.

Comunicazioni del Presidente.

Il PRESIDENTE formula alcune proposte concernenti il calendario dei lavori.

Il Comitato approva tali proposte.

La seduta termina alle 15.40.

INDICE GENERALE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, recante disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali. C. 1891 Governo, approvato dal Senato (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere con osservazioni, raccomandazione e opinione dissenziente</i>)	3
--	---

COMMISSIONI RIUNITE (I e II)

RISOLUZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO:

Risoluzione del Parlamento europeo del 25 settembre 2008 sul dibattito annuale sui progressi compiuti nel 2007 nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia (articoli 2 e 39 del Trattato UE). Doc. XII, n. 154 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 125 del regolamento, e approvazione della risoluzione n. 8-00012</i>)	9
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risoluzione n. 7-00084)</i>	13
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risoluzione n. 8-00012 approvata dalla Commissione)</i>	15

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali. Emendamenti C. 1813-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>) ...	17
<i>ALLEGATO (Parere approvato)</i>	19
DL 155/08: Misure urgenti per la stabilità del sistema creditizio nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali. Emendamenti C. 1762-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	17

INCONTRI CON DELEGAZIONI STRANIERE:

Incontro con una delegazione parlamentare vietnamita	18
--	----

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

DL 155/08: Misure urgenti per la stabilità del sistema creditizio nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali. Emendamenti C. 1762-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	18
AVVERTENZA	18

II Giustizia

INTERROGAZIONI:

5-00505 Paolini: Sulla rimessione in libertà di un imputato per reato di violenza sessuale di gruppo	20
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	24

SEDE REFERENTE:

Introduzione nell'ordinamento del delitto di molestie insistenti. C. 1440 Governo, C. 35 Brugger, C. 407 Contento, C. 667 Lussana, C. 787 Codurelli, C. 856 Pisicchio, C. 966 Mura, C. 1171 Santelli, C. 204 Cirielli, C. 1231 Pollastrini, C. 1233 Samperi, C. 1261 Bertolini e C. 1252 Mussolini (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	21
ALLEGATO 2 (<i>Emendamento approvato</i>)	26
Sui lavori della Commissione	23

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

Sulla composizione della Commissione	27
DL 155/08: Misure urgenti per la stabilità del sistema creditizio nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali. C. 1762-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Parere su emendamenti</i>)	27
DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali. C. 1813-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Parere su emendamenti</i>)	29

SEDE REFERENTE:

DL 154/08: Disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali. C. 1891 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	30
---	----

VI Finanze

COMITATO DEI NOVE:

DL 155/08: Misure urgenti per la stabilità del sistema creditizio nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali. Emendamenti C. 1762-A Governo	33
---	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale per l'individuazione delle manifestazioni da abbinare alle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 2009. Atto n. 47 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	33
--	----

VII Cultura, scienza e istruzione

SEDE REFERENTE:

Legge quadro per lo spettacolo dal vivo. C. 136 Carlucci, C. 459 Ciocchetti, C. 1156 Ceccacci Rubino, C. 1183 De Biasi e C. 1564 Giammanco (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento delle proposte di legge C. 1480 Zamparutti e C. 1610 Zazzera</i>)	36
--	----

INTERROGAZIONI:

5-00455 Grimoldi: Certificato medico obbligatorio per l'iscrizione degli studenti italiani e stranieri alla scuola di ogni ordine e grado	39
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	42
5-00412 Grimoldi: Accertamenti ispettivi presso l'Università di Siena.	
5-00495 Ceccuzzi: Situazione debitoria dell'Università di Siena	39
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	44
5-00417 Siragusa: Pubblicazione della graduatoria generale di merito del bando PRIN 2007.	
5-00429 Zazzera: Pubblicazione della graduatoria generale di merito del bando PRIN 2007 ...	40
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	47
5-00442 Lorenzin: Provvedimenti preventivi da adottare per contrastare il fenomeno del bullismo	40
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	49
5-00449 Siragusa: Aggiornamento del programma SIDI in uso presso il MIUR	40
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	52

5-00500 Siragusa: Criteri di assegnazione di cattedre aggiuntive di sostegno alle regioni ..	40
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	53
5-00485 Madaia: Questioni inerenti l'aumento delle borse di dottorato e il precariato della ricerca	40
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i>	54
5-00494 Mancuso: Razionalizzazione dell'accesso ai corsi delle Facoltà di medicina veterinaria .	41
<i>ALLEGATO 8 (Testo della risposta)</i>	56
5-00545 Realacci: Iniziative a supporto degli eventi legati all'anno galileiano	41
<i>ALLEGATO 9 (Testo della risposta)</i>	59
5-00498 Ghiglia: Questioni inerenti la ristrutturazione del Castello di Moncalieri	41
<i>ALLEGATO 10 (Testo della risposta)</i>	60

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE REFERENTE:

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1875 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	62
<i>ALLEGATO (Emendamenti del relatore)</i>	67

COMITATO DEI NOVE:

DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali. C. 1813-A Governo	65
--	----

SEDE REFERENTE:

DL 172/08: Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1875 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	65
--	----

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla sicurezza nella circolazione stradale.	
Audizione di rappresentanti di Autostrade per l'Italia Spa (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	69

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'assetto e sulle prospettive delle nuove reti del sistema delle comunicazioni elettroniche (<i>Seguito esame documento conclusivo e rinvio</i>)	70
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	71
---	----

X Attività produttive, commercio e turismo

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Commissario straordinario dell'Agenzia spaziale italiana – ASI, Ing. Enrico Saggese, in relazione alla Conferenza ministeriale europea sulle politiche comunitarie nel settore spaziale	72
---	----

XI Lavoro pubblico e privato

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00624 Cazzola: Verifica degli aspetti procedurali relativi all'emanazione del « decreto flussi »	73
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	82
5-00626 Paladini: Sulla riduzione del personale operata dalla Merck Sharp & Dohme Spa	74
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	85
5-00627 Damiano: Sull'applicazione dell'articolo 21- <i>bis</i> della legge 133 del 2008	74
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	87

5-00623 Caparini: Revisione dell'articolo 71 del decreto legislativo n. 81 del 2008	75
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	88
5-00625 Delfino: Sicurezza nei luoghi di lavoro a fronte dell'esplosione nella fabbrica Marconi-Gomme di Sasso Marconi (Bologna)	75
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	89
SEDE CONSULTIVA:	
DL 172/08 Misure straordinarie per l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania. C. 1875 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	76
DL 154/08 Disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali. C. 1891 Governo, approvato dal Senato (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	78
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione di rappresentanti dell'Unione nazionale mutilati e invalidi per servizio istituzionale (UNMS) sulle principali problematiche relative alla tutela giuridica dei dipendenti che contraggono infermità gravi o mutilazioni nell'adempimento del servizio	81
XII Affari sociali	
SEDE CONSULTIVA:	
DL 154/08: Disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali. C. 1891 Governo (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	91
SEDE REFERENTE:	
Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e altre disposizioni in materia di governo delle attività cliniche. C. 799 Angela Napoli, C. 1552 Di Virgilio e Palumbo, C. 977-ter Livia Turco e C. 278 Farina Coscioni (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	93
ATTI COMUNITARI:	
Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera. COM (2008) 414 def. (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento e rinvio</i>)	100
COMITATO RISTRETTO:	
Disposizioni concernenti l'impiego di farmaci psicotropi per la cura dei bambini e degli adolescenti. C. 126 Bocciardo, C. 1414 De Angelis e C. 1716 Laura Molteni	100
XIII Agricoltura	
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Deliberazione su una proposta di indagine conoscitiva sul sistema di finanziamento delle imprese agricole.	
Audizione dei rappresentanti di Altragricoltura (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	101
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione dei rappresentanti della Rete di fattorie sociali in merito all'attività delle fattorie sociali	102
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione dei rappresentanti della Lega allevatori bufalini (LAB) sull'emergenza della filiera bufalina	102
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	102

XIV Politiche dell'Unione europea**COMITATO PERMANENTE PER IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DELL'UE****INDAGINE CONOSCITIVA:**

Indagine conoscitiva sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea: attuazione della legge n. 11 del 2005 e prospettive di riforma.

Audizione del Ministro plenipotenziario Massimo Gaiani, coordinatore del Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (CIACE) (*Svolgimento e conclusione*) 103

SEDE CONSULTIVA:

DL 154/08: Disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali. C. 1891 Governo, approvato dal Senato (Parere alla V Commissione) (*Esame e rinvio*) 104

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 107

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI**INDAGINE CONOSCITIVA:**

Indagine conoscitiva sull'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in relazione al nuovo assetto di competenze riconosciute alle regioni ed alle autonomie locali in materia di federalismo fiscale.

Audizione dell'assessore all'istruzione, formazione e lavoro della giunta regionale della Toscana, Gianfranco Simoncini (*Svolgimento e conclusione*) 108

Audizione del presidente della regione autonoma della Sardegna, Renato Soru e dell'assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio, Eliseo Secci (*Svolgimento e conclusione*) 108

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

Costituzione dell'ufficio di presidenza: elezione dei Vicepresidenti e dei Segretari 110

Convocazione dell'ufficio di presidenza 110

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, dello schema di regolamento di modifica del D.P.C.M. 1° agosto 2008, n. 1, concernente l'ordinamento del personale addetto al DIS e ai Servizi di informazione per la sicurezza 111

Audizione del Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri 111

Comunicazioni del Presidente 111

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

€ 2,38



16SMC0000970